

PREMESSO:

che il Piano Regolatore generale del comune di Grazzanise è stato adottato con Delibera di C.S. n. 318 del 24/06/1994 e approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania 1 aprile 1996, n°5323 pubblicato sul B.U.R.C. n° 27 del 13 maggio 1996;

che la Regione ha approvato il Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio – Regolamento del 4 agosto 2011, n. 5 – pubblicato sul BURC n. 53 del 8 agosto 2011 nel quale sono indicate le procedure da osservare per la formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16;

che la Commissione Straordinaria del Comune di Grazzanise, con Deliberazione n. 87 del 23/12/2013, ha istituito l'Ufficio di Piano e l'Ufficio Vas;

che la Commissione Straordinaria del Comune di Grazzanise, con delibera n. 35 del 01/04/2015 ad oggetto: "Adozione PUC", adottava il Piano Urbanistico Comunale, pubblicato sul BURC della Regione Campania n. 24 del 13 aprile 2015;

che con verbale di deliberazione della Giunta Comunale n. 103 del 08/08/2018 si approvavano, gli *“Atti di Indirizzo per la redazione degli atti propedeutici, finalizzati alla ri-adozione del Piano Urbanistico Comunale”*, dichiarando tra l'altro, il decadimento del piano adottato con delibera della Commissione Straordinaria del Comune di Grazzanise n. 35 del 01/04/2015, per effetto dell'art. 10 comma 2 della Legge 16/2004;

che con delibera n. 143 del 27/12/2018 si provvedeva alla nuova Adozione del Piano Urbanistico del Comune di Grazzanise, ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 del regolamento di attuazione per il governo del territorio n. 5 del 4 agosto 2011, di esecuzione alla legge urbanistica regionale 22 dicembre 2004 n.16;

che con verbale di deliberazione della Giunta Comunale n. 46 del 15/04/2019 ad oggetto *“Valutazione e recepimento delle osservazioni pervenute, ai sensi del comma 3 art. 3 del Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio, n. 5 del 4 agosto 2011, di cui alla Legge Regionale del 22.12.2004 n. 16”*, si procedeva al cd. *“voto di ricomposizione”* delle singole osservazioni pervenute nei termini di legge, demandando i professionisti incaricati di provvedere all'aggiornamento cartografico e documentale degli elaborati costituenti il PUC;

che con verbale di deliberazione della Giunta Comunale n. 64 del 21/04/2021 veniva nominato RUP per la prosecuzione delle procedure inerenti il PUC l'arch. Aurelio Antonio Petrella;

che il corredo amministrativo a base dello strumento di Pianificazione Urbanistica Comunale, adottato con delibera n. 143 del 27/12/2018, dimostra che il suo iter procedurale è nuovamente incorso nel superamento dei termini di cui all'art. 10 comma 2 della Legge 16/2004 e che pertanto, lo stesso Strumento Urbanistico, è da ritenersi decaduto, *ope legis*, parimenti a quanto rilevato con deliberazione della Giunta Comunale n. 103 del 08/08/2018, il cui effetto ebbe a determinare il decadimento del piano adottato con delibera della Commissione Straordinaria del Comune di Grazzanise n. 35 del 01/04/2015;

che gli Obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica di cui alla legge n. 16 del 2004, "Norme sul governo del territorio" perseguono tra l'altro gli obiettivi di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, il recupero dei siti compromessi, il miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati oltre che il potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;

CONSIDERATO:

che il PUC adottato con delibera n. 143 del 27/12/2018, nella prolungata vigenza del regime di Salvaguardia di cui all'art. 10, ha già dimostrato la criticità di alcune scelte non in linea con i dettami di cui alle stesse finalità della Legge n. 16 del 2004, relativamente al potenziamento economico locale, che di fatto sviliscono la stessa identità culturale del territorio;

2

CONSIDERATO ALTRESÌ:

che la prolungata vigenza del regime di Salvaguardia di cui all'art. 10, ha già dimostrato la criticità di alcune scelte non in linea con i dettami di cui alle stesse finalità della Legge n. 16 del 2004, relativamente al potenziamento economico locale, che di fatto sviliscono la stessa identità culturale del territorio;

che la Regione Campania, con la Legge n.38/2020, ha modificato l'art. 44 della Legge 16/2004, stabilendo quale termine ultimo per l'adozione dei Piani Urbanistici Comunali, il 30/06/2021;

che tale dilazione temporale ha consentito l'Amministrazione Comunale di poter revisionare il PUC adottato con delibera n. 143 del 27/12/2018;

che tale revisione del Piano Urbanistico Comunale, non modifica gli aspetti essenziali di cui al parere positivo dalla Regione Campania, Direzione Generale per la Difesa del Suolo, l'Ambiente e l'Ecosistema, trasmesso in data 13/09/2017 con prot. n. 0601211 di cui al Decreto Dirigenziale n.57 del 27/07/2017, avente ad oggetto "*Valutazione di Incidenza Appropriata – Parere della VIAVASVI relativo al Piano Urbanistico Comunale proposto dal comune di Grazzanise*", esprimendo parere favorevole di *Valutazione di Incidenza Appropriata, così come modificato e riproposto a seguito della pubblicazione degli atti con avviso sul BURC n. 73 del 07/11/2016, con prescrizioni;*

che tutte le osservazioni pervenute a seguito delle pregresse adozioni, con espresso richiamo all'art. 7 c. 2 del Regolamento n. 5/11, hanno contribuito alla stesura di tale aggiornamento del PUC 2021 e che pertanto vanno considerate come partecipazione di soggetti portatori del pubblico interesse (*soggetti sia pubblici che privati*) qualificabile come un processo decisionale inclusivo, in cui i soggetti pubblici e privati concorrono alla formazione del piano;

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO,

è opportuno sottolineare che il presente Piano Urbanistico Comunale di Grazzanise, elaborato dal Responsabile dell'Ufficio di Piano, è composto in gran parte dal corredo documentale già oggetto dell'adozione di cui alla delibera di Giunta Comunale n. 143 del 27/12/2018, ed è altresì composto da una parte di corredo documentale oggetto di variazione ed aggiornamento 2021, elaborata in adeguamento ai dettami di cui alle stesse finalità della Legge n. 16 del 2004, relativamente al potenziamento economico locale ed alla salvaguardia dell'identità culturale del territorio, al fine di rendere, il Piano Urbanistico Comunale, uno strumento pienamente condiviso e confacente alle esigenze territoriali.

Indice

1. La Normativa di riferimento

- 2.1 Le innovazioni nel contenuto e nelle procedure di pianificazione. La legge regionale n. 16/2004 “Norme sul Governo del Territorio”
- 2.2 Le fasi del Puc

2. Il sistema della conoscenza

- 2.1 Il territorio
 - Inquadramento territoriale
 - Risorse e criticità del territorio
 - Risorse naturali*
 - Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici e sismici*
 - Reti tecnologiche ed infrastrutture di servizio*
 - L'Aeroporto*
 - Conclusioni
- 2.2 Inquadramento storico
 - Sviluppo storico del territorio e stratificazioni
 - Individuazione delle Masserie storiche
 - I luoghi sacri
 - Chiesa Madre
 - Chiesa dell'Annunziata
 - Chiesa di Montevergine
 - Chiesa della Madonna dell'Arco
 - Chiesa di San Martino Vescovo, Brezza
 - Chiesa della Madonna della Preghiera, Borgo Appio
- 2.3 Analisi demografica e del tessuto insediativo
 - Premessa
 - Struttura ed evoluzione della popolazione 1861-2012
 - Struttura della popolazione
 - Il patrimonio edilizio
- 2.4 Le condizioni socio-economiche
 - Occupazione e reddito
 - Agricoltura e zootecnia
 - Industria e servizi
 - Livello di criminalità e sua percezione
 - Dotazione e fabbisogno di attrezzature collettive
 - Conclusioni

3. – La pianificazione territoriale e la programmazione economica

- 3.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR) e sue implicazioni sul territorio di Grazzanise
- 3.2 Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2007 – 2013)
- 3.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Caserta (Ptcp)
- 3.4 Grazzanise nel Ptcp

4. Contenuti della proposta

4.1. – La strategia comunitaria: sviluppo urbano e qualità della vita

4.2. – Le finalità e l'idea forza del PUC

4.3 Gli Obiettivi

Obiettivo Natura

Ricostruzione della qualità ambientale e riqualificazione del paesaggio

Obiettivo Storia

Tutela e valorizzazione della stratificazione storica urbana

Tutela e valorizzazione del patrimonio agricolo-ambientale

Obiettivo Comunità

Sviluppo organico della comunità

Potenziamento della dotazione e della qualità di attrezzature e servizi collettivi

Sostegno ed incentivazione di attività economiche innovative ed ecosostenibili

Sviluppo di tecnologie innovative

Potenziamento della mobilità e dell'accessibilità

4.4 Le azioni e gli interventi strategici

Azioni per Obiettivo Natura

Valorizzazione della trama dei canali d'acqua

Opere di rimboschimento e riqualificazione paesaggistica del territorio

Azioni per Obiettivo Storia

Redazione del Piano Urbanistico Attuativo per la valorizzazione della città stratificata

Restauro e valorizzazione del patrimonio edilizio sacro

Restauro e valorizzazione del paesaggio agrario

Azioni per Obiettivo Comunità

Valutazione del fabbisogno abitativo

Attrezzature e servizi collettivi

Zone territoriali omogenee

Attività produttive

Sistema integrato dei trasporti

4.1 **RUEC**

1. La normativa di riferimento

1.1 Le innovazioni nel contenuto e nelle procedure di pianificazione. La legge regionale n. 16/2004 “Norme sul Governo del Territorio”

Il Piano Urbanistico Comunale (acronimo - Puc) di cui alla legge regionale della Campania n. 16 del 22/12/2004 ad oggetto: “Norme sul governo del territorio”, conserva la funzione del previgente Piano Regolatore Generale (Prg) cui veniva attribuita una doppia “funzione”: disciplina programmatoria e disciplina normativa. La prima funzione - programmatoria - attribuita al Puc, si esercita attraverso la progettazione degli interventi; tale progettazione deve prevedere:

- che l'utilizzazione del territorio avvenga in maniera armonica e funzionale in modo da salvaguardare i valori fisici, storici e culturali del territorio, coniugandoli con le esigenze di vita ed economiche delle comunità, con una pianificazione che avvenga prevedendo il minimo consumo di suolo;
- la disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà;
- la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibile di trasformazione, con attribuzione a ciascuna porzione del territorio di una propria specifica disciplina urbanistico-edilizia (destinazioni d'uso; indici fondiari e territoriali; parametri edilizi e urbanistici; standards urbanistici; attrezzature e servizi), anche nel caso in cui la tecnica redazionale del piano si avvalga del metodo della “perequazione urbanistica”, con le ulteriori prescrizioni, particolarmente in relazione all'attuazione dei comparti edificatori, nel rispetto anche delle normative vigenti in materia;
- atti di programmazione degli interventi, previsti dall'articolo 25 della L.R. n. 16/2004.

L'art. 2 della legge n. 16/2004 fissa come obiettivi di fondo della pianificazione territoriale e urbanistica:

- l'uso razionale e ordinato del territorio mediante il minimo consumo di suolo;
- la salvaguardia della sicurezza degli insediamenti;
- la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio;
- il miglioramento della vivibilità dei centri abitati;
- il potenziamento dello sviluppo economico;
- la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- la tutela e lo sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

Va poi ricordato lo snellimento procedurale della pianificazione attuativa, con l'approvazione dei piani attuativi (PUA) conformi al PUC da parte della Giunta Municipale invece del Consiglio.

La seconda funzione normativa attribuita al PUC si esplica attraverso le Norme tecniche di attuazione (NTA), riguardanti:

- La manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolazione dell'attività edilizia. Inoltre le norme tecniche di attuazione devono contenere, per ciascuna zona omogenea, l'indicazione, in particolare: delle categorie delle trasformazioni fisiche e funzionali e delle categorie delle destinazioni d'uso.

Il Puc si compone di una parte strutturale e una parte programmatoria o operativa, e per i Comuni inferiori ai 15.000 abitanti, il contenuto minimo degli elaborati progettuali, sono quelli previsti dalla delibera di Giunta Regionale n. 52 del 14/02/2011, e precisamente:

1.1. Elaborato grafico, in scala 1/10.000, descrittivo dello stato di fatto del territorio comunale con le diverse destinazioni d'uso, gli spazi ed edifici pubblici, caratteristiche e condizioni del patrimonio edilizio, rete delle comunicazioni stradali, ferroviarie e navigabili e i relativi impianti, viabilità legge,

fasce di rispetto, aree demaniali ed ogni altro elemento ritenuto utile dall'Amministrazione. Per i dettagli è utilizzabile la scala 1/2000;

1.2. Planimetria di progetto di piano, in scala 1/10.000, con la delimitazione del centro storico, delle aree di trasformazione urbana, delle aree agricole, delle aree produttive - commerciali, delle aree destinate ad attrezzature e servizi pubblici e privati, del verde pubblico, nuove previsioni di viabilità e le indicazioni di prescrizioni e previsioni di piani o programmi vigenti sovracomunali e dei piani di settore vigenti comunali e sovra comunali. Per i dettagli è utilizzabile la scala 1/2000;

1.3. Piano di Zonizzazione Acustica di cui alla vigente normativa nazionale e regionale;

1.4. Carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto (L.R.14/82 – L.R.2/87 – L.R.16/2004 e s.m.i.);

1.5. Elaborato contenente le indagini preliminari e le Carte previste agli articoli 11 e 12 della L.R. n.9/83 s.m.i. qualora non esistenti. Se esistenti i relativi documenti devono essere eventualmente aggiornati.

1.6. Relazione generale nella quale il Comune sceglie gli obiettivi, i criteri e le strategie sui quali fondare il PUC nonché ogni ulteriore elemento ritenuto utile dall'Amministrazione alla definizione del piano.

1.7. Norme di attuazione come individuate al comma 8 dell'art. 23 della l.r. n.16/2004.

Il procedimento di formazione del PUC era, originariamente, previsto dall'articolo 24 della legge Regionale n. 16 del 22/12/2004, mentre dall'entrata in vigore del Regolamento n°5 del 23/08/2011, il procedimento di formazione del PUC è stato modificato.

che disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16.

In particolare, tra le novità apportate dal Regolamento, vi è l'identificazione dell'autorità competente, che precedentemente era individuata nel Settore Ambiente della Regione Campania, è rappresentata dall'Ufficio Ambiente dell'Ente proponente. In merito a tutta la procedura di PUC, inoltre, se non vi sono varianti né al PTCP, né al PTR, non è più previsto né il parere della Regione né quello della Provincia, ma solo una verifica di compatibilità alla strumentazione urbanistica sovraordinata da parte della Provincia.

Con i "Quaderni del Governo del Territorio della Regione Campania", ed in particolare del primo numero (num.1), viene pubblicato il "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio".

Il Manuale contiene indicazioni di carattere operativo sull'applicazione delle norme procedurali introdotte dal Regolamento e consente di visualizzare schematicamente le nuove procedure e di individuare agevolmente i tempi, le azioni, i provvedimenti, le competenze ed i contenuti progettuali di ciascuna fase del processo di formazione ed approvazione dei piani urbanistici.

In particolare relativamente al Procedimento di VAS viene chiarito che esso è avviato dall'Autorità precedente e comprende:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

Inoltre viene stabilita la struttura del Puc e gli elaborati relativi necessari ai fini dell'approvazione.

La formazione del PUC, comunque, conferma un meccanismo, composto da due sub-procedimenti tra loro interdipendenti; l'uno per l'adozione, di competenza comunale, l'altro per la verifica di compatibilità con gli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati e di conformità con la normativa statale e regionale vigenti, di competenza della Provincia.

Nella legislazione previgente alla legge Regionale n. 16/2004, il Prg era adottato dal Consiglio Comunale, mentre la nuova procedura di formazione del Puc, con l'adozione da parte della Giunta Comunale, modificata, in parte dal Regolamento n. 5/2011 e delineata nel relativo Manuale operativo, ha rappresentato una delle maggiori novità della L.R. n. 16/2004. Pertanto alla luce delle norme suindicate, la nuova procedura di formazione, per i Comuni inferiori ai 15.000 abitanti è la seguente:

1. Il piano, redatto sulla base del preliminare di cui al comma 4 dell'articolo 2, è adottato dalla Giunta dell'amministrazione procedente, salvo diversa previsione dello statuto. L'amministrazione procedente accerta, prima dell'adozione del piano, la conformità alle leggi e regolamenti e agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n. 16/2004.

2. Il piano è pubblicato contestualmente nel bollettino ufficiale della regione Campania (BURC) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'albo dell'ente.

3. La Giunta dell'amministrazione procedente entro novanta giorni dalla pubblicazione del piano, per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti, entro centoventi giorni per quelli al di sopra di detta soglia, a pena di decadenza, valuta e recepisce le osservazioni al piano

- Partecipazione al procedimento di formazione dei piani e delle loro varianti:

1. L'amministrazione procedente garantisce la partecipazione e la pubblicità nei processi di pianificazione attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati nel procedimento dei piani o di loro varianti, in attuazione delle disposizioni della legge n. 241/90 e dell'articolo 5 della legge regionale 16/2004.

2. Entro 60 giorni dalla pubblicazione del piano o della variante è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di piano o variante.

4. L'amministrazione procedente, per approfondire la valutazione delle osservazioni formulate ed elaborare le relative modifiche ed integrazioni al piano o variante, può invitare a partecipare tutti i soggetti pubblici e privati interessati ad una conferenza di pianificazione, per una ulteriore fase di confronto. L'amministrazione procedente può invitare a partecipare a una conferenza di pianificazione, sottoforma di conferenza di servizi, tutti gli enti che esprimono i pareri, i nulla osta, e le autorizzazioni di cui al comma 4 dell'articolo 3.

4. Il piano integrato con le osservazioni ed il rapporto ambientale è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio. Per il piano urbanistico comunale (Puc) e le relative varianti e per i piani di settore a livello comunale e relative varianti, l'amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro sessanta giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) vigente.

Il piano adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere di cui al comma 7 dell'articolo, è trasmesso al competente organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti di cui al comma 4, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato.

6. Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione precedente.

7. Il piano è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

2.2 Le fasi del Puc

Nella tabella seguente viene riportato l'iter del Piano urbanistico comunale definito dal Regolamento del Manuale operativo.

FASE	TEMPI	DESCRIZIONE ATTIVITA'	PROCESSO DI INTEGRAZIONE CON LA VAS
Preliminare		Elaborazione del preliminare di PUC con indicazioni strutturali del piano, documento strategico e apporto preliminare ambientale	Il Comune, in qualità di proponente, predispone il rapporto preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del Puc ed eventualmente un questionario per la consultazione dei Sca. Il rapporto preliminare (Rp) è redatto contestualmente al preliminare di Puc.
Preliminare		L'amministrazione comunale accerta la conformità alle leggi e regolamenti e agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore.	Il comune, in qualità di autorità procedente deve accertare sulla base del rapporto preliminare e delle dichiarazioni fornite dal proponente quali dei seguenti procedimenti deve avviare: - esclusione prevista dal decreto legislativo n. 152/2006 e dal regolamento Vas regionale; - verifica di coerenza in presenza di piani sovraordinati dotati di Vas; - verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006; - valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni dell'articolo 6 del Decreto legislativo n. 2/2006. Il Comune, in qualità di autorità procedente, avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica.
Preliminare		Il preliminare di piano è sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste ed in generale organizza eventuali incontri con il pubblico mediante compilazione di questionari e la predisposizione di fascicoli esplicativi del processo in atto di facile comprensione. Anche ai fini della Vas. In questa fase si condivide lo stato dell'ambiente e il preliminare.	
Preliminare			Il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas

			<p>all’Autorità competente del Comune; a tale istanza andranno allegati: - il rapporto preliminare - un eventuale questionario per la consultazione dei Sca - il preliminare di Puc; Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di auditing con il pubblico.</p>
Preliminare		<p>L’Autorità competente comunale, in sede di incontro con l’ufficio di piano del Comune e sulla base del rapporto preliminare, definisce i Sca tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento Vas; inoltre nel corso dell’incontro viene definito quanto segue: - indizione di un tavolo di consultazione, articolato almeno in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito; la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli Sca in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti. - individuazione dei singoli settori del pubblico interessati all’iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico; - individuazione delle modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione</p>	

		<p>e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico;</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione della rilevanza dei possibili effetti. <p>Le attività svolte durante l'incontro saranno oggetto di un apposito verbale, da allegare al rapporto preliminare da sottoporre agli Sca per le attività del tavolo di consultazione.</p>	
Preliminare	<p>Di norma non superiore a 45 gg. Massimo 90 gg.</p>	<p>Il tavolo di consultazione ha il compito anche di esprimersi in merito al preliminare di piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale.</p> <p>il tavolo di consultazione è avviato anche con l'autorità competente comunale e gli altri Sca, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, - acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, - acquisire i pareri dei soggetti interessati, - stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004. Tutte le attività del tavolo di consultazione saranno oggetto di apposito verbale. <p>Il preliminare del piano costituiscono la base di discussione per l'espressione dei pareri degli Sca sul rapporto preliminare.</p>	
Preliminare		<p>La giunta Comunale approva il preliminare di piano.</p>	<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazioni dei Sca e potrà anche dissentire motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei Sca e prende atto del rapporto preliminare.</p> <p>Il comune contestualmente approva il rapporto preliminare e il preliminare di Puc.</p>
Adozione		<p>Il Comune redige il piano.</p>	<p>Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare.</p> <p>Il piano tiene conto delle risultanze del rapporto ambientale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione dell'ambito di influenza del Piano e definizione delle caratteristiche delle

			<p>informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di un percorso metodologico e procedurale per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale; - Articolazione degli obiettivi generali del Piano e del Rapporto Ambientale; - Costruzione dello scenario di riferimento; - Coerenza esterna degli obiettivi generali del Piano; - Definizione degli obiettivi specifici del Piano, individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli - Individuazione delle alternative di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio; - Coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano; - Stima degli effetti ambientali delle alternative di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di Piano; <p>Costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.</p>
Adozione		<p>La Giunta Comunale adotta il piano. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n. 16/2004.</p>	<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli Sca, prende atto del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale.</p> <p>Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano e sono adottati contestualmente in Giunta</p>
Adozione		<p>Il piano è pubblicato contestualmente nel bollettino ufficiale della regione Campania (Burc) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'albo dell'ente in uno all'avviso relativo alla Vas.</p> <p>L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.</p> <p>L'autorità competente comunale e l'autorità procedente (l'ufficio di piano</p>	

		<p>comunale) mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web. Il rapporto ambientale, congiuntamente alla sintesi non tecnica, è pubblicato contestualmente al piano adottato.</p>	
Adozione	Entro 60 gg	<p>È consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di piano o variante.</p>	<p>Chiunque può prendere visione del rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, si coordinano con quelle della Vas, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241. Pertanto la fase delle osservazioni è coincidente sia per il rapporto ambientale sia per il piano adottato.</p>
Adozione	Entro 90 giorni dalla pubblicazione del piano, per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti, entro 120 giorni per quelli al di sopra di detta soglia, a pena di decadenza.	<p>La Giunta comunale valuta e recepisce le osservazioni al piano</p>	<p>L'autorità competente comunale, in collaborazione con gli uffici di piano in veste di autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati. Valutazione congiunta delle osservazioni al piano e al rapporto ambientale.</p>

Adozione		Il piano adottato, integrato con le osservazioni, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.	Il piano adottato ed il rapporto ambientale sono trasmessi congiuntamente alle amministrazioni competenti.
Adozione		Il comune trasmette il piano urbanistico comunale (Puc) all'amministrazione provinciale, al fine di consentire l'esercizio di coordinamento dell'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza.	Il piano è trasmesso unitamente al rapporto ambientale.
Adozione	Entro 60 giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati.	L'amministrazione provinciale dichiara la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) vigente. La dichiarazione è resa solo in riferimento al piano.	
Adozione		Il comune acquisisce tutti i pareri di competenza.	
Adozione			Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza, è trasmesso all'autorità competente comunale per l'espressione del proprio parere motivato.

	Entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini.		Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dal Comune, nella qualità di autorità procedente, e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente, dall'amministrazione comunale.
Adozione		Il Comune provvede alle eventuali e opportune revisioni del piano	Il comune, in qualità di autorità procedente acquisisce il parere Vas che può contenere eventuali richieste di revisione del piano. L'Ufficio di Piano, in collaborazione con l'autorità competente comunale, provvede, prima della presentazione del piano per l'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato espresso dall'autorità competente, alle opportune revisioni del piano.
Adozione		Il piano opportunamente revisionato, acquisiti i pareri obbligatori, è adottato dalla Giunta Comunale. Il piano è adottato sulla base del rapporto ambientale e del parere Vas.	
Approvazione		Il piano adottato, unitamente ai pareri obbligatori e alle osservazioni, è trasmesso al competente organo consiliare. Trasmissione congiunta del piano e del parere Vas	
Approvazione		<p>Il Consiglio comunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - approva il piano, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti di cui al comma 4 - lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato. <p>Il piano è approvato tenendo conto del rapporto ambientale.</p>	

Approvazione		Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel Burc e sul sito web dell'amministrazione precedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel Burc.	La decisione finale è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sul sito web della autorità interessate: a) il parere motivato espresso dall'autorità competente; b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate; c) le misure adottate in merito al monitoraggio. Il piano e la decisione finale sulla Vas sono pubblicati contestualmente.
--------------	--	--	---

2. Il sistema della conoscenza

2.1 Il territorio

Inquadramento territoriale

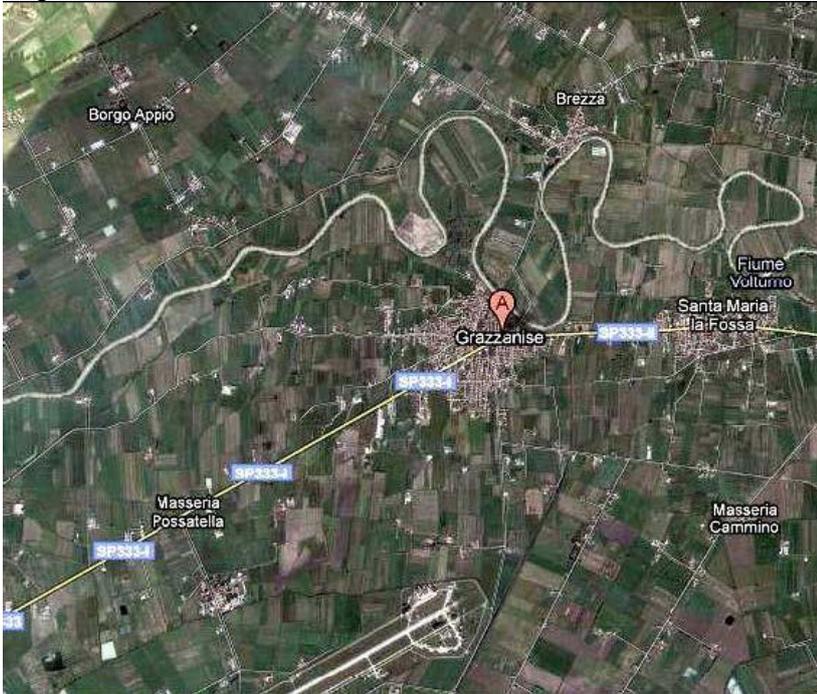


Fig. 1 - Inquadramento del Comune di Grazzanise

Il territorio di Grazzanise fa parte di uno dei 45 Sistemi Territoriali di Sviluppo, denominato Pianura interna casertana (C6), individuati dal Piano Territoriale Regionale sulla base delle diverse aggregazioni sovracomunali esistenti in Campania; si tratta di aree omogenee per caratteri sociali, geografici e strategici di sviluppo locale da perseguire. La pianura interna casertana, a dominante rurale manifatturiera, si sviluppa ad ovest di Caserta e si estende dai comuni di Carinola, Falciano del Massico e Canello Arnone ad ovest sino ai comuni di Pignataro Maggiore, Pastorano e Bellona ad est. Il comune di Grazzanise (Fig. 1), del quale fanno parte due frazioni, Brezza e Borgo Appio, si estende su una superficie pari a 46,99 Km² e con i suoi 7.075 abitanti (dati ISTAT – popolazione residente all'1/6/2012) presenta una densità pari a circa 150 ab/km². Confina con i comuni di Francolise a nord-ovest, Casal di Principe a sud, Canello ed Arnone ad ovest, Santa Maria la Fossa ad est; dista circa 20 Km da Caserta, capoluogo della omonima provincia.

Il centro urbano si è sviluppato nel corso dei secoli a nord dell'intero territorio comunale lungo l'arteria viaria principale, SP 333 - via Cesare Battisti, che, oltre a collegare l'asse autostradale Napoli-Roma all'asse stradale a scorrimento veloce SS 7 Quater Domitiana, collega il comune di Grazzanise con quello di S. Maria la Fossa da un lato e con quello di Canello ed Arnone dall'altra.

Le principali infrastrutture che consentono il collegamento del territorio comunale al sistema nazionale della mobilità sono l'autostrada A1 con gli svincoli di Capua e di Santa Maria Capua Vetere, la linea ferroviaria Napoli - Roma via Cassino con la stazione di Capua e la linea Napoli - Roma via Formia con la stazione di Canello Arnone. Va inoltre ricordata la linea ferroviaria "Alta Velocità/Capacità" Roma-Napoli che raggiunge la stazione di Afragola, in fase di realizzazione (Tavola 1 e 2).

Interventi destinati al miglioramento della mobilità nel territorio rientrano nella programmazione regionale e provinciale, in particolare nel Piano Territoriale Regionale e nel di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 2012, ma come già detto, alcuni di questi erano subordinati alla realizzazione dell'aeroporto civile di Grazzanise, e, quindi, quantomeno, la loro realizzazione è incerta



(Tavola 2). Per quanto riguarda la linea ferroviaria era prevista, nell'ambito del progetto di Metropolitana Regionale, la realizzazione di una nuova linea metropolitana Capua-Grazzanise-Aeroporto di Grazzanise-Villa Literno, che si sarebbe dovuta integrare con la Metropolitana Aversana, che collegherà Villa Literno con Aversa, da realizzarsi invece attraverso la specializzazione dell'attuale sede ferroviaria.

La viabilità prevista prevedeva la realizzazione di un'arteria, con caratteristiche autostradali, di collegamento tra il nuovo svincolo di Santa Maria Capua Vetere dell'autostrada A1 e l'asse di

supporto all'altezza di Villa Literno, che raggiungerà anche il futuro aeroporto di Grazzanise.

Tale asse, che dovrebbe attraversare l'intero territorio comunale, è stato oggetto di uno studio di fattibilità da parte della Regione Campania, presentato il 26.11.08, ed approvato dal Consiglio di Amministrazione di ANAS S.p.a. il 25.02.09, in seguito al quale è oggetto di gara d'appalto per l'Affidamento in Concessione della progettazione, della realizzazione e della gestione di tale collegamento.

Una nuova arteria stradale avrebbe collegato tale asse con lo svincolo autostradale di Capua (cosiddetta "variante di Capua").

Risorse e criticità del territorio

Risorse naturali

Il comune di Grazzanise sorge sulle sponde del fiume Volturno (Fig.2), nella pianura Campana, lungo i tracciati dei canali di bonifica che dal Volturno discendono a sud verso i Regi Lagni, con un'altezza media sul livello del mare pari a 6 m, con un minimo di 4 m e un massimo di 16 m s.l.m. (Tavola 3).

Tale area pianeggiante, parte di un territorio più esteso che i romani chiamarono "Campania Felix" per la sua alta produttività, è stata generata dai depositi piroclastici e vulcanici e dai limi alluvionali. Tali depositi, interagenti tra loro, ed accompagnati Fig. 2 - Fiume Volturno

da una dovizia di acque superficiali hanno costituito per secoli la peculiarità e la fertilità di questo luogo. L'abbondanza delle acque di circolazione superficiali e sotterranee, spinse il governo vicereale e borbonico ad intraprendere la bonifica idraulica dei luoghi mediante un sistema di canali artificiali capaci di drenare e distribuire le acque, rendendo così i suoli fertili praticabili all'agricoltura e all'allevamento (in particolare bufalino), generando una produttività tipica e unica. I prodotti, infatti, che se ne ricavano sono esportati in tutto il mondo e rimangono contraddistinti dal marchio di qualità D.O.P. Il territorio, grazie alle sue caratteristiche ambientali e alle condizioni pedo-climatiche favorevoli, ha conservato nel tempo la sua vocazione agricola ed il suo carattere originario.

Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici e sismici

Il territorio in oggetto risulta estremamente vulnerabile per la presenza di aree ad elevata valenza naturalistico-ambientale alle quali si sovrappongono situazioni di rischio, sia di origine naturale che antropica.

Sotto il profilo sismico il territorio appartiene all'area sismica dell'appennino Campano e alle aree vulcaniche del Vesuvio, Campi Flegrei ed Ischia, rientrando tra i comuni a media sismicità di seconda categoria. La massima pericolosità è legata principalmente agli eventi tettonici appenninici, nelle aree del Matese, Sannio ed Irpinia. Il territorio non presenta situazioni morfologiche e/o tettoniche particolari che possano amplificare notevolmente la risposta sismica a livello locale. Non esistono zone, tranne quelle già sottoposte a vincolo idrogeologico, che presentano grave pericolosità sismica e quindi da escludere come siti di costruzione. La presenza, però, di terreni alluvionali di deposizione fluviale, potrebbe determinare una estrema variabilità delle caratteristiche sismiche nei terreni superficiali e della loro struttura geometrica che non sempre assicura una giacitura piano-parallela. La

presenza, inoltre, di una falda episuperficiale di piccola portata e discontinua, ad una profondità di circa 3,00 m dal p.c. potrebbe influire sulla rigidità dei terreni e di conseguenza sulla risposta degli stessi ad una sollecitazione sismica.

La superficialità della falda idrica costituisce anche rischio di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee soprattutto nelle aree in cui si concentrano le attività antropiche con prelievi e scarichi.

Non sono stati rilevati, in tutto il territorio, fenomeni di instabilità in atto e/o potenziali, non esistono cavità sotterranee, né fenomeni erosivi di particolare rilievo.

Viste le opere di arginatura del Fiume Volturno, i pericoli di alluvioni sono di minore entità. Le competenti Autorità di bacino hanno individuato e classificato le situazioni di pericolosità idraulica e di frana attraverso i propri strumenti di pianificazione.

Reti tecnologiche ed infrastrutture di servizio

L'individuazione delle reti tecnologiche presenti sul territorio di Grazzanise, fornisce un quadro d'insieme della dotazione attualmente esistente dalla quale partire per evidenziare con facilità le eventuali carenze. Sulla tavola di analisi n. 5 del Preliminare di Piano è riportato chiaramente il percorso della "rete di distribuzione ad alta tensione con tralicci" dell'ENEL e l'ubicazione delle cabine di trasformazione presenti sul territorio. In attesa del tanto sperato interrimento delle linee ad alta tensione prospettato da anni dall'Enel, tale rete, pur interessando solo una parte marginale del territorio comunale, costituisce un elemento di forte disagio sia come impatto paesaggistico, nonché come vincolo che stabilisce delle fasce di rispetto individuate dalla normativa vigente. Per ciò che concerne la fornitura del gas metano, in base alle informazioni reperite presso l'ente fornitore, si evidenzia dal tracciato, (Tav. 5) una carenza, da più parti lamentata, di capillarità di tale servizio che, al momento, prevede un solo attraversamento quasi in posizione baricentrica del territorio. Sufficiente per l'estensione comunale, invece, appare la dotazione di "reti di telefonia mobile" che, con un equilibrato numero di tralicci con ripetitore, riesce a diffondere in maniera discreta il segnale. La dotazione di stazioni di rifornimento carburanti è limitata ad una presenza localizzata in prossimità del confine con il comune di Santa Maria La Fossa. Le infrastrutture di servizio attuate, o comunque gestite dal Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno, sono costituite da numerose canalizzazioni che rappresentano la rete di scolo dei bacini idrografici e la rete irrigua diffusa in maniera pressoché omogenea sul territorio (Tav. 6). Nell'ambito più propriamente urbano si individuano la rete di distribuzione idrica e la rete fognaria comunale che, in entrambi i casi, come si evince anche dai tracciati riportati graficamente (Tav. 6), risultano carenti per la mancanza di una capillarità in grado di raggiungere tutto il territorio interessato, nonostante i grandi sforzi effettuati, negli ultimi anni, dall'Amministrazione Comunale. Uno degli ostacoli che maggiormente contrasta un veloce sviluppo delle reti, in particolare quella fognaria, è determinato dal fatto di trovarsi su di un'area fortemente pianeggiante che richiede, quindi, l'introduzione di impianti e pompe di sollevamento per la prosecuzione di altri tratti, con aggravii economici di notevole entità. Appare quantomeno strano che nel 2010 non tutti i cittadini possono usufruire di acqua potabile corrente da condotta comunale, ma è la situazione in cui versano molti agglomerati (Masserie, ecc.) sparsi in tutto il territorio e sono costretti, per l'approvvigionamento, a servirsi di pozzi eseguiti a proprie spese.

L'Aeroporto

L'aeroporto di Grazzanise è un aeroporto militare aperto al traffico civile autorizzato dal 25 novembre 2004. Consta di una sola pista in conglomerato bituminoso e di una pista di rullaggio parallela a questa. Costruito dopo la seconda metà degli anni sessanta, è intitolato alla memoria di Carlo Romagnoli. Nel corso della sua vita operativa, l'aeroporto ha visto la presenza dei più importanti aviogetti dell'Aeronautica Militare Italiana. L'aeroporto è stato al centro di un progetto di ampliamento che prevedeva l'apertura dello scalo al traffico internazionale ed intercontinentale, oltre che nazionale, business e turistico, a partire dal 2013/2015 divenendo così il terzo scalo intercontinentale italiano dopo

gli aeroporti di Fiumicino e Malpensa, lasciando all'aeroporto di Napoli-Capodichino i servizi business internazionali. L'assenza di grossi centri abitati nei dintorni permette infatti, a differenza dell'aeroporto di Napoli, l'ampliamento della pista oltre che la costruzione di un'eventuale seconda pista e della superficie dello scalo con la costruzione di una moderna aerostazione, non disgiunti dai miglioramenti delle infrastrutture di collegamento necessarie. I margini di crescita previsti per lo scalo intercontinentali, porterebbero il futuro aeroporto a livelli di eccellenza non soltanto italiani, ma anche europei. Come già riportato in precedenza, però, tale progetto è stato cancellato nel nuovo riassetto degli aeroporti italiani dal Ministero delle Infrastrutture,

L'aeroporto è diviso in due zone distinte: l'aera logistica e l'aera operativa; nell'aera logistica sono ubicate tutte le strutture necessarie al supporto della base quali l'Ufficio Comando, la Caserma dei Carabinieri, la palazzina V.A.M. (Vigilanza Aeronautica Militare), il circolo sottufficiali, le mense, una banca un piccolo supermarket, un cinema, una biblioteca, la cappella dello Stormo, e tutte le opere che rendono il Reparto una piccola cittadina. Esterna alla zona logistica si trovano il parcheggio e le palazzine del Villaggio Azzurro dove vivono i familiari dei militari. In questa zona si trovano anche la casa del Comandante e il Circolo Ufficiali. Nell'aera operativa, la più piccola d'Italia, si trovano gli hangar dove vengono ricoverati i velivoli, le officine, i depositi carburante e tutte le infrastrutture aeroportuali necessarie all'esercizio del servizio di difesa aerea.

È presente anche un bunker interrato, schermato da disturbi elettronici, con capacità di sopravvivenza di due settimane ad un attacco nucleare, batteriologico e chimico. All'interno dell'aeroporto trova posto anche il Laboratorio di Propulsione Aerospaziale dell'Università degli studi di Napoli "Federico II".

2.2 Inquadramento storico

Origini storico-culturali

Il nome dato dagli antichi romani all'odierno maggior centro abitato del Mazzone, fu Grazzanise, Asilo delle Grazie. Tale antichissima origine si ritrova nella vita del Comune, che ha le Tre Grazie non solo nello stemma gonfalone, ma con il loro nome anche fra le vie antiche del paese; via Tre Grazie, via Eufrosine, via Talia, via Aglaia. Al tempo dei romani il fiume Volturno era navigabile e le barche risalivano il fiume per approvvigionare Capua antica, sbarcando i loro prodotti nel porto di Casilinum (Capua moderna), fra la foce dove vi era il porto di Volturum (Castel Volturno) e Casilinum, avevano degli attracchi intermedi per riposarsi e rifocillarsi e uno di questi stava a Grazzanise, sulla sponda nord. Il Comune era ed è soggetto ad esondazioni del fiume Volturno, e per questo le colonie o ville e altre vestigia romane non sono presenti a sud del fiume. Da Capua moderna a Castel Volturno la zona doveva essere un luogo poco abitabile per le paludi: era un luogo geografico e di passaggio o di rifugio momentaneo.

La Frazione di Brezza, (breccia o zona lastricata), a nord del territorio comunale, questo indica la presenza di una strada, l'Appia; infatti la strada Brezza-Capua ricalca il tracciato dell'Appia antica (larga fra 4,10 e 4,20 m con marciapiedi di 1-1,10 m ai lati), nel tratto che collegava Casilinum a Sinuessa (Mondragone) e i vari siti romani di questo tratto, che vanno da quello a Torre Frascale ed a quelli vicino Capua località aeroporto.

Si pensa che dai resti e dalle notizie storiche, che nell'attuale centro storico di Brezza vi fosse una villa romana in uso fino al IV secolo d.C. nelle cui vicinanze correva una strada lastricata, andata persa nel dopoguerra. La frazione di Brezza dista 2,72 da Grazzanise, mentre il Borgo Appio dista 5,23 chilometri.

Il fiume rivela poi, quando è in secca, grossi blocchi in calcare, riferibili forse ad una strada basolata, inoltre c'era fra l'ansa del fiume e la chiesa di S. Martino, una lunga galleria est-ovest caratterizzata da struttura in opera reticolata e nicchie, andate perse.

Sviluppo storico del territorio e stratificazione

Sin dai tempi antichissimi questa regione della Campania, denominata "Campania felix" e poi "Terra di Lavoro" (in seguito alle riforme attuate da Re Ruggiero, subito dopo l'unificazione del Regno, con un "diploma" datato 25 maggio 1139), risulta essere considerata come un territorio ricercato per le sue qualità intrinseche e per la sua produttività e operosità.

Il territorio preso in esame ha come propri confini a sud il Fiume Volturno, a nord il Canale Agnena, mentre ad est è delimitato dal comune di Capua e dalla strada statale 7 (via Latina), ad ovest dalla frazione di Brezza e dalla strada che da Brezza raggiunge località Ponte di Ferro. Si tratta di un'area di bassa pianura, formata da sedimenti alluvionali, olocenici e costituita in prevalenza da terreni limosi e argillo-limosi, fortemente condizionata da due fiumi Volturno e Agnena; questi con le loro piene hanno spesso reso la zona paludosa ed inospitale, tanto che l'opera dell'uomo si è soprattutto concentrata nel renderla salubre nel corso dei secoli. Il corso principale di questa porzione di pianura campana è costituito dal fiume Volturno, che l'attraversa con un corso a meandri che si sviluppano tortuosi dopo la stretta di Triflisco posta a nord-est rispetto a Capua; il percorso del fiume si è modificato più volte nel corso dei secoli, lasciando come tracce tuttora visibili sul territorio numerosi paleomeandri.

Diversamente dal Volturno il fiume Agnena, caratterizzato da una modesta portata d'acqua, fu regolarizzato dall'opera dell'uomo in un canale nel XIX secolo. In epoca antica l'infrastruttura viaria principale dell'area era costituita dalla via Appia che attraversava la pianura in senso est-ovest mantenendosi parallela al sottostante fiume Volturno a incontrava, nei pressi del ponte romani di Capua sul Volturno, la via Latina che scendeva da nord collegando la pianura alla montagna. Attualmente,

mentre il percorso della via Latina è ricalcato in parte dalla Strada Statale 7, quella della via Appia, invece, dalla moderna strada Capua-Brezza, che ancora oggi costituisce l'arteria viaria principale del territorio.

Il paese di "Brezza" attualmente è costituito da poche case benché restituisca tracce consistenti di un abitato di epoca romana, è noto nelle fonti scritte solo dal XIV secolo d.C. con il nome di "Villa Bretae". I romani chiamano «campo stellato» la zona delimitata dal mare ad ovest, dall'Appia a nord (tratto Sinuessa-Casilinum), dalla via latina a est, mentre a sud "al di là del Volturmo". Era definito campo stellato perché di sera le stelle si rispecchiavano negli acquitrini, ed era famoso anche per la bontà della verdura dei suoi prati.

Nel XIV secolo nei Rationes Decimarum ricordano il paese di Brezza menzionando la capella Sancte Mariae de Britia, la chiesa di S. Martini De Brechia e de Villa Britiae. A Brezza vi era una stazione della via Appia che si chiamava Ad Nonum ("a nove miglia [da Capua]"). Sull'Appia, fra Sinuessa e Capua (antica) c'erano altre stazioni e molte di queste coincidevano con delle città: Sinuessa (Mondragone), Ad Pontem Campanum (San Ferdinando-ponte sul fiume Savo), Urbana (Torre degli schiavi), Ad Octavum (San Clemente-torre Frascale), Casilinum (porto fluviale), Capua (Capua antica). Fra il 500 ed il 700 d. C. si ebbe una piccola età glaciale altomedioevale: si nota un massiccio accumularsi di sedimenti alluvionali, tali da stravolgere il paesaggio, al punto che il tracciato dell'Appia si trova in località Barrata (ad est di Sant'Aniello) a oltre 5 m di profondità, mentre verso Casilinum in località Frascriello a 2,50 m.

Fra il X e l'XI secolo è probabile, da parte dei saraceni, l'introduzione nell'Italia meridionale dei bufali provenienti dal Nord Africa (Egitto); in Terra di Lavoro arrivarono fra l'XI e il XII secolo con i Normanni. Sul finire del 1200 a Grazzanise comparvero le prime abitazioni per i vassalli che si occupavano delle tenute dei signori feudatari di Capua; alcuni si occupavano della produzione agricola da rivendere, altri venivano spostati da una tenuta all'altra di proprietà del signore (Arnone, Grazzanise, Cardito, Capua, Santa Maria Maggiore, Morrone, Conca, Alvignano). Questi vassalli mettevano su anche famiglia, nel casale, e dovevano tutto al feudatario; quando per vicende politiche il casale cambiava signore, loro seguivano il destino del casale, essendone parte integrante; la consistenza era di poche decine di persone all'inizio. È di questo periodo la denominazione "Mazzone"; cioè Mazzone delle rose: essendo il territorio ricco di rose, "Mazzone" sarebbe la trasformazione delle parole Massa, o Maison, Mansum. Nel 1480, durante il regno di Re Ferrante (regno 1458-1494), il paese visse un periodo di crescita. A conferma di ciò, gli annali di Grazzanise raccontano che la particolare benevolenza del sovrano verso il paese fu dovuta anche al miracolo di Santa Massimiliana Bona, una ragazza che viveva da eremita nel bosco nei pressi del paese, e molto religiosa. Re Ferdinando I era solito venire a caccia nel bosco dove la ragazza viveva, ed un giorno non riuscì a catturare un grosso cinghiale, ma la ragazza, accortasi del desiderio del re, con l'aiuto della preghiera, riuscì laddove ogni altro essere umano, soldato o cacciatore, aveva miseramente fallito: la cattura del pericolosissimo cinghiale, terrore del paese. Il re le donò quanto terreno fosse riuscita a circondare e il boschetto dove aveva catturato il cinghiale. Questo episodio è affrescato nelle chiese parrocchiali. Nel 1616 vengono costruiti i Regi Lagni sotto il re Filippo III (regno 1598-1621), che diede l'incarico a Domenico Fontana di progettarli e realizzarli: il tratto di Grazzanise si chiama "Canale Fiumarella", è di 10 km e va dal Volturmo ai Regi Lagni.

Fra il 1647 e il 1648 si ebbe la rivolta napoletana di Masaniello e la guerra dei trent'anni fra Francia e Spagna; una battaglia importante si svolse fra Grazzanise e Brezza. Nel novembre 1649 fu ritrovata a Torre degli Schiavi una lapide che indica la fondazione di una colonia Giulia, con questa iscrizione, scolpita a grandi lettere in un'ara rotonda a mo' di collinetta.

Nel 1730 fu ricostruita dalle fondamenta la chiesa madre di San Giovanni Battista. Nel 1750 si ebbe una gran piena del Volturmo, verso la fine di luglio, e piogge ininterrotte fra ottobre, novembre e

dicembre, tanto che il fiume cambiò corso passando a valle di Capua; a questa seguirono quella del dicembre del 1878 e del 5 gennaio 1915. Nel 1754 fu redatto il catasto onciario di Grazzanise; vi si pagava una tassa per fuoco (a famiglia) di due carlini. Nel 1840 Carlo Afan de Rivera nel libro dei "Pesi delle misure" citò Grazzanise a proposito delle unità di misura in uso per i terreni, il vino e l'olio. Nel 1847, sotto la direzione di Afan De Rivera, il "Corpo di ponti e strade" progettò e realizzò la strada Capua-Santa Maria La Fossa-Grazzanise-Arnone-Castelvoturno; si stabilì che, per colpa delle piogge e principalmente per le esondazioni del Volturno, la strada doveva trovarsi sopra un argine elevato, con un canale a destra abbastanza ampio da ricevere le acque del Volturno e con dei canali trasversali per far defluire l'acqua nell'Apramo. Si realizzarono anche numerosi ponti per dare accesso alle tenute. Nel 1903 si ha notizia di un ciclone che devastò la chiesa madre, seguito da un altro nel 1905.

Nel 1907 fu stabilito il distacco della frazione Santa Maria La Fossa, che si costituì come comune autonomo; anche il cimitero fu diviso, ma trovandosi in territorio di Santa Maria La Fossa, una parte del territorio comunale di Grazzanise divenne una enclave.

Durante il regime, dal 1922 al 1942, si realizzarono numerose opere pubbliche, ad esempio l'edificio delle scuole elementari di via Diaz, in perfetto stile Avanguardia-fascista, o i poderi dell'Opera Nazionale Combattenti, a nord e sud del paese, che spettavano ai reduci della grande guerra; alcuni di questi vennero assegnati a coloni provenienti dal Veneto (a Brezza). Ogni podere era costituito, oltre che dall'unità abitativa familiare (che, singola o doppia, poteva variare anche nella tipologia), da 10,50 ettari (30 moggi locali) di terreno da coltivare; inoltre vi era un pozzo e una stalla. Fu anche fondato un nuovo borgo denominato "Borgo Appio".

Durante il conflitto l'aeroporto di Grazzanise ospitò un campo di volo militare, nel settembre 1943 fu di stanza la divisione dell'esercito italiano; il 12, 26, 27 e 28 agosto del 1943 ripetuti bombardamenti colpirono il campo di atterraggio.

L'evoluzione della stratificazione urbana è rappresentata alla Tavola 9 elaborato attraverso lo studio delle cartografie storiche (Tavola 10).

Individuazione delle Masserie Storiche

La masseria è l'espressione di un'organizzazione geo-economica legata al latifondo, la grande proprietà terriera che alimentava le rendite delle classi aristocratiche e della borghesia. Le masserie erano quindi delle grandi aziende agricole abitate, a volte, anche dagli stessi proprietari terrieri, ma la grande costruzione rurale comprendeva anche gli alloggi dei contadini, in alcune zone solo stagionali, le stalle, i depositi per foraggi e i raccolti.

La nascita della masseria fu spesso un prodotto della colonizzazione baronale di vaste aree interne abbandonate ed incolte, negli anni tra il Cinquecento e il Settecento, quando la Spagna per approvvigionarsi dei cereali, concedeva la licenza di ripopolamento ai nobili del Regno delle due Sicilie i quali arrivavano a fondare perfino dei veri e propri villaggi nei dintorni della costruzione originaria.

Lo schema tipico della masseria comprendeva una costruzione di tipo chiuso verso l'esterno e con le aperture tutte rivolte all'interno della corte o del grande cortile. Le stesse mura perimetrali, senza aperture, facevano da protezione contro intrusi e malintenzionati, permettendo anche una difesa eventuale contro assalti di briganti. Una porta grande d'ingresso sbarrata da un robusto portone permetteva l'accesso al grande cortile anche alle carrozze e ai carriaggi da trasporto. In genere una parte dell'edificio a scopo abitativo aveva uno o più piani alti nei quali abitava il "padrone" e la sua famiglia. I piani bassi erano adibiti all'uso abitativo dei contadini e come depositi delle provviste. All'interno del cortile vi erano anche le stalle per i cavalli o per i muli nonché i locali per polli, conigli e volatili di allevamento. Altri locali servivano per il deposito degli attrezzi da lavoro e come ricovero delle carrozze padronali.

Le masserie storiche individuate dalla Carta I.G.M del 1950 nel Comune di Grazzanise sono ventitrè diffuse su tutto il territorio a nord e a sud del fiume Volturno:

1. Masseria Adinolfi
2. Masseria Albero Vecchio
3. Masseria Borelli
4. Masseria Cavallerizza
5. Masseria Cavicchio
6. Masseria Chiarella
7. Masseria Festarulo
8. Masseria Fossitella
9. Masseria Giuditta
10. Masseria Guarino
11. Masseria Mastro Matteo
12. Masseria Nuova (12)
13. Masseria Nuova (10)
14. Masseria Pioppeto
15. Masseria Petrella
16. Masseria dell'Olmo
17. Masseria Selvalunga Nuova
18. Masseria Selvalunga Vecchia
19. Masseria Spinosa
20. Masseria Vecchia
21. Masseria la Vota
22. Masseria Vota dei Pastori
23. Masseria Ventotto Mogge.



Fig. 1 – Masseria Cavallerizza



Fig. 2 – Masseria Chiarella

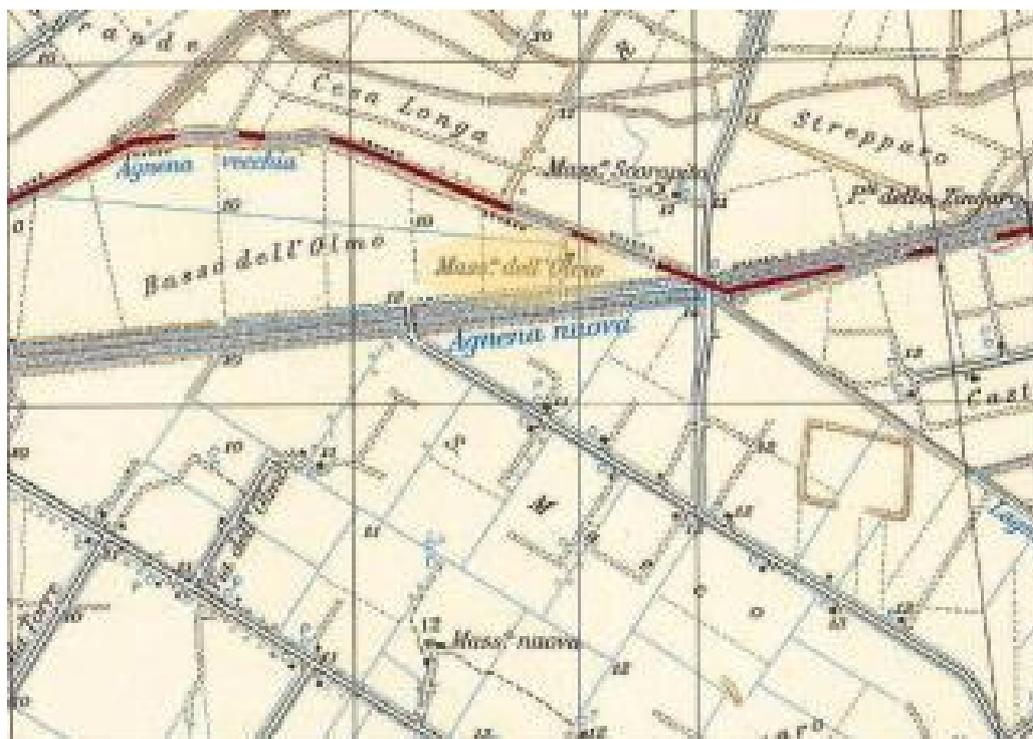


Fig. 3 – Masseria dell’Olmo



Fig. 4 – Masseria Festarulo

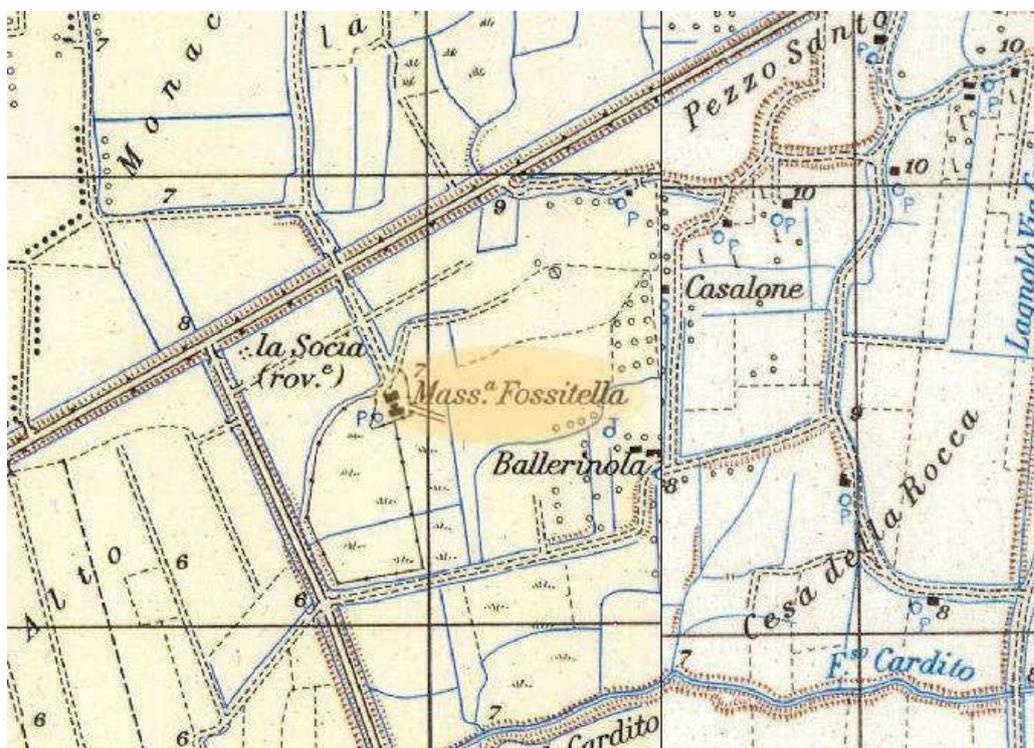


Fig. 5 – Masseria Fossitella

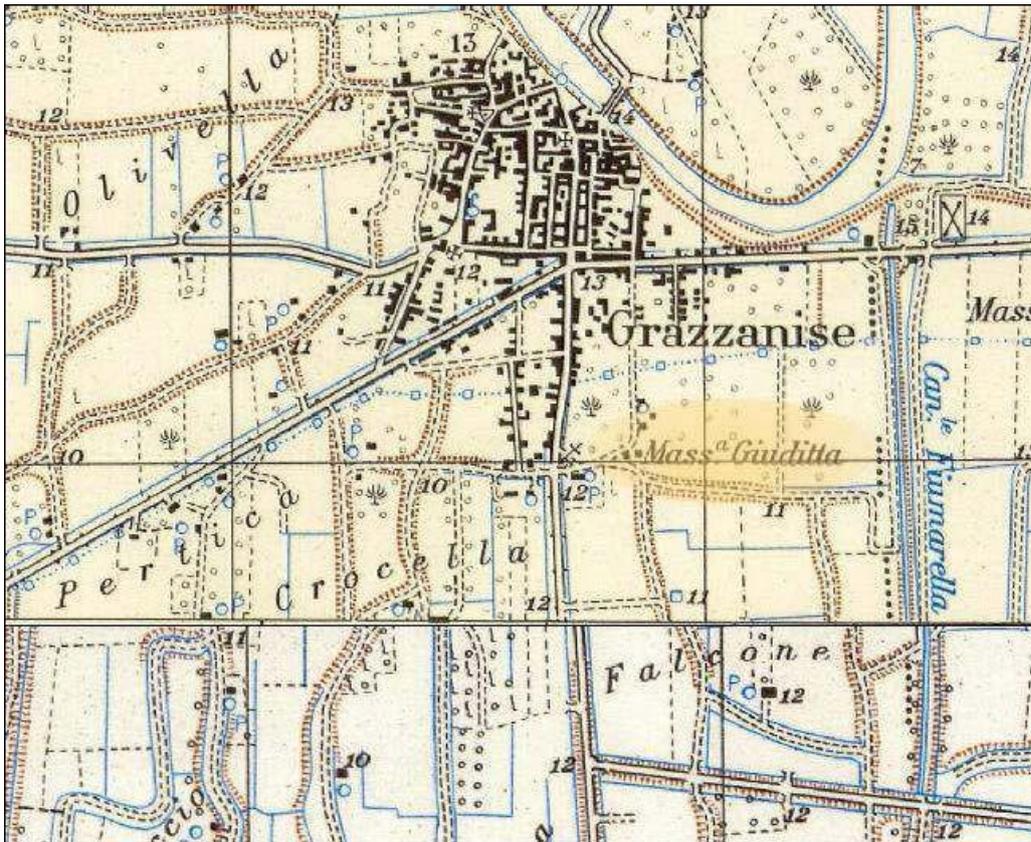


Fig. 6 – Masseria Giuditta

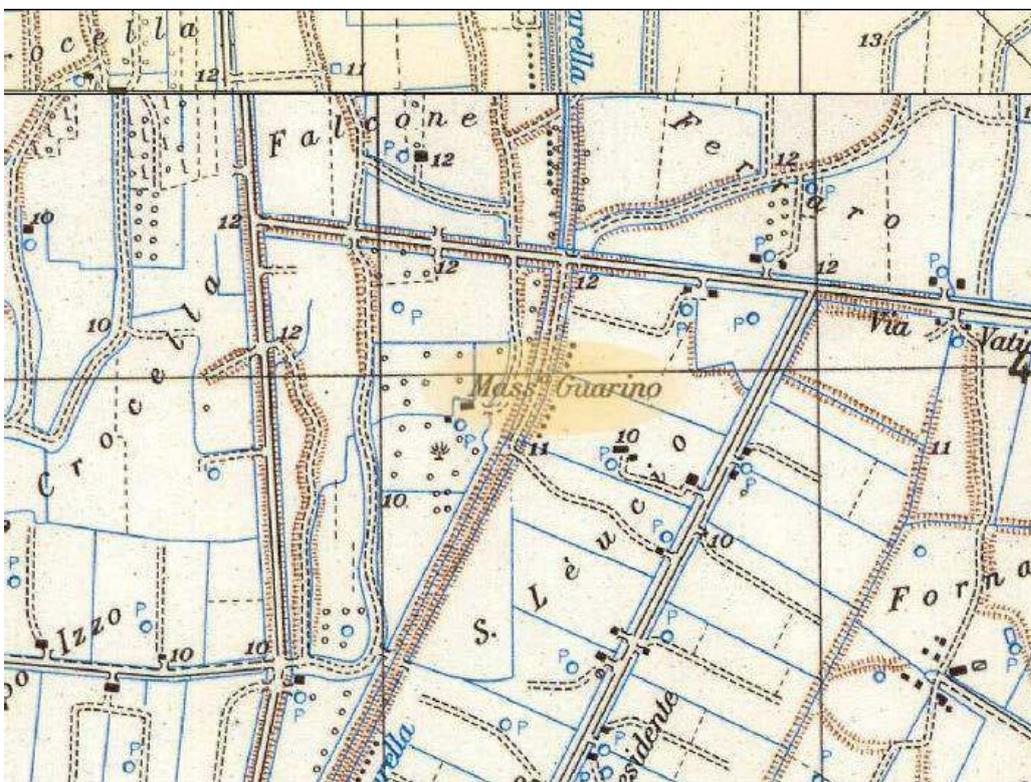


Fig. 7 – Masseria Guarino

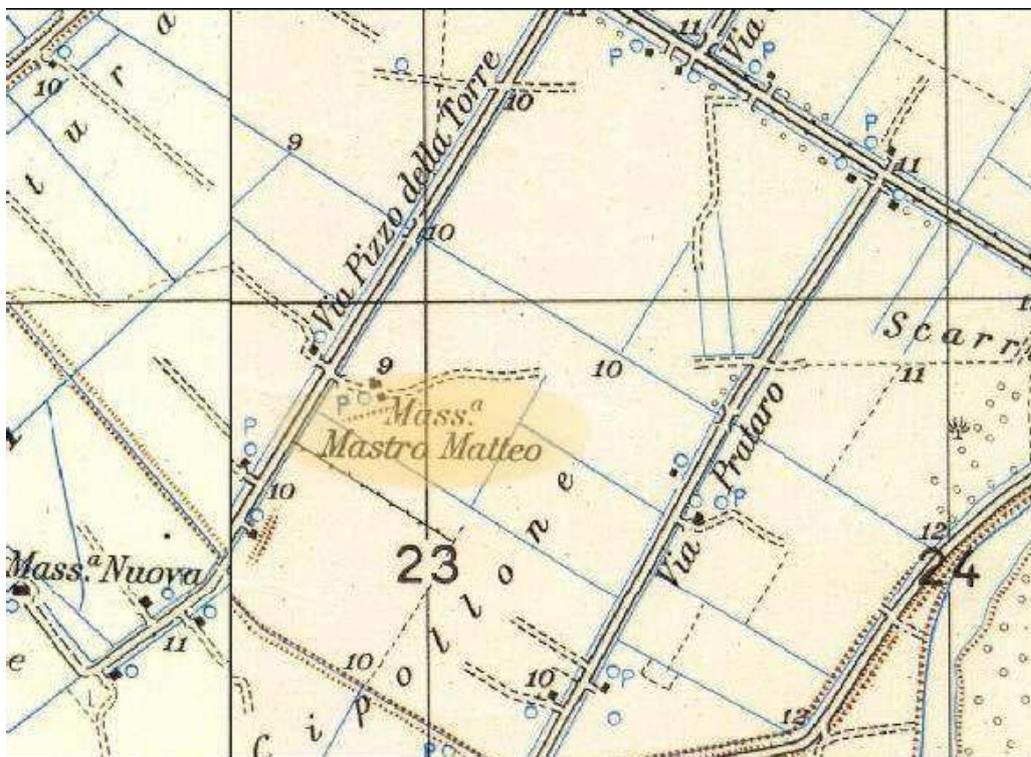


Fig. 8 – Masseria Mastro Matteo

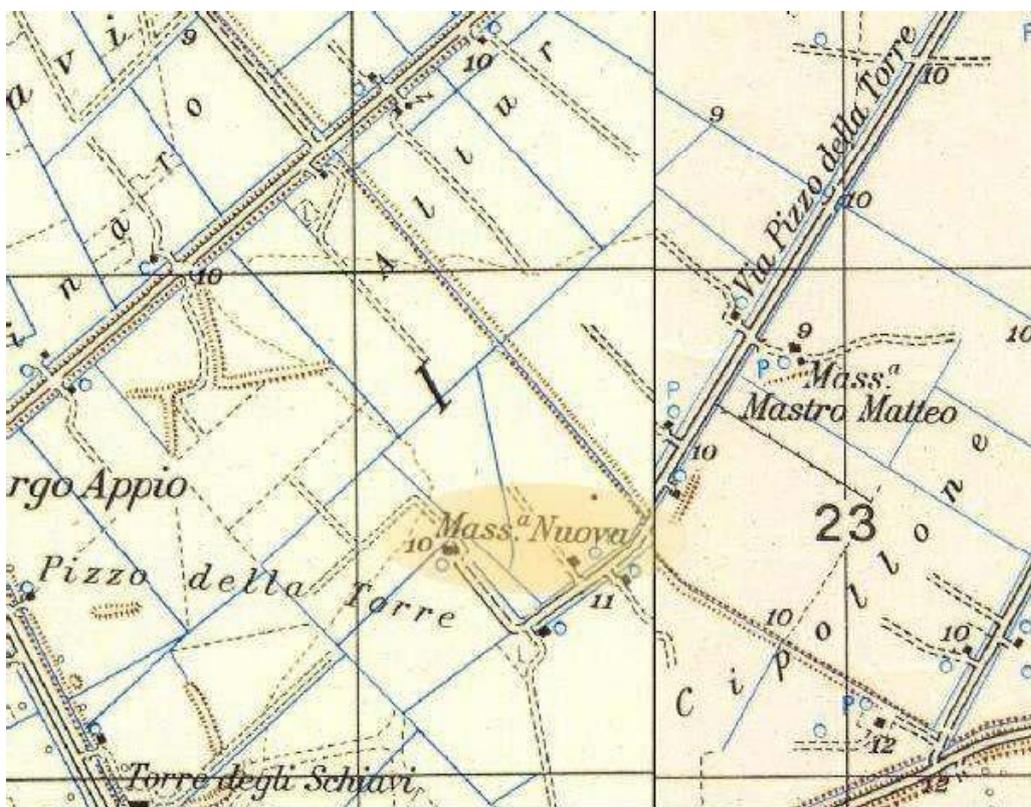


Fig. 9 – Masseria Nuova

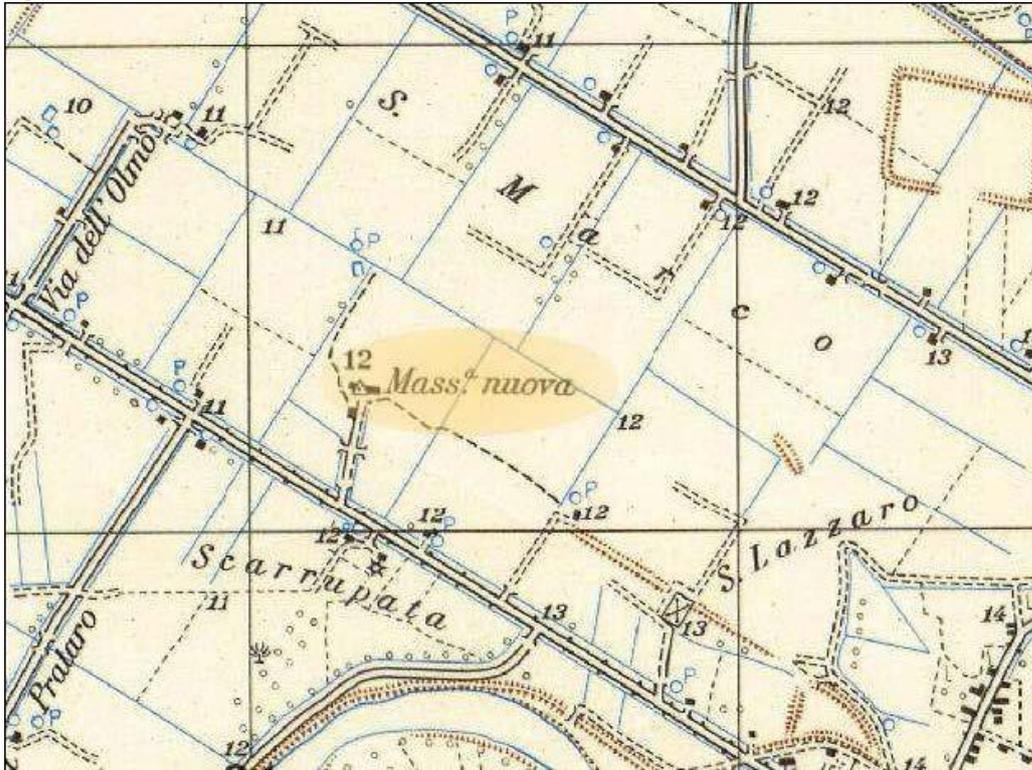


Fig. 10 – Masseria Nuova

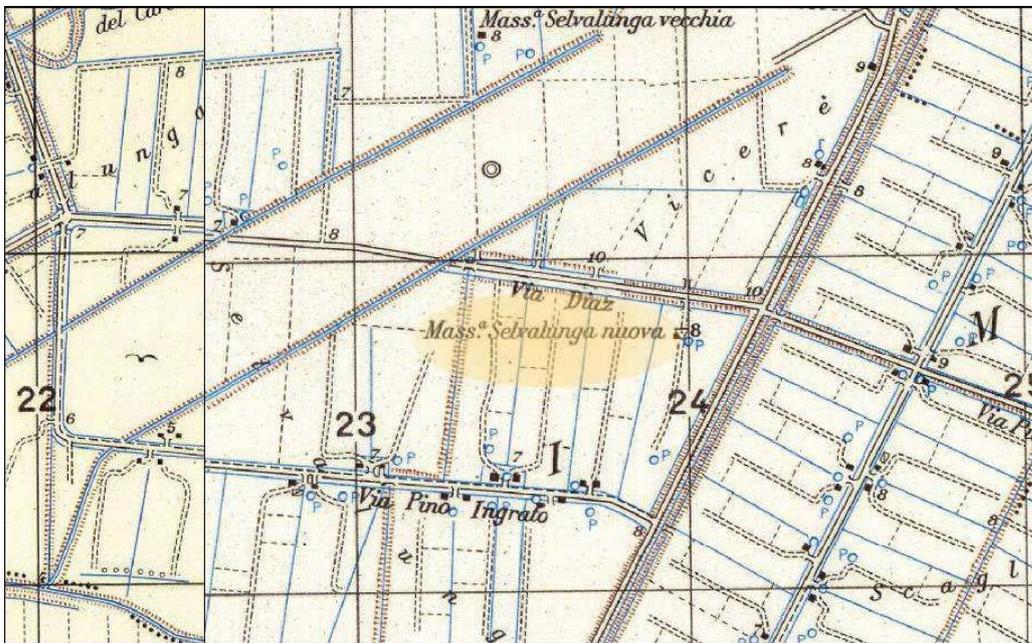


Fig. 11 – Masseria Selvalunga nuova

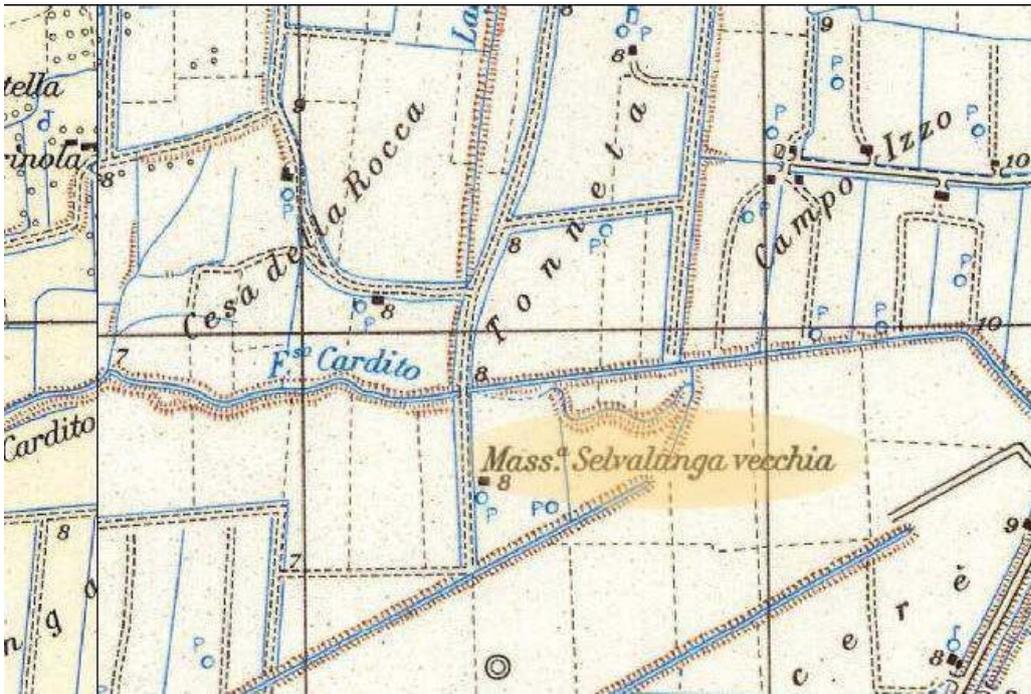


Fig. 12 – Masseria Selvalunga vecchia

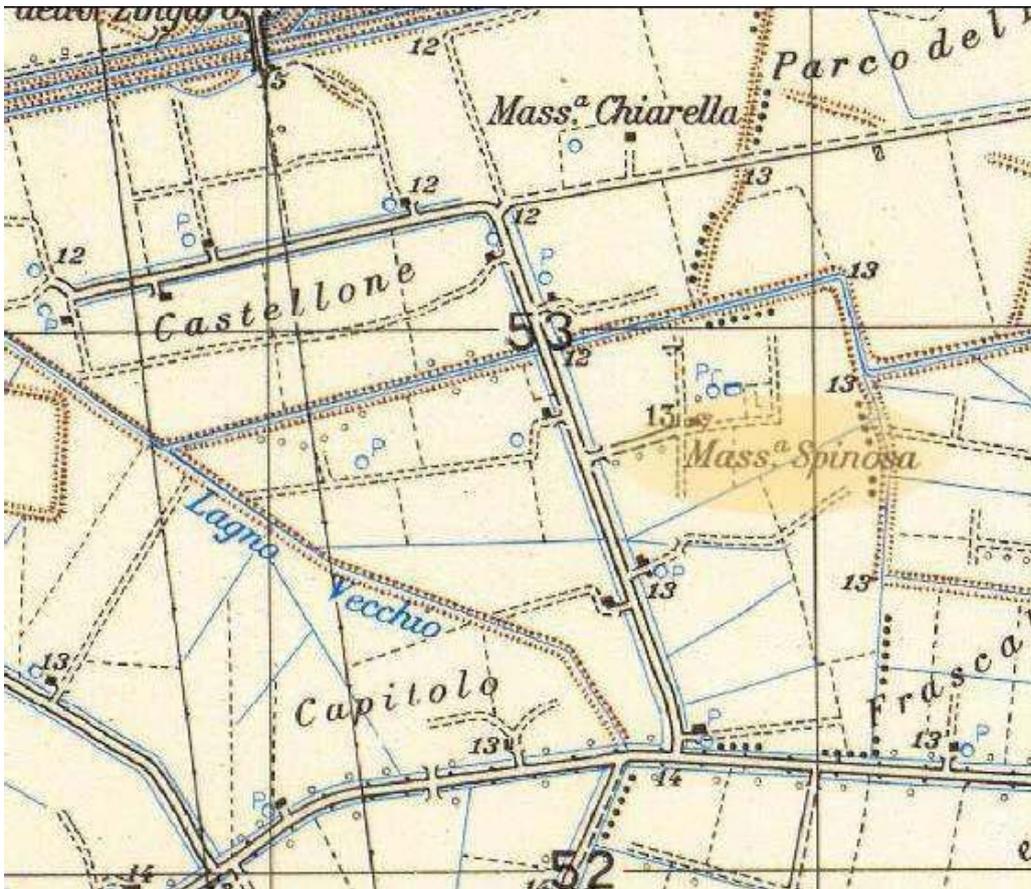


Fig. 13 – Masseria Spinosa

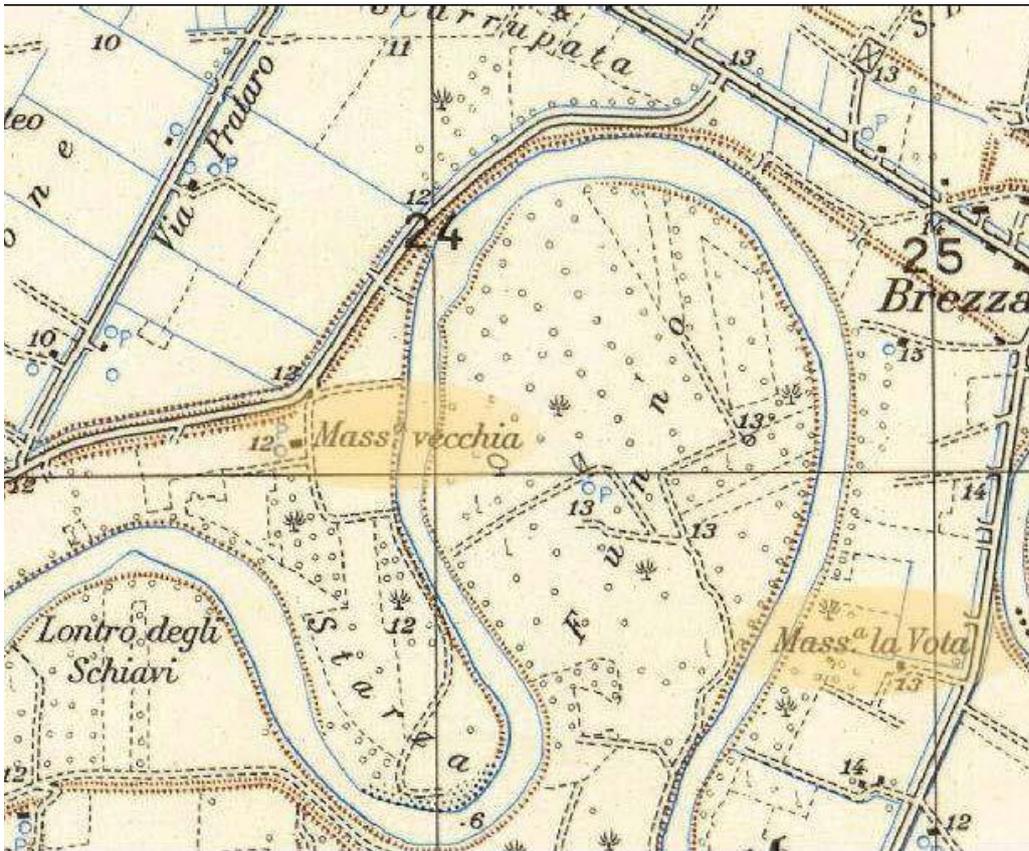


Fig. 14 – Masseria Vecchia e Masseria la Vota



Fig. 15– Masseria Favicchio e Masseria Vota dei Pastori

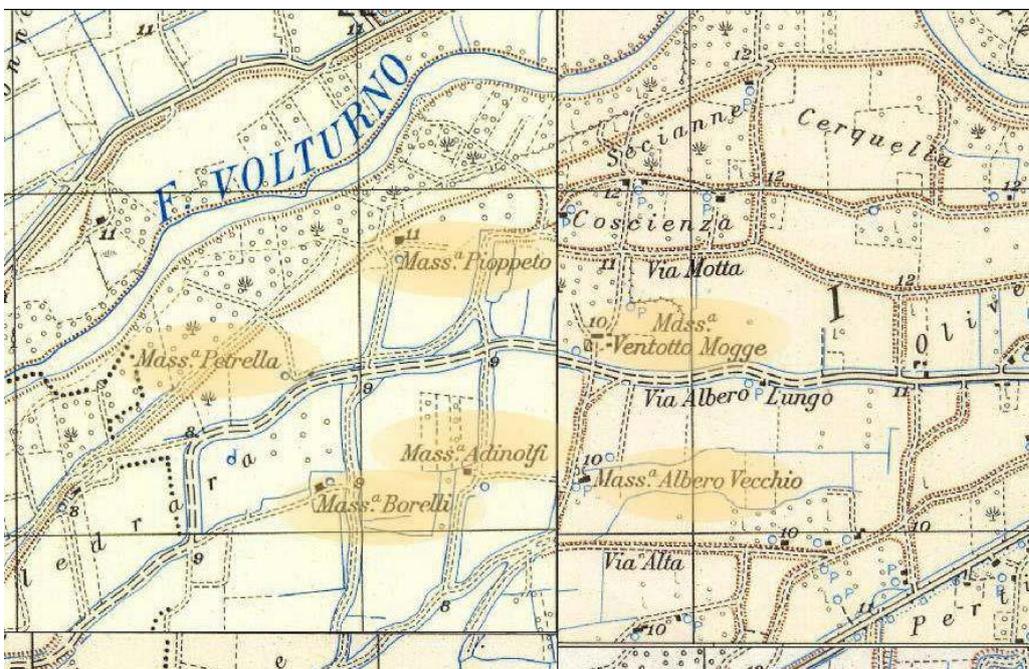


Fig. 16 – Masseria Adinolfi, Masseria Albero Vecchio, Masseria Borelli, Masseria Petrella, Masseria Pioppeto e Masseria Ventotto Mogge

Luoghi Sacri



Chiesa Madre

La Chiesa Madre, costruita in onore di S. Giovanni, patrono del paese. Sull'anno di costruzione non si hanno notizie certe, ma vi è un indizio sicuro che la fa risalire a 8 secoli addietro. Infatti essa è ricordata espressamente, come attesta Michele Monaco nel Sanctuarium Capuanum, in una bolla diretta all'arcivescovo di Capua, Alfano, nel 1173 da Alessandro III. Un cultore di storia locale, don Carlo Raimondo, azzarda che con tutta probabilità essa sia stata edificata tra il 6° e il 9° secolo. Di stile romano, la chiesa è a tre navate, lunga 25,10 m e

larga 13,40m escluse le cappelle laterali. In essa vi sono tre cappelline laterali per ognuna delle navate piccole e due altari in fondo alle stesse navate. Tra le opere presenti nella chiesa si nota un polittico, su legno del 1525, di fattura finissima, che rappresenta la Madonna della Consolazione, con S. Giovanni Battista e S. Biagio Vescovo e Martire ai lati, e, sopra, il Redentore, che fu fatto eseguire da un rettore della chiesa di quel tempo, Guglielmo Milioli da Capua. Sotto la volta della navata centrale sono tre pitture di valore: La cena di Emmaus, S. Giovanni che predica sulle rive del Giordano, S. Carlo Borromeo che guarisce un appestato, ad opera del figurista Raffaele Iodice da Giugliano (1932). Come si legge in una lapide, detta chiesa fu ricostruita a fundamentis nel 1730, ed ha perciò lo stile barocco-neoclassico, e in seguito restaurata nel 1878 e nel 1932. Importanti lavori di restauro sono stati eseguiti recentemente essendo parroco il can. don Giuseppe Lauritano e con una solenne cerimonia presieduta dall'Arcivescovo di Capua S.E. Mons. B. Schettino, la chiesa è stata riaperta al culto il 22/12/04.

36



Chiesa di Montevergine

La Chiesa dedicata alla Madonna di Montevergine è giuridicamente una rettoria dipendente dalla Chiesa Madre. Essa risale nella sua attuale configurazione agli anni '50 e sorge sul luogo in cui fu eretta nel 1819 una piccola cappella dove inizialmente era un'edicola con l'effigie della Vergine e che andò distrutta nel conflitto del 1940-45. È stata costruita a imitazione dello stile gotico, con archi a punta, rosone centrale, colonne alte e leggere a dividere le tre navate. Separato dal corpo principale è situato il campanile. Il tempio è stato reso agibile ed accogliente

con varie ristrutturazioni miranti alla conservazione di un'opera di sicuro valore artistico. L'interno ed il trono della Vergine sono in stile gotico. Risale all'ottocento la statua lignea della Vergine. Sono presenti anche varie opere di pittura. La facciata ha due rosoni laterali ed uno centrale ed una scultura in ceramica posta in ogni lunetta degli archi. Al centro è raffigurata la Vergine ed ai lati San Giovanni e Santa Massimiliana, compatroni della cittadina.



Chiesa dell'Annunziata

La Chiesa dell'Annunziata, la seconda parrocchia del paese, risale al XVI secolo. È a una sola grande navata con altari laterali. Essa è dedicata, come dice il nome, all'episodio della Annunciazione e ospita alcune statue lignee e una tela risalenti al '500 e all' '800. Nel corso degli anni ha subito diversi restauri di tipo strutturale ed interventi artistici che hanno riguardato il rifacimento dell'abside, la sistemazione e realizzazione ex novo del pavimento.



Chiesa della Madonna dell'Arco

Alla periferia del paese, ma ormai in zona urbanizzata, c'è la Chiesa della Madonna dell'Arco, dove si celebra il lunedì in Albis con i tradizionali "battenti".



Chiesa di San Martino Vescovo, Brezza

Prime tracce documentali della chiesa risalgono al 1375, ma diviene parrocchia solo dopo il concilio di Trento. Distrutta fu ricostruita ad opera del Comune di Grazzanise nel 1798. La chiesa si affaccia sulla piccola piazza di Brezza che domina con la facciata arricchita da un portone ligneo di grosse dimensioni e da colonne con capitelli sovrimpresse a stucco. Alla destra della struttura il campanile con ancora le antiche campane in bronzo. L'interno è caratterizzato dalla presenza di numerose statue tra le quali spicca quella lignea di S. Martino di cui è sconosciuta la datazione.

37

Chiesa della Madonna della Preghiera, Borgo Appio



2.3 Analisi demografica e del tessuto insediativo

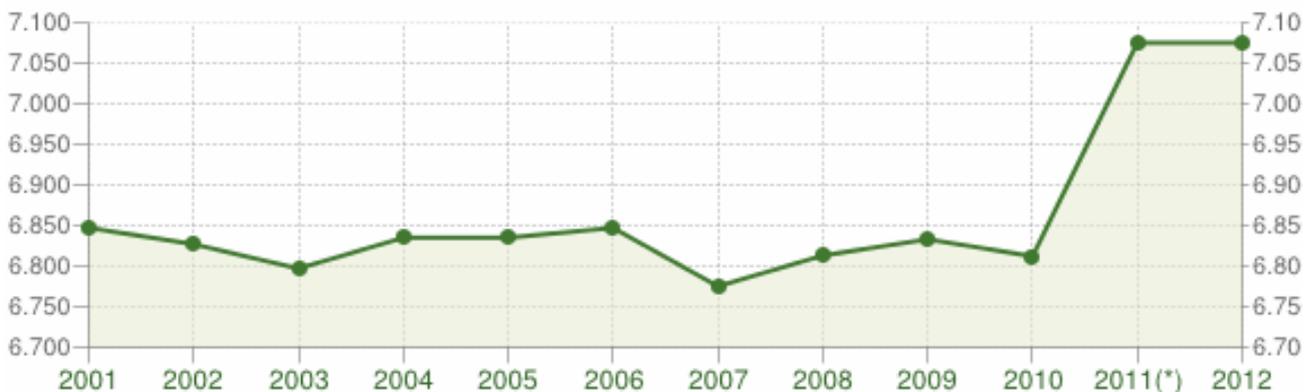
Premessa

L'analisi conoscitiva estesa a tutto il territorio comunale ha interessato, oltre ai caratteri fisici e paesistici dei siti nei loro aspetti geologici, geomorfologici e naturalistici, che hanno fatto emergere le peculiarità, le criticità e le potenzialità del territorio, anche i processi di formazione degli insediamenti nonché i prevalenti caratteri di identità, storici ed attuali, dei luoghi. Per una più completa ed esauriente conoscenza del tessuto insediativo, al fine di individuare gli obiettivi di piano e i contenuti del PUC, si è proceduto ad un'analisi dell'evoluzione della popolazione e della struttura demografica, della crescita urbana, della dotazione di attrezzature e servizi collettivi e dello sviluppo socio-economico del territorio.

Struttura ed evoluzione della popolazione 1861-2012

Per lo studio dell'andamento demografico del Comune di Grazzanise ci si è riferiti ad un periodotemporale abbastanza ampio da poter relazionare le epoche agli avvenimenti storici ed evidenziare quali siano stati i principali fattori di crescita o decrescita per confrontarli con la situazione attuale al fine di avere un ulteriore elemento di analisi che possa aiutare nelle scelte progettuali. Le fonti Istat ci forniscono tali dati dal 1861 al 2012 con una cadenza quasi sempre decennale (Tab. 1). Si nota chiaramente come dal 1861 al 1936 la crescita sia stata pressoché costante negli anni, consentendo un raddoppio della popolazione in circa 75 anni. Incremento più rapido nel periodo successivo dove, in soli 15 anni il trend di crescita ha superato il 52%, stimolato dalla ripresa post-bellica e dall'opera dell'O.N.C. precedentemente descritta. Già nel decennio 1951-1961, però, si ha un brusco rallentamento, in controtendenza con lo sviluppo delle abitazioni.

38



Andamento della popolazione residente

Fonte: Istat

Popolazione Grazzanise 1861-2012

Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	2.139		Minimo
1871	2.443	14,2%	

COMUNE DI GRAZZANISE
(Provincia di Caserta)

1881	2.756	12,8%	
1901	3.123	13,3%	
1911	3.190	2,1%	
1921	3.489	9,4%	
1931	4.133	18,5%	
1936	4.336	4,9%	
1951	6.349	46,4%	
1961	6.485	2,1%	
1971	6.261	-3,5%	
1981	6.248	-0,2%	
1991	6.938	11,0%	
2001	6.830	-1,6%	
2012 ind	7.075	3,6%	Massimo

Tab. 1 su dati Istat

Struttura della popolazione

Il bilancio demografico dell'ultimo decennio (Tab. 2) evidenzia un tasso di crescita medio annuo negativo pari allo 0,15%. Si nota però negli ultimi anni una ripresa netta della popolazione con un aumento di 281 unità negli ultimi 4 anni.

Bilancio Demografico Grazzanise

Tassi (calcolati su mille abitanti)						
Anno	Popolazione Media	Natalità	Mortalità	Crescita Naturale	Migratorio Totale	Crescita Totale
<u>2002</u>	6.837	11,4	7,3	4,1	-7,0	-2,9
<u>2003</u>	6.812	11,5	8,1	3,4	-7,8	-4,4
<u>2004</u>	6.816	11,6	6,2	5,4	0,1	5,6
<u>2005</u>	6.835	7,9	7,2	0,7	-0,7	0,0
<u>2006</u>	6.841	10,2	7,5	2,8	-1,0	1,8
<u>2007</u>	6.811	8,2	8,1	0,1	-10,7	-10,6
<u>2008</u>	6.794	11,9	8,2	3,7	1,9	5,6
<u>2009</u>	6.823	13,5	6,9	6,6	-3,7	2,9

COMUNE DI GRAZZANISE
(Provincia di Caserta)

2010	6.823	7,6	7,8	-0,1	-2,9	-3,1
2011	6.944	8,4	10,9	-2,6	5,2	2,6
2012	7.075	9,0	7,3	1,7	-1,7	0,0

Tab. 2 su dati Istat

Dalla suddivisione, poi, dei residenti per fasce di età (Tab. 3) emerge un fenomeno di progressivo invecchiamento della popolazione in linea con quanto si manifesta nell'intera provincia.

Grazzanise - Popolazione per Età

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	18,4%	66,7%	14,9%	6.847	81,0%	37,3
2008	18,0%	66,8%	15,2%	6.775	84,7%	37,8
2009	17,9%	67,0%	15,0%	6.813	83,9%	37,9
2010	17,8%	67,0%	15,2%	6.833	85,3%	38,3
2011	17,5%	67,0%	15,5%	6.812	89,0%	38,5
2012	17,0%	67,8%	15,2%	7.075	89,5%	38,8

Tab. 3 su dati Istat

Particolarmente interessanti sono i dati che emergono dalla tabella seguente (Tab. 4), che mostra la variazione del numero di famiglie residenti dal 2001 al 2012. Il numero delle famiglie si è mantenuto pressoché costante, con un incremento del 3,9% nel 2011.

Popolazione Grazzanise 2001-2012

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	6.847				
2002	6.827	-0,3%			48,3%
2003	6.797	-0,4%	2.026	3,35	48,2%
2004	6.835	0,6%	2.024	3,38	48,0%
2005	6.835	0,0%	2.021	3,38	48,0%
2006	6.847	0,2%	2.021	3,39	47,8%
2007	6.775	-1,1%	2.020	3,35	48,0%
2008	6.813	0,6%	2.029	3,35	48,0%
2009	6.833	0,3%	2.050	3,33	48,3%
2010	6.812	-0,3%	2.043	3,33	48,4%

2011	7.075	3,9%	2.087	3,39	49,6%
2012	7.075	0,0%	2.247	3,00	49,5%

Tab. 4 su dati Istat

Il patrimonio edilizio

Attraverso i dati Istat si sono rilevate, nel corso degli anni, le variazioni del numero di abitazioni presenti sul territorio, il numero di vani, le abitazioni occupate e quelle libere, la vetustà del patrimonio immobiliare e lo stato d'uso. La ricomposizione di tale mosaico di informazioni ha permesso di avere un quadro preciso della situazione fino al censimento del 2001. Altre informazioni ci vengono fornite dallo studio del numero di vani per epoche di costruzione. Analizzando la situazione riferita agli anni 1919, 1945, 1961, 1971, 1981, 1991 e 2001 è stato possibile ricavare le percentuali di integrazione di vani tra un periodo e l'altro. Ne risulta che il periodo di maggior incremento si è avuto subito dopo la seconda guerra mondiale fino alle soglie degli anni '70, giustificato in gran parte dalla necessità di ricostruzione post-bellica. La crescita nel trentennio successivo ha subito un forte rallentamento. Nel periodo 1972-2001, infatti, si può rilevare una crescita media per decennio del 26,2% che, se confrontata con l'incremento delle abitazioni nell'ultimo decennio preso in considerazione, pari al 8,97%, ci conferma il progressivo rallentamento degli ultimi anni (Tab.5 e 6).

Numero di stanze per epoca di costruzione 1919 -2001						
1919	1945	1961	1971	1981	1991	2001
<i>1071</i>	<i>2351</i>	<i>3913</i>	<i>5682</i>	<i>7503</i>	<i>9318</i>	<i>10154</i>

Tab. 5 su dati Istat

Importante, nell'ambito dell'analisi svolta sul territorio, è stato acquisire informazioni sulla vetustà delle abitazioni per le quali si riporta la seguente tabella (Tab. 6) con una suddivisione in 7 periodi principali dal 1919 al 2001. Ancora una volta risulta evidente come il periodo post-bellico sia stato molto più dinamico rispetto al sensibile rallentamento degli ultimi anni.

Questo fenomeno si rileva anche nella tabella successiva (Tab. 7) dove, su un totale di 2310 abitazioni al 2001 ne risultavano vuote 264. Un riscontro sul territorio e l'incrocio con le analisi precedenti ha evidenziato che in gran parte le abitazioni vuote sono fatiscenti e/o abbandonate, senza alcun tipo d'intervento di recupero o riutilizzazione da parte dei proprietari.

Stato delle abitazioni						
Abitazioni					Abitazioni occupate da residenti	
occupate da residenti	occupate da non residenti	vuote	Tot.	Superficie totale (mq)	Superficie media (mq)	Superficie media per abitante (mq)

COMUNE DI GRAZZANISE
(Provincia di Caserta)

2031	15	264	2310	199.5 53	98,25	29,22
-------------	-----------	------------	-------------	---------------------	--------------	--------------

Tab. 6 su dati Censimento Istat 2001

Le fonti Istat ci consentono anche di avere informazioni riguardo la superficie media delle abitazioni (pari a circa mq. 98,25) e la superficie media per ogni abitante (pari a circa mq. 29,22).

2.4 Le condizioni socio-economiche

Occupazione e reddito

Secondo quanto riscontrabile dai dati ISTAT del censimento 2001 si evince che il tasso di occupazione della popolazione di Grazzanise risulta pari a 31,37% riferito all'intera popolazione; se questo dato lo riferiamo alla popolazione in età lavorativa tale percentuale sale al 43,38%, dato che è abbastanza in linea con quelli relativi alla media generale della Provincia di Caserta che risulta avere un tasso pari a 43,3%. Lo stesso discorso risulta valido per il tasso di disoccupazione globale e giovanile della popolazione residente che si attesta, rispettivamente, al 27,69% e al 66,34% rispetto a quelli relativi alla media della Provincia di Caserta pari, rispettivamente, al 27,71% e al 65,02%.

Tipologia lavorativa	Numero addetti
-Agricoltura – Caccia – Silvicoltura	247
-Pesca	2
-Estrazioni minerali	2
-Attività manifatturiere	235
-Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	17
-Costruzioni	124
-Commercio-Riparazione di autoveicoli e motoveicoli	181
-Alberghi – Ristoranti	40
-Trasporti – Magazzinaggio – Comunicazioni	81
-Intermediazione monetaria – Finanziaria	20
-Attività immobiliari, professionali, informatiche e imprenditoriali	47
-Pubblica amministrazione e difesa	313
-Istruzione	243
-Sanità e servizi sociali	81
-Altri servizi pubblici sociali e personali	48
-Servizi domestici	18
-Organismi extraterritoriali	1
TOTALE	1700

Tab. 7 – Fonte: Censimento Istat 2001

I settori con il maggior numero di occupati risultano essere quello agricolo, manifatturiero, della pubblica amministrazione e quello dell'istruzione (Tab. 7).

Agricoltura e Zootecnia

Il sistema agricolo rappresenta la maggiore risorsa economica comunale sia in termini di produzione che in termini di occupazione.

La S.A.T. comunale rilevata dall'indagine condotta risulta pari a 4.208 Ha, da cui si perviene ad una S.A.U. di 3.928 Ha. Le aziende agricole censite risultano 1.070 ed occupano una SAU di oltre 2.300 Ha con una superficie media aziendale pari a 2.15 Ha. Dall'indagine condotta risulta inoltre che 3.801 Ha

sono destinati a seminativo, circa 120 Ha sono condotti ad ortive e 125 Ha a frutteto, oltre a qualche sporadico insediamento serricolo.

Dal 5° Censimento generale dell'Agricoltura risulta che gli addetti all'agricoltura sono 1.150; di questi la maggior parte ha un rapporto di parentela con il proprietario o il conduttore dell'area agricola. Il patrimonio zootecnico è costituito principalmente da capi bufalini. Il numero di capi di altre specie di bestiame quali suini, equini e animali da bassa corte, è trascurabile e legato esclusivamente al consumo familiare. Le aziende bufaline presenti sul territorio di Grazzanise sono 124 con una media di circa 170 capi ciascuna. Il numero di capi allevato è secondo nell'ambito della provincia di Caserta ai soli Comuni di Cancellò ed Arnone e Castelvoturno. A tale forte presenza zootecnica si accompagna un'industria di trasformazione dei prodotti lattiero-caseari e più in generale di trasformazione dei prodotti agricoli (Tab. 8).

Imprese ed Addetti nelle imprese di trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici

Comune	Imprese di trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici		Industria Lattiero-Casearia	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Grazzanise	13	21	4	11
Provincia di Caserta	1009	4088	201	1324

Tab.8-Fonte: Istat e C.C.I.A.A. di Caserta – 2005

Le aziende che operano nel settore della trasformazione del latte vaccino e bufalino in prodotti caseari svolgono in molti casi anche l'attività di vendita diretta al pubblico.

Industria e Servizi

Nell'8° Censimento dell'Industria, delle Istituzioni e dei Servizi, l'ISTAT ha rilevato, all'ottobre 2001, la presenza in Campania di 298.355 imprese, 897 istituzioni pubbliche e 13.020 istituzioni no-profit. Sul territorio regionale sono state rilevate 340.009 unità locali, che danno origine a 1.268.921 posti di lavoro (indipendenti e dipendenti).

Imprese		Istituzioni	Unità locali							
Totale	Di cui artigiane		Delle imprese				Delle istituzioni			Totale
			totale		Di cui artigiane					
			n.	addetti	n.	addetti	n.	addetti	n. i	addetti
213	55	13	233	497	57	109	26	268	259	756

Tab. 9-Fonte: Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001-Istat 2004

La struttura economica di Grazzanise vede 213 imprese attive sul territorio con 233 Unità Locali che occupano 497 addetti, mentre le Istituzioni sono 13 con 26 Unità Locali e 268 addetti (Tab. 9).

Imprese per classi di addetti

	Grazzanise	Provincia di Caserta
1	151	27.194
2	30	5.452
3-5	22	4.635
6-9	3	1.402
10-15	4	702
16-19	-	206
20-45	2	350
50-99	1	80
100-249	-	35
250 e più	-	17
totale	213	40.073

Tab. 10-Fonte: Censimento dell'Industria e dei Servizi 200 -Istat 2004

Per quanto riguarda la dimensione delle imprese si evidenzia (così come a livello provinciale) la prevalenza di imprese di piccole se non piccolissime dimensioni (Tab. 10).

45

Addetti ogni 100 abitanti delle Imprese e delle Istituzioni

Comune	Addetti ogni 100 abitanti		
	Delle imprese	Delle istituzioni	Totale
Grazzanise	7.28	3.92	11.20
Provincia di Caserta	14,40	5,5	19,90

Tab. 11-Fonte: Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001-Istat 2004

Un indicatore dell'occupazione territoriale è dato dal numero di addetti delle imprese ogni 100 abitanti. La media provinciale si attesta sui 14,4; mentre a Grazzanise è pari a 11.20 addetti ogni 100 abitanti (Tab. 11).

Occupati e popolazione attiva (rapporto O.P.A.)

Comune	Popolazione attiva	Occupati	% O.P.A. (Occupati/Pop. Attiva)
Grazzanise	4.492	765	17,03%

Tab.12-Fonte: Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001-Istat 2004

Nel dettaglio della situazione occupazionale, dato il numero degli addetti e confrontandolo con la popolazione attiva (quella di età compresa tra i 16 ed i 65 anni) si ha che la quota degli occupati rispetto alla popolazione attiva è pari al 17,03 (Tab. 12).

Addetti alle Unità Locali di Imprese ed Istituzioni per rapporto di lavoro

Comune	Indipendenti					
	M	F	Tot	M	F	Tot
Grazzanise	163	81	244	293	228	521
Provincia di Caserta	35.423	12.697	48.120	77.160	44.469	121.629

Tab. 13-Fonte: Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001-Istat 2004

Il rapporto tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi (n. di lavoratori dipendenti per ogni lavoratore autonomo) è pari a 2,14, dato in linea con quello riscontrato a livello regionale pari a 2,53.

Livello di criminalità e sua percezione

La percezione della sicurezza, come è noto, è uno stato dell'anima individuale che però risente fortemente degli umori che serpeggiano all'interno della società e che non necessariamente camminano di pari passo con l'andamento dei reati. In altre parole, può succedere che, in un determinato periodo, i reati crescano ma la paura rimanga stazionaria e in un altro che l'allarme sociale aumenti pur essendo in presenza di una riduzione del numero dei reati. Quello che conta, nella percezione collettiva, sono altri fattori quali, ad esempio:

-l'efferatezza che può contraddistinguere l'esecuzione di determinati reati in particolari momenti, per cui, ad esempio, un conto è essere rapinati, un conto è essere malmenati e poi rapinati;

-l'identificazione con la vittima, soprattutto se si tratta di un soggetto debole e indifeso; -la prossimità, in termini di vicinanza geografica con il luogo in cui accade il fatto; -la risonanza dell'evento delittuoso sui media nazionali e locali; -la sensazione di impotenza, ovvero la convinzione che non sia possibile fare niente per contrastare l'atto delittuoso e punirne il responsabile.

La situazione della criminalità e la percezione di insicurezza non sono le stesse in tutti i 551 comuni della Campania: in particolare l'area meridionale della provincia di Caserta (tra cui ricade anche il comune di Grazzanise) risulta al secondo posto per concentrazione criminale dopo l'area settentrionale della provincia di Napoli. Di seguito si è tentato di offrire una rappresentazione quanto più esaustiva della situazione presente, affiancando ai dati ufficiali sulla delittuosità la percezione della gente comune rilevata attraverso interviste dirette e cercando di individuare le motivazioni che sottostanno alla crescita dell'allarme sociale. In sintesi, dall'indagine di popolazione emerge:

-una percezione di forte insicurezza e di allarme sociale elevato;

-livelli elevati di vittimizzazione, soprattutto tra i giovani, che inducono a riconsiderare la reale entità dei fatti criminali;

-l'individuazione della droga e della microcriminalità come i due problemi che incidono maggiormente sulla formazione dell'insicurezza;

-la percezione di uno scarso impegno delle istituzioni locali nel campo della lotta alla criminalità, a fronte di un impegno economico ed organizzativo crescente;

-la richiesta di maggiore controllo del territorio, da realizzarsi attraverso un aumento delle Forze dell'ordine;

-la raggiunta consapevolezza, per gli apparati di sicurezza pubblica, di garantire sempre e comunque l'incolumità individuale e la conseguente necessità di integrare le dotazioni pubbliche con sistemi personali, ritagliate sulle proprie esigenze;

-la scarsa fiducia nella politica, che tracima anche sulle amministrazioni pubbliche e che porta ad un ripiegamento su sé stessi e sui propri interessi individuali e di vicinato.

I dati ufficiali sui reati commessi nel corso del 2006, offrono uno spaccato, seppur parziale perché condizionato dalla scarsa propensione a denunciare, da parte della popolazione, la situazione attuale. Se valutiamo, infatti, complessivamente, i reati commessi nella sola area meridionale della provincia di Caserta (di cui è parte il nostro comune) si evince un dato, 38 reati ogni 1.000 abitanti, che addirittura ci colloca molto al di sotto della media nazionale di 46,9 reati ogni 1.000 abitanti. Apparentemente, quindi, questi dati sembrano non evidenziare quella situazione emergenziale tanto decantata. (Tab. 14).

AREA GEOGRAFICA	Reati per 1.000 ab.
-Comuni meridionali della provincia di Caserta	38
-Intera provincia di Caserta	35
-Campania	39,6
-Italia	46,9

Tab. 14 – Reati commessi ogni 1.000 abitanti. Anno 2006.

Se, però, analizziamo alcune tipologie di reato che, per la loro natura efferata e violenta, colpiscono particolarmente gli animi della gente comune influenzando la percezione di sicurezza, la situazione muta radicalmente. Del numero totale di rapine commesse in Campania, il 13,16% si registra solo nella “nostra” area di studio, collocandola al secondo posto a livello nazionale dopo la provincia di Napoli. Anche l’analisi dell’andamento della criminalità dal 2001 al 2006 appare tutt’altro che confortante segnalando un +35,00% per la provincia di Caserta, con un trend di +47,9% nella sola “nostra” area, a fronte di un + 20,2% a livello regionale. (Tab. 15).

47

PROVINCE	Totale reati		
	2001	2006	Var % 2001-2006
Avellino	8.719	11.890	36,00
Benevento	4.845	6.899	42,40
Napoli	122.802	144.853	18,00
Salerno	31.420	34.336	9,30
Caserta	23.092	31.172	35,00
Area meridionale provincia di Caserta	12.425	18.376	47,90
Campania	190.878	229.375	20,20
Italia	2.163.826	2.771.490	28,10

Tab. 15-Confronto reati con le altre aree campane. Anno 2001 – 2006.

Ma in Campania, ed in particolare nelle “nostre zone” non c’è solo la criminalità comune; c’è anche, e forse molto di più, la criminalità organizzata, la cui forza in tutta la sua drammaticità, purtroppo, non risalta dalle statistiche ufficiali, in quanto i reati direttamente riconducibili alla camorra sono difficilmente estraibili dall’insieme delle denunce, là dove le denunce esistono. E proprio quest’ultimo elemento è un fattore da tenere in forte considerazione: difficilmente determinati reati riconducibili alla criminalità organizzata vengono denunciati, per paura di ritorsioni. Molte volte, infatti, soprattutto per reati inerenti le estorsioni, le denunce, comunque aumentate di un +131,5% dal 2005 al 2010 a seguito

di un forte tentativo di far emergere il fenomeno attraverso iniziative di sensibilizzazioni, mostrano numeri ben lontani dalla dura realtà. Questi dati, quindi, seppur indicativi, non riescono a dar conto di quale sia l'effettiva penetrazione delle attività della criminalità organizzata sul territorio, né della quota di popolazione che vive, suo malgrado, a stretto contatto con la camorra, subendone in maniera più o meno diretta, l'influenza. Una stima, seppur approssimativa, è possibile formularla considerando come "indicatori" di contiguità su base comunale, la presenza di almeno un clan e/o la presenza di un bene confiscato e/o lo scioglimento del consiglio comunale negli ultimi tre anni; e il comune di Grazzanise, attraverso questo tipo di indagine, evidenzia due su tre degli indicatori di criminalità organizzata.

Dotazione e fabbisogno di attrezzature collettive

L'attuale dotazione di spazi per attrezzature, come è emerso da una indagine condotta sul territorio, risulta non essere sufficiente al soddisfacimento del fabbisogno della popolazione attualmente insediata di 7075 abitanti se ad essa si applicano gli standard urbanistici previsti dalla legge (D.M.1444/68). Le attrezzature scolastiche dell'obbligo risultano tutte presenti, anche se con carenze rispetto agli standard per quanto riguarda le materne e le elementari. Le attrezzature di interesse collettivo risultano presenti per poco più del 40% il fabbisogno reale, registrando una particolare carenza delle attrezzature assistenziali e sanitarie. Altrettanto precaria appare la situazione per quanto riguarda gli spazi per il verde, gioco e sport per i quali risulta un deficit totale del 70%. Anche i parcheggi risultano insufficienti (Tab. 16). Si può dunque rilevare che rispetto ad un fabbisogno totale di attrezzature e servizi collettivi pari a 127.350,00 mq ed una dotazione attuale totale pari a 72.754 mq il deficit risulta essere di 54.596,00 mq.

SCHEDE DEFICIT ATTREZZATURE E SERVIZI COLLETTIVI					
Popolazione dell'Unità Urbana 7075 (Istat 2012)			Sup. territoriale: Km² 46,99		
TIPOLOGIA	Mq/ab.	Fabbisogno (mq)	Sup. esistente (mq)	Deficit (mq)	
<i>Attrezzature prescolastiche e scuola dell'obbligo</i>	Asilo nido	0,20	1.415,00	2.590,00	1.139,00
	Scuola Materna	0,60	4.245,00	3.975,00	-270,00
	Scuola Elementare	2,50	17.687,50	8.353,00	-9.334,00
	Scuola Media	1,20	8.490,00	8.419,00	-71,00
	S1 – Tot. Parziale	4,50	31.837,50	23.337,00	-8.500,5
<i>Attrezzature di interesse collettivo</i>	Attr. Religiose	0,70	4.952,50	2.992,00	-1.960,50
	Attr. Culturali	0,25	1.768,75	72,00	-1.696,75
	Attr. Sociali ed assistenziali	0,75	5.306,25	387,00	-4.919,25
	Attr. Sanitarie ed amministrative	0,30	2.122,50	4.374,00	1.357,50
	S2 – Tot. Parziale	2,00	14.150,00	7.825,00	-6.325,00
<i>Spazi pubblici attrezzati</i>	Parchi di quartiere	2,00	14.150,00	0,00	-14.150,00
	Spazi per gioco e tempo libero	2,00	14.150,00	464,00	-13.686,00
	Sport (edifici)	2,00	14.150,00	17.132,00	2.982,00

COMUNE DI GRAZZANISE
(Provincia di Caserta)

	Sport (spazi verdi)	3,00	21.225,00	22.996,00	-2.623,00
	S3 – Tot. Parziale	9,00	63.675,00	40.592,00	-23.083,00
<i>Parcheggi</i>	S4 – Tot. Parziale	2,50	17.687,5	1.000,00	-16.687,50
	TOTALE	18,00	127.350,00	72.754,00	--54.596,00

Tab. 16

Conclusioni

Al fine di valutare preventivamente e verificare successivamente la congruenza tra gli obiettivi e le finalità prefissate ed i risultati che si possono perseguire attraverso le azioni e gli interventi che si suggeriscono con il PUC, è necessario definire gli indici di crisi del sistema naturale, urbano ed economico-produttivo del comparto agricolo nella sua complessità. Nel territorio comunale di Grazzanise si evidenziano i seguenti indici di crisi:

- Scarsa vitalità economica e delle attività di promozione turistica legate al patrimonio agricolo e zootecnico e a quello storico-archeologico.
- Effetto di periferizzazione del territorio comunale di Grazzanise rispetto al contesto metropolitano e delle direttrici Napoli-Caserta e Caserta-Roma e della direttrice costiera.
- Carenza di parchi, giardini ed aree verdi pubbliche destinate ai cittadini.
- Carenza delle attrezzature pubbliche e dei servizi collettivi destinati alla comunità e previsti dagli standard urbanistici.
- Carenza delle infrastrutture per la mobilità pedonale, ciclabile, rurale, carrabile, carrabile a scorrimento veloce e su ferro.
- Carenza delle infrastrutture e delle reti impiantistiche e tecnologiche per l'approvvigionamento e lo smaltimento delle forniture e delle energie.
- Carenza di regolamentazione dei criteri di utilizzo e incremento delle energie rinnovabili.
- Polverizzazione del tessuto insediativo del centro urbano e parcellizzazione e degrado delle aree di pregio naturalistico ed agricolo-zootecnico.
- Depauperamento delle funzioni urbane consolidate e perdita delle connotazioni dell'identità dei luoghi e del centro storico.
- Difficoltà di implementazioni di funzioni urbane avanzate del terziario e del quaternario, coniugate all'ambito della ricerca e dell'innovazione tecnologica.
- Degrado delle aree agricole sottoutilizzate o non utilizzate suscettibili di riuso a rischio di usi impropri ed illegittimi.
- Scarsa presenza di aree destinate alla trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, tali da tendere alla filiera corta con conseguenti vantaggi economici.
- Scarso radicamento della comunità rurale sui luoghi di produzione con conseguente desertificazione e incuria del paesaggio rurale e decadimento della qualità estetica del territorio.

3. La pianificazione territoriale e la programmazione economica

3.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR) e sue implicazioni sul territorio di Grazzanise

Con Delibera di Giunta Regionale n° 287 del 25 febbraio 2005 fu adottata la Proposta di Piano Territoriale Regionale, pubblicata sul BURC n° 27 del 13 maggio 2005. Essa segue le Linee guida per la pianificazione territoriale regionale, pubblicate nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania del 24/12/2002 ed è coerente con quanto previsto dalla legge regionale di riforma urbanistica (L.R. 16/2004).

In data 30/11/2006, con Delibera n° 1596, viene adottata la versione del PTR integrata e modificata rispetto alla precedente, con il recepimento delle osservazioni migliorative presentate dai comuni e con le Linee Guida per il Paesaggio, documento che detta gli indirizzi per l'attuazione delle politiche sul paesaggio, in seguito alla emanazione della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP).

Attraverso le "Linee guida per il paesaggio in Campania" la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della L.R. 16/04. Alla data attuale il PTR ha concluso il suo iter approvativo con l'emanazione della L.R. 13/2008.

Grazzanise nel Ptr

Nell'interpretazione della struttura territoriale della Campania, il Piano Territoriale Regionale individua, attraverso i Quadri territoriali di riferimento, utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e le Soprintendenze e ad indicare gli indirizzi di pianificazione paesistica: il Quadro delle reti, il Quadro degli ambienti insediativi, il Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo, il Quadro dei Campi territoriali complessi, il Quadro degli indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione, gli Ambienti Insediativi ed i Sistemi Territoriali di Sviluppo.

In particolare nel Secondo Quadro Territoriale di Riferimento il PTR individua gli "Ambienti Insediativi", ambiti "macro", che "vengono proposti al confronto con Province ed altri Enti locali per inquadrare in modo sufficientemente articolato gli assetti territoriali della regione", affidando alla pianificazione provinciale la definizione degli assetti insediativi, riservando a sé i compiti di proposta di visioni di guida per il futuro e l'individuazione di temi che pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale. In sostanza, nel PTR, gli ambienti insediativi costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, e dei conseguenti interventi "strutturanti", in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Per gli ambienti insediativi la scelta strategica del PTR mira al perseguimento "di un assetto policentrico più coerentemente aderente ad una idea di "rete" territoriale nella quale continuo più le relazioni, in un certo senso, dei nodi, valorizzando le complementarità più degli antagonismi concorrenziali, e nella quale il ruolo dei nodi sia frutto più delle specificità e delle identità che delle dimensioni e delle gerarchie".

Nel Terzo Quadro Territoriale di Riferimento vengono individuati i "Sistemi Territoriali di Sviluppo". Tali sistemi hanno funzione "non di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni", ed altresì che "i Sistemi Territoriali di Sviluppo diventano la trama di base sulla quale costruire i processi di copianificazione", nonché "possono costituire una significativa opportunità

per la Regione Campania di affrontare la prossima programmazione dei fondi comunitari 2007/2013 in un quadro di pianificazione unitario, frutto di un processo di concertazione ormai radicato nelle norme e nelle prassi regionali”.

Il Comune di Grazzanise è inserito nell’Ambiente insediativo 1 – Piana Campana e nel Sistema territoriale strategico a dominante naturalistica C6 – Pianura interna Casertana.

Ambiente insediativo n. 1 – Piana campana

Descrizione sintetica di problemi, potenzialità e risorse

Nonostante la massiccia urbanizzazione, la presenza di 26 SIC, 6 riserve naturali, 2 parchiregionali e 1 nazionale, strettamente interrelatigrazie alla permanenza di territori ad usoagricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico, consente ancora la creazione diun sistema di aree naturali fortemente interrelato, armatura della rete ecologica regionale(RER).

Anche sulla costa, dove la situazione sembrerebbe disperata, la presenza di ampi tratti liberida edificazione sulla costa (complessivamente una quindicina di km di fascia dunale; il trattocontinuo medio è invece di 3,5 km) costituisce una grossa opportunità di riqualificazione econnessione con il sistema di aree protette più interno.

Altro fattore di potenziale recupero di condizioni di vivibilità e riqualificazione nelle aree piùcompromesse è la presenza di numerosi manufatti industriali dismessi o in via di dismissione.La pressione del sistema insediativo, però, è forte e i principali fattori di pressionesull’ambiente sono dovuti:

- alla grande vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere perinquinamento e cementificazione;
- allo smaltimento illegale di rifiuti e alla presenza di numerose discariche abusive (baciniCE2, CE3, NA1 e NA2);
- alle attività estrattive, spesso abusive, di sabbia e ghiaia sul litorale e lungo i corsi d’acquache creano laghi artificiali costieri, recapiti di sversamenti abusivi;
- all’inquinamento dei terreni ad uso agricolo dovuto all’uso incontrollato di fitofarmaci;
- al rischio, in parte già tradotto in realtà, di ulteriore consumo di suoli agricoli dovuto allascelta di situare nella piana nuove grandi infrastrutture: interporto di Maddaloni-Marcianise, aeroporto di Grazzanise, linea alta velocità e villaggio USA a Gricignano;
- alla diffusione di un’attività estrattiva, per la maggior parte in zone pedemontane e nellapiana casertana, che per il decremento d’uso risulta in gran parte interrotta (fasciapedemontana che delimita la piana casertana da Capua a Maddaloni; cave a Mondragone alle pendici del Massico; cave a pozzo nell’area a nord di Napoli) generando un notevoleimpatto ambientale che rischia sempre più di depauperare le qualità del paesaggio;
- alla costante crescita della popolazione dovuta al trasferimento di popolazione da Napoli eall’immigrazione di popolazione extracomunitaria che qui trova un ampio bacinod’occupazione come mano d’opera agricola stagionale, alimentando il mercato del lavorosommerso.

Le pressioni maggiori riguardano, dunque, gli equilibri ecologici, che sono messi a dura prova dallo sfruttamento intensivo del suolo, dalla pressione demografica e dall’inquinamento.

Tipologia dei rischi ambientali

Essendo questo un ambiente insediativo tra i più vasti della regione le tipologie di rischiopresenti sono numerose. Ai rischi ambientali si aggiungono quelli legati alla pericolosità eall’inquinamento degli insediamenti industriali; nel 1990, infatti, le province di Napoli eCaserta furono dichiarate aree ad elevato rischio di crisi ambientale ai sensi della L.349/89.

Relativamente al rischio idrogeologico, oltre al già citato inquinamento delle falde degli acquiferi più profondi, diffuso è l’elevato rischio di frana nella fascia pedemontana che delimita la piana. Ciò è

dovuto alla conformazione geomorfologica che vede la possibilità di slittamento della coltre incoerente di depositi piroclastici sull'originaria struttura carbonatica.

Sono inoltre da segnalare la fratturazione e i crolli parziali di banchi di tufo e il collassamento di cavità sotterranee in esso scavate. Grave è la situazione nell'area a nord di Napoli (comuni di Cardito, Afragola, Casoria, Casavatore, Grumo Nevano) e lungo la fascia costiera flegrea dove il dissesto è provocato dall'erosione.

Elevatissimo è il rischio vulcanico legato all'attività dei complessi del Vesuvio e dei Campi Flegrei dove l'indice di rischio è amplificato dall'altissima densità demografica.

Per quanto riguarda il rischio sismico esso è prevalentemente legato all'attività vulcanica.

Lineamenti strategici di fondo

Emerge chiaramente dai documenti di pianificazione e programmazione provinciali (PSSE di Caserta, PTCP e DPSE di Napoli) che il problema più sentito, legato alla presenza di Napoli, è il forte squilibrio nello sviluppo economico e territoriale che si ripercuote sui territori limitrofi. Da qui la ricerca di un'armatura territoriale fatta di reti costituite da città o da ambiti sovra-comunali o da Sistemi Territoriali di Sviluppo, capace di realizzare un assetto equilibrato ed armonioso e di promuovere politiche sinergiche che potenzino le specificità endogene e accrescano la competitività tra le aree. Significativo per la definizione dei lineamenti strategici di assetto e sviluppo è il proliferare di processi di auto-identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, forme di aggregazione (geografiche, economiche, legate a specifiche identità strategiche) che si sono andate costruendo intorno agli strumenti di programmazione negoziata per la ristrutturazione produttiva e di riarticolazione del sistema economico regionale.

Nella maggior parte dei casi essi hanno fortemente orientato i documenti di programmazione provinciali, come per il DPSE e il PTCP della Provincia di Napoli che, oltre ad accoglierne le linee fondamentali di sviluppo, hanno anche definito in base ad essi i propri ambiti d'assetto territoriale.

La crisi in atto nei tradizionali settori economici ha sviluppato la coscienza che un nuovo modello di sviluppo non può che avere come fulcro la capacità di sviluppare la biodiversità (topologica, culturale, scientifica, materiale) attivando politiche e strategie di azioni, differenti per ambiti territoriali, capaci di favorire lo sviluppo di sistemi locali eco-compatibili e competitivi imperniati sull'integrazione di risorse endogene ed esogene e sul rapporto equilibrato tra benessere ambientale e benessere economico. Ecco, quindi, che molti dei STS della piana campana sono spinti a cercare nuovi modelli di sviluppo che puntano sulla promozione e il sostegno al rilancio del territorio, che prenda le mosse dalle tradizioni e dalle specificità esistenti e che, conseguentemente, sia compatibile con la risorsa ambiente da cui è impossibile prescindere.

Si assiste, dunque, a progetti di deindustrializzazione nei settori industriali a favore del rilancio del settore turismo, legato alla valorizzazione sia del patrimonio storico-culturale, che delle risorse ambientali e paesaggistiche del territorio.

Altro settore che si tenta di rilanciare è quello dell'agricoltura di qualità e della zootecnia interfacciandolo con il sistema agro-industriale e con lo sviluppo dell'agriturismo.

Con ciò non si vuole affermare che sia in atto una totale deindustrializzazione. Nella piana sono presenti i Distretti Industriali di Grumo Nevano-Aversa e S. Giuseppe Vesuviano, fortemente sostenuti dalla Regione con il P.O.R che tiene conto anche delle specializzazioni settoriali presenti, tra le quali si evidenzia, ad esempio, nella Provincia di Caserta il settore delle macchine elettriche, che comprende il comparto delle telecomunicazioni.

La Regione ha anche individuato un'area pilota (o direttrice di sviluppo) identificata nei comuni di S. Maria Capua Vetere - Caianello - Sessa Aurunca, di "Sviluppo produttivo pilota", che "presenta caratteristiche di specializzazione produttiva meritevoli di essere sostenute" e nella quale si intende

iniziare una politica mirata di sviluppo, per “favorire l’allargamento della filiera produttiva e promuovere lo sviluppo per gradi dell’intero territorio campano”.

Tra le proposte progettuali dal punto di vista infrastrutturale appaiono rilevanti quelle riguardanti la realizzazione di una rete di trasporto metropolitano regionale e la ridefinizione dei principali nodi di interscambio.

Partendo dalle ipotesi di riordino della rete ferroviaria regionale in seguito alla realizzazione della TAV, viene individuato, ad esempio, un tracciato che, integrando i tratti della linea ferroviaria Alifana con quelli della linea ferroviaria FF.SS. Roma-Caserta, riesce a costituire una linea metropolitana capace di servire i comuni dell’intera “conurbazione” napoletana e casertana.

Importanti, inoltre, nell’assetto della piana la dislocazione dei poli universitari di Aversa, Caserta, S. M. Capua Vetere e Capua: la nascita e crescita dell’Università sta diventando elemento essenziale per lo sviluppo, poiché produce e diffonde innovazione accanto all’essenziale funzione di alta formazione.

Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferito

Sinteticamente l’assetto della piana campana è caratterizzato da:

- una intensa infrastrutturazione del territorio dovuta alla realizzazione di grandi opere miranti all’accrescimento di “attrattività economica” e al rilancio dell’intera regione;
- conseguente drastica riduzione della risorsa terra, con crisi occupazionale del settore agricolo, nonché crescente degrado ambientale;
- grande emergenza ambientale dovuta alla vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione e all’inquinamento dei residui terreni ad uso agricolo;
- conurbazioni territoriali ad alta densità abitativa e degrado a ridosso dei due capoluoghi. In esse si assiste alla scomparsa dei caratteri identitari dei sistemi insediativi che rimangono riconoscibili solo in aree a forte caratterizzazione morfologica.

Coerentemente con gli indirizzi strategici una possibile prospettiva deve, dunque incentrarsi sulle risposte ipotizzabili per far fronte a tali emergenze prioritarie.

- In merito alla grande infrastrutturazione se, da un lato, si è del tutto coerenti con l’indirizzo strategico “Interconnessione” (“...Per migliorare la competitività complessiva del sistema regione si pone prioritaria l’esigenza di promuovere l’interconnessione tra i Sistemi Territoriali di Sviluppo contigui nella doppia direzione interno-costa e sud-nord. Il miglioramento di tale connessione va inteso sia in senso fisico che funzionale, che relazionale delle prestazioni e della dotazione delle reti infrastrutturali...”), si è, per altro verso, consapevoli, sul versante della sostenibilità, che lo sviluppo delle infrastrutture impatta criticamente luoghi ed equilibri, causando problemi di compatibilità (si pensi solo all’enorme consumo di suolo ad alta produttività agricola e biologica ed alla conseguente impermeabilizzazione che può incidere pesantemente sugli equilibri ambientali).

Fondamentale a tale proposito è la qualità delle soluzioni previste per ogni ipotesi di nuova opera o di modifica di quelle esistenti. E questo deve valere per l’intero sistema di elementi che contraddistinguono il sistema infrastrutturale, tracciati, opere civili, stazioni, impianti tecnologici ecc.

- La piana campana, a dispetto degli intensi processi di infrastrutturazione che la interessano, conserva ancora notevolissime rilevanze naturali ed è ancora possibile costruire un progetto di connessione tra i residui, e perciò preziosi, ambienti a naturalità diffusa. La conservazione e il recupero della biodiversità (in senso lato delle diversità territoriali) come azione strategica. La costruzione di una rete ecologica regionale (RER) è, quindi, indirizzata a “... coniugare gli obiettivi di tutela e conservazione delle risorse naturali ed antropiche del territorio campano con quelli di sviluppo sostenibile, attraverso una programmazione integrata che individui le aree di intervento e i programmi di azioni in grado di attivare modelli di sviluppo locale diffuso e sostenibile...” Ciò deve avvenire tutelando la permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico e di ampi tratti liberi da edificazione sulla costa favorendo in nuovi emergenti modelli di sviluppo che puntano sulla promozione

e il sostegno al rilancio del territorio, che prendono le mosse dalle tradizioni e dalle specificità esistenti e che, conseguentemente, sono compatibili con la risorsa ambiente. Nella pianura da Capua al Monte Massico, ad esempio, o nell'interno della fascia vesuviana è possibile rilanciare l'agricoltura di qualità e la zootecnia interfacciandole con il sistema agro-industriale e con lo sviluppo dell'agriturismo.

- Un'urbanizzazione disordinata e intensiva, con tutto quanto ciò significa in termini di carichi inquinanti, prelievi idrici e barriere ecologiche e visive, ha fatto della fascia costiera e dell'immediato retroterra della piana al di sotto del Volturno un territorio ad alta criticità ambientale necessariamente da recuperare, considerati l'alto pregio culturale e paesistico della "risorsa costa" e le sue grandi potenzialità economiche (legate per esempio al turismo). Per ottenere un uso corretto di questo territorio, bisogna perseguire il recupero delle condizioni ottimali di qualità dell'ambiente marino e costiero, l'armonizzazione delle varie attività antropiche e degli usi del territorio costiero limitandone gli impatti, il mantenimento e la valorizzazione delle risorse paesistiche e culturali, ma, principalmente la riduzione o l'eliminazione delle attività a rischio di inquinamento attraverso il miglioramento della gestione degli insediamenti umani soprattutto nei riguardi dell'acqua potabile, dei reflui e dei rifiuti solidi e scarichi industriali e la revisione e il completamento della rete depurativa.

- Conseguenziale alla scelta strategica di un'organizzazione policentrica del territorio regionale (in cui il policentrismo riguarda anche gli apparati produttivi, le relazioni sociali e culturali fra le comunità locali ecc.) è l'indirizzo della riqualificazione e messa a norma delle città inteso anche come attenuazione delle dipendenze funzionali dovute alle carenze di dotazioni di infrastrutture e attrezzature essenziali inserendovene in quantità e qualità opportune. Nell'ambiente insediativo n.1 tali indirizzi diventano prioritari e devono portare alla costruzione un modello che trasformi, almeno in parte, l'informe conurbazione della piana in sistema policentrico fondato sopra una pluralità di città, di ruolo complementari, di diversificate funzioni prevalenti, ricercando le tracce di identità residue e approfittando della presenza di numerose aree in dismissione che possono costituire una grande opportunità di riqualificazione.

Concludendo, è evidente, per la piana campana, come la maggior parte delle problematiche sia connessa alla dicotomia e incomunicabilità tra assetto territoriale ed economia. Le possibili scelte per il futuro qui indicate, in un'ottica di pianificazione strategica, non possono prescindere dal farsi carico di una verifica di coerenza tra programmazione economica e assetto del territorio e dall'attivazione di un processo concertativo con tutti gli attori locali.

STS C6 - PIANURA INTERNA CASERTANA

Accessibilità

È situato subito ad ovest di Caserta e si estende dai comuni di Carinola, Falciano del Massico e Cancellone ad ovest, sino ai comuni di Pignataro Maggiore, Pastorano e Bellona a est.

Tra le strade della rete primaria, è attraversato dall'Appia, SS 7, che collega Vitulazio, Pastorano, Pignataro Maggiore, Sparanise, Francolise e Carinola, e dall'autostrada A1 Napoli-Roma. Vi sono poi altre strade di minore importanza che attraversano il territorio, tra cui la SS 264 del Basso Volturno, appartenente alla rete stradale secondaria, che collega i centri di Grazzanise e Santa Maria la Fossa, ed una serie di collegamenti trasversali, strade provinciali, come la SP 21 per Villa Literno.

Lo svincolo autostradale a servizio del territorio è quello di Capua, situato in prossimità del confine est del sistema territoriale.

Le linee ferroviarie che attraversano il territorio sono due:

- la Caserta-Roma, in prossimità del confine est, con le stazioni di Pignataro Maggiore e Sparanise;
- la Aversa-Villa Literno-Roma, in prossimità del confine ovest, con le stazioni di Cancellone e Arnone e Falciano-Mondragone.

A sud del sistema territoriale, presso la SS 264, è ubicato l'aeroporto di Grazzanise.

Programmazione

Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono:

- circumvallazione di Cascano sulla SS 7;
- collegamento tra la A1 (svincolo Capua) e l'Asse di Supporto (Villa Literno);
- realizzazione di un collegamento lungo il fiume Volturno tra la SP Galatina e la SS 264;
- ammodernamento e adeguamento funzionale della SP Borgo Appio 1° e 2° tratto;
- adeguamento della sede stradale della SP 3-Via Brezza;
- adeguamento della sede stradale della SP 31-2° Macchina-S. Giuliano-Cascano;
- SP 257; SP 217; SP 264 – Vaticali/Castel Volturno e prolungamento Vaticali-CastelVolturno (aeroporto di Grazzanise): adeguamento della sede viaria.

Per il sistema ferroviario gli invarianti progettuali sono:

- il nuovo Aeroporto di Grazzanise.

Le opzioni progettuali sono:

- il collegamento ferroviario Villa Literno-Nuovo Aeroporto di Grazzanise.

3.2 Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2007 – 2013)

Il Programma di Sviluppo Rurale della Campania e il documento operativo delle politiche di sviluppo regionale, da attuare negli ambiti territoriali rurali per il periodo 2007 - 2013. Esso rappresenta il livello regionale dell'articolato iter programmatico stabilito dal Regolamento CE 1698/05, il quale predefinisce gli obiettivi generali per lo sviluppo rurale nel seguente modo:

- a) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
- b) valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;
- c) migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Il Reg. CE 1698/05 stabilisce anche che la realizzazione di questi obiettivi dovrà avvenire attraverso specifiche misure di sviluppo rurale, strutturate in quattro Assi prioritari, vale a dire:

- Asse I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- Asse III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- Asse IV - Leader.

Le priorità strategiche per lo sviluppo rurale nel periodo 2007 - 2013 sono state definite negli OSC (Orientamenti Strategici Comunitari), sulla base dei quali gli Stati Membri hanno elaborato i PSN (Piani Strategici Nazionali), che a loro volta definiscono gli obiettivi specifici degli Stati membri. Il PSR regionale è stato quindi elaborato coerentemente sia con gli OSC che con i contenuti del PSN.

Gli obiettivi ambientali sono principalmente riferibili all'Asse 2, per il quale vengono individuati gli obiettivi prioritari riportati nello schema sottostante, da raggiungere attraverso l'implementazione di adeguate linee di policy.

Nonostante negli altri assi non vengano individuati obiettivi ambientali specifici, il PSR della Campania individua le seguenti priorità di carattere trasversale:

- risparmio energetico e diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili; risparmio delle risorse idriche;
- cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

Il perseguimento di tali priorità è conseguito attraverso l'implementazione di meccanismi premiali in sede di valutazione delle istanze (Assi 3 e 4) e attraverso l'obbligo per gli interventi di ammodernamento e/o di diversificazione delle aziende agricole, forestali e della trasformazione agroalimentare di prevedere investimenti mirati alla cura e al miglioramento dell'ambiente e del paesaggio e al perseguimento di almeno una delle su indicate priorità di risparmio, in misura complessivamente non inferiore al 20 % della spesa ammissibile (Asse 1).

Secondo la Territorializzazione del Programma di Sviluppo Rurale, Grazzanise appartiene alla macroarea B - Aree coltura intensiva e con filiere produttive integrate.

Lo scenario emerso nella macroarea B evidenzia la necessità di intervenire prevalentemente sugli aspetti legati al miglioramento dell'assetto competitivo delle filiere agroalimentari sia attraverso interventi diretti, sia attraverso interventi di contesto.

Di seguito è riportato lo schema del Quadro logico per la macroarea B.

B

Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate

Priorità strategiche del PSR

Miglioramento delle condizioni di **competitività delle filiere agroalimentari**, sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso interventi di contesto.

I primi saranno destinati ad introdurre e/o rafforzare i processi di **innovazione tecnologica** (di prodotto e/o di processo), condizionandone il sostegno in funzione della **eco-competitività**, del miglioramento della **qualità**, dell'introduzione di sistemi di **certificazione** e/o della capacità di incidere positivamente sull'ambiente ed il paesaggio. A supporto di tali interventi sarà sviluppata un'intensa azione **formativa**, di sensibilizzazione e di consulenza.

Rafforzamento delle posizioni competitive sui mercati e/o ampliamento (**internazionalizzazione**)

Supporto all'**associazionismo** finalizzato al consolidamento della massa critica e alla valorizzazione dei **marchi**.



- C6 - Pianura interna casertana
- F1 - Litorale Domitio
- F6 - Magna Grecia
- F8 - Piana del Sele

Asse 1: Tutte le Misure. Per la Misura 124 priorità per il comparto tabacchicolo. La Misura 125 soltanto per la Sottomisura 1 (gestione delle risorse idriche ad uso prevalentemente irriguo) ed alla Sottomisura 3 (approvvigionamento energetico).

Asse 2: Tutte le Misure. La Misura 211 solo nelle zone montane; la Misura 212 solo nelle zone svantaggiate diverse da quelle montane, la Misura 216 solo per la Sottomisure a (impianti siepi, frangivento e boschetti), c (creazione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua e comodi ecologici) e d (riqualificazione zone umide) in zone Natura 2000.

Asse 3: Esclusivamente nelle aree a Parco Misure 311, 322, 323, 313 (limitatamente per la tipologia a) "realizzazione di percorsi turistici", applicata esclusivamente agli itinerari ambientali) 321 (limitatamente alle tipologie d) "centri di aggregazione comunale", f) "interventi a supporto fattorie sociali") non sono attuabili le Misure 312 e 331.

Asse 4: Nessuna Misura.

Comuni interessati

Albanella, Atavilla Silentina, Battipaglia, Bellona, Cancellone Arnone, Capaccio, Carinola, Castelvolturno, Cellere, Eboli, Falciano del Massico, Francolise, Giungano, Grazzanise, Mondragone, Pastorano, Pignataro Maggiore, Roccadasside, Santa Maria La Fossa, Serre, Sessa Aurunca, Sparanise, Trentinara, Vitulazio.

3.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Caserta (Ptcp)

Le scelte di Piano

È noto che la Campania presenta al suo interno situazioni di notevole divario insediativo e socioeconomico espresse soprattutto nella contrapposizione tra il territorio costiero e di pianura, più denso di popolazione, attività e infrastrutture, e le zone interne, in prevalenti condizioni di marginalità. Quasi i tre quarti della popolazione, inoltre, vivono nella conurbazione Caserta-Napoli-Salerno che si presenta come un continuum urbano da Capua fino a Eboli. In verità, nel corso degli ultimi decenni si sono realizzate importanti trasformazioni nell'equilibrio insediativo della Campania, in primo luogo per le forze centrifughe del capoluogo, che hanno fatto emergere con un certo dinamismo alcune realtà sub-regionali. Tuttavia, tali modificazioni hanno solo marginalmente intaccato il sistema dei rapporti interni alla Regione, configurandosi principalmente come espulsione di abitanti e di funzioni non pregiate.

La realizzazione delle grandi strutture per la mobilità, come la linea ad alta velocità Roma-Napoli con la stazione di Afragola e l'aeroporto internazionale di Grazzanise, potranno modificare i ruoli territoriali e le relazioni interne e con l'esterno; ma, in assenza di una strategia articolata di riassetto, questi interventi potrebbero indurre solo specifiche economie di agglomerazione, accentuando ancora di più la marginalità del territorio periferico. In una simile prospettiva, la Provincia di Caserta – e soprattutto gli ambiti conurbati del Casertano e dell'Aversano – rimarrebbero risucchiati nell'orbita napoletana, o meglio, rischierebbero di configurarsi sempre più come periferia dell'area metropolitana di Napoli.

Al contrario, è proprio nel contesto di una politica di programmazione regionale che il territorio della Provincia di Caserta può ridefinire il suo ruolo, autonomo e complementare, a quello dell'area napoletana. In questa prospettiva occorre rafforzare soprattutto le relazioni tra i diversi ambiti insediativi della Provincia e ridefinire il ruolo di Caserta all'interno della conurbazione Caserta-Napoli-Salerno.

Le dinamiche demografiche e spaziali della Provincia di Caserta sono sollecitate da una pressione insediativa che investe più o meno fortemente i diversi ambiti insediativi in cui è suddivisa la Provincia. Tale pressione può essere raffigurata come la somma del fabbisogno di nuovi alloggi e di servizi, della richiesta di nuovo spazio produttivo, della necessità di infrastrutturazione, eccetera. Si tratta, in ultima analisi, della domanda di spazio alla quale una corretta pianificazione urbanistica cerca di rispondere, nel rispetto dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio.

La domanda complessiva di spazio che le famiglie e le attività insediate nella Provincia di Caserta esprimeranno nell'arco di durata del piano, è stata costruita attraverso la definizione di un modello di assetto i cui punti fermi assumano, per così dire, il carattere di invariante. Si tratta, cioè, di quegli obiettivi specifici la cui validità, a partire, ovviamente, dalle opzioni di tutela, deve ritenersi pregiudizialmente confermata, e a essi dovranno essere comunque subordinate le trasformazioni territoriali e le scelte dei piani tenuti a conformarsi al Ptcp. Le invarianti così intese fanno evidentemente riferimento alle "disposizioni strutturali", di cui al comma 5 dell'articolo 18 della legge regionale.

È evidente che la prima, fondamentale linea del Ptcp, che per definizione assume il carattere di invariante, è costituita dall'insieme degli obiettivi relativi alla tutela e soprattutto al recupero e alla riqualificazione ambientale del territorio rurale e aperto. In modo estremamente sintetico, tali obiettivi specifici possono essere così riassunti:

- mitigazione del rischio ambientale e antropico;
- formazione della rete ecologica provinciale;
- tutela dei valori paesaggistici e naturali.

La ricerca sul territorio negato, insieme alle considerazioni sull'abusivismo e sulla pericolosità idraulica – in primo luogo nei territori costieri – ha messo in evidenza l'enormità dei danni ambientali prodotti. Quest'evidenza obbliga il piano a configurarsi come vero e proprio piano di ricostruzione della qualità ambientale. In ampie parti del territorio provinciale, l'espansione metropolitana impetuosa ha teso a confinare gli episodi di naturalità in ambiti marginali e residui. Ciò vale sia per le frange delle conurbazioni aversana e casertana, sia per quel nastro di edificazione raccapricciante e continuo lungo la costa domitica. Il piano dovrebbe, viceversa, mettere in moto un processo di ricostruzione di una rete naturalistica che ha l'obiettivo di riproporre nell'ambito metropolitano condizioni di vita possibili per tutte le specie vegetali e animali. L'obiettivo della ricostruzione della naturalità ha, ovviamente, valore sia in sé, sia in relazione agli insediamenti urbani che ne possono fruire.

Strettamente connesso al tema della rete ecologica è la conservazione delle aree agricole, sia di quelle interstiziali, a rischio di scomparsa per i fenomeni di sprawl ed espansione urbana, sia di quelle vaste, collocate nel cuore della Campania felix, e proprio per questa loro collocazione essenziali quali cuscinetti di relazione tra gli ambiti a esclusiva vocazione naturalistica. Da un lato, dunque, la rigorosa tutela dei residui spazi aperti è essenziale per evitare la saldatura delle formazioni urbane esistenti, dall'altra si rende necessario salvaguardare un'attività economica fondamentale per la costruzione fisica e identitaria della Provincia di Caserta. L'insieme degli interventi e la messa in rete dei parchi regionali e di quelli urbani ha evidenti significati e implicazioni anche dal punto di vista della tutela e della ricostruzione del paesaggio.

Per quanto riguarda invece il sistema insediativo, è evidente che irrinunciabili obiettivi specifici invariante del piano devono considerarsi:

- il recupero dei centri storici;
- la riqualificazione degli insediamenti.

In riferimento al più generale tema dell'assetto del territorio il punto di riferimento da assumere come invariante non può che essere il policentrismo regionale che rappresenta, probabilmente, l'unico modello capace di contrastare sia la congestione, sia la banalizzazione dell'area metropolitana da un lato, e che è in grado, dall'altro lato, di incoraggiare l'organizzazione a rete delle città medio-piccole del territorio interno. Ridotto a slogan, il policentrismo può essere definito come discontinuità del modello insediativo nella continuità del verde. Un obiettivo certamente di lungo periodo da perseguire evitando, intanto, che si rafforzino i fattori di ulteriore consolidamento e indiscriminata crescita della conurbazione. Al riguardo, vanno coerentemente sostenute le proposte di istituzione di cinture verdi a corona delle aree urbane (vedi, per esempio, la recente proposta della Regione per i Regi Lagni, più in generale, le azioni di tutela del paesaggio del nuovo piano territoriale regionale), e tutte le iniziative a tutela del patrimonio naturale e paesaggistico, assunte anche a scala comunale (come per esempio il Ring verde a Marcianise), a partire dai residui elementi territoriali che raccontano ancora oggi dello splendore del paesaggio borbonico.

Sono molteplici i riferimenti a un futuro assetto policentrico rintracciabili già negli elaborati del piano territoriale regionale, a partire dagli obiettivi strategici per gli "ambienti insediativi". A titolo di esempio ci si limita a citarne uno riferito alla conurbazione Caserta-Napoli-Salerno: "costruzione di un modello che trasformi la conurbazione della piana in sistema policentrico fondato su una pluralità di città, di ruoli complementari, di diversificate funzioni prevalenti, ricercando le tracce di identità residue e utilizzando numerose aree in dismissione". Gli stessi interventi nei "campi territoriali complessi", di cui ben cinque riguardano direttamente il territorio della Provincia di Caserta, fanno parte delle politiche regionali di riassetto "emessa a norma" del sistema insediativo.

Definite le invarianti, torniamo al problema della domanda di spazio. Molto in sintesi, le specifiche ipotesi obiettivo che si propongono possono essere esposte nel modo seguente:

- porre un argine al processo di periferizzazione dell'area metropolitana di Caserta sotto la spinta proveniente dall'area napoletana, limitando l'espansione dell'avversano dove si dovranno invece concentrare interventi di riqualificazione del tessuto urbano;
- favorire il consolidamento del ruolo urbano di Caserta;
- rafforzare le aree interne favorendo la loro qualificazione soprattutto nei settori delle produzioni agricole, del turismo, del loisir;
- mettere mano a un radicale processo di risanamento e di riconversione dell'area costiera.

Il consolidamento del ruolo urbano di Caserta assume importanza prioritaria rispetto agli altri obiettivi, nel senso che essi sono concretamente perseguibili solo se la città si sottrae alla tradizionale sudditanza rispetto al capoluogo regionale, esprimendo un'autonomia e autentica capacità di guida della realtà locale e dei necessari processi di trasformazione. Non si tratta perciò di una rivendicazione di malintesi spiriti identitari e localistici, ma di una prospettiva di lungo periodo, la cui attendibilità è legata a un'azione congiunta tra Regione e Provincia. È evidente che solo in parte un disegno di tale portata può essere affrontato e portato a buon fine con gli strumenti della pianificazione territoriale.

Ma è altrettanto ovvio che la qualità insediativa, in una Regione caratterizzata da permanenti gravissimi deficit in proposito, può giocare un ruolo decisivo nel processo di consolidamento della città di Caserta. Il modello di assetto elaborato richiede intanto specifiche scelte relativamente agli ambiti di specifica competenza del Ptcp. Per quanto riguarda la componente residenziale e dei servizi la domanda di spazio può essere definita come somma di due componenti:

- la prima riguarda la domanda di riqualificazione, intesa come fabbisogno pregresso di aree a standard urbanistico. Ancorché basati su un concetto prevalentemente quantitativo, gli standard urbanistici rappresentano un ottimo indicatore della qualità urbana complessiva. Come è noto, proprio le città del Centro-Sud d'Italia soffrono di una cronica carenza di aree pubbliche per il verde, lo sport e le attrezzature pubbliche, il che ne sminuisce la qualità di vita. Anche nella Provincia di Caserta, la carenza di aree a standard è stata individuata come una delle criticità del sistema urbano;
- la seconda componente è la domanda di insediamento. Con questo termine ci si riferisce alla domanda di nuovi alloggi nell'arco dei prossimi tredici anni.

Il tema degli standard urbanistici dovrà essere ovviamente approfondito a scala comunale. Non c'è dubbio, infatti, che gli standard si presentano con caratteri completamente diversi nelle aree metropolitane rispetto a quelle rurali o montane (per esempio per quanto riguarda gli spazi per la sosta, il verde attrezzato, la capacità di gestione di servizi pubblici diffusi, eccetera). Anche le strategie per il loro reperimento sono certamente differenti nelle diverse situazioni, quelle dai tessuti ininterrotti e sfrangiati della conurbazione, oppure quelle caratterizzate dalla diffusione di case lungo le principali vie, oppure ancora, dalla molteplicità di nuclei urbani adagiati sulle principali pendici collinari.

Oltre al fabbisogno pregresso di aree a standard, la pressione insediativa riguarda soprattutto la domanda di nuovi alloggi.

In assenza delle politiche urbanistiche del Ptcp, la crescita urbana sarebbe tutta concentrata nelle aree conurbate, connesse intimamente con il sistema metropolitano napoletano. Diversamente, lo scenario di piano prevede un maggiore sostegno alle aree interne, un alleggerimento delle aree maggiormente congestionate e il rafforzamento del sistema urbano del capoluogo.

È bene sottolineare che il fabbisogno aggiuntivo di alloggi deve essere assunta come riferimento prescrittivo per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali.

Come si è detto, lo scenario di piano si basa su un arco previsionale di 15 anni e un'articolazione territoriale dell'offerta di spazio residenziale tale da porre un argine al processo di periferizzazione dell'area metropolitana di Caserta rispetto alla spinta proveniente dal napoletano. Di conseguenza si propone una limitazione dell'espansione dell'avversano (dove dovranno prevalere politiche di riqualificazione) a favore del consolidamento del ruolo urbano di Caserta, mentre l'arresto

dell'emorragia delle aree interne dovrà essere ottenuto attraverso una specifica politica regionale dei servizi e dei trasporti. Lo scenario di piano tiene dunque conto sia delle tendenze di sviluppo in atto (una crescita consistente della popolazione, delle famiglie e, in ultima analisi, degli alloggi nella provincia di Caserta), sia delle esigenze di riequilibrio della struttura urbanistico-territoriale della Provincia.

Nella strategia del Ptcp, la politica per la casa è quindi considerata il principale strumento, anche dal punto di vista economico-finanziario, per il recupero del degrado territoriale e urbano. Relativamente al dimensionamento residenziale è importante aggiungere due notazioni:

- il fabbisogno abitativo aggiuntivo, dovendo essere risolto essenzialmente attraverso operazioni di recupero e di ristrutturazione territoriale e urbanistica (aree negate, sottoutilizzate, degradate, eccetera, e solo eccezionalmente attraverso nuove espansioni nello spazio rurale e aperto), deve considerarsi il netto delle abitazioni che sarà possibile ricavare da interventi di recupero edilizio, tendenzialmente da "assorbire" nel più complessivo bilancio del recupero urbanistico;
- la seconda fondamentale notazione riguarda, come si è già detto, l'importanza dell'edilizia pubblica o comunque sostenuta da contributi finanziari pubblici e/o altre agevolazioni senza i quali è notoriamente impossibile porre mano alle consistenti operazioni di riqualificazione e di rinnovamento oggetto del presente Ptcp. È appena il caso di aggiungere che gli interventi di edilizia sociale o pubblica non dovranno essere collocati separatamente dagli interventi di edilizia privata ordinaria ma dovranno esserne parte, evitando quindi la formazione di quartieri "popolari", troppo spesso poi affetti da preoccupanti fenomeni di mancata manutenzione, squallore e degradazione.

I problemi fin qui trattati degli standard, ovvero del deficit di qualità insediativa, e quello del deficit di abitazioni devono essere contemporaneamente affrontati a scala comunale. Come si è visto, nella nostra area la domanda di abitazioni non ha confronti con il resto del Paese e non si tratta di tensioni di natura congiunturale (ovvero legate all'aumento della domanda di investimento immobiliare registrata nell'ultimo quinquennio), ma di carenze strutturali di lungo periodo. L'elevata domanda di abitazioni insieme agli altrettanto elevati livelli di congestione e degrado urbanistico che caratterizzano gran parte del territorio delle Province interessate, impongono insomma politiche urbanistiche radicalmente innovative, funzionali al recupero, alla riqualificazione e alla trasformazione del tessuto urbano. La fattibilità di tali politiche passa – ferma restando, come si è appena osservato, l'importanza decisiva del finanziamento pubblico – attraverso la capacità di individuare meccanismi di convenienza per i soggetti privati da coinvolgere, condizione che per ora non affrontiamo, limitandoci a indicare solo le tre fondamentali condizioni urbanistiche che gli interventi di riqualificazione dovranno rispettare:

- la realizzazione congiunta di interventi residenziali e attrezzature pubbliche da parte dei residenti e di operatori immobiliari con la cessione gratuita al comune delle ultime (e di una quota di edilizia sociale);
- il riuso di aree urbanizzate in modo da determinare effetti rivalutativi sulle stesse;
- l'accessibilità delle aree d'intervento mediante linee di trasporto su gomma e su ferro sia pubbliche che private.

Com'è evidente, le politiche urbane e di valorizzazione del comparto produttivo bufalino e della mozzarella si riferiscono solo strumentalmente alla politica della casa, di cui peraltro si condivide l'assoluta necessità, affrontando, invece, la più ampia questione della riqualificazione urbana e di valorizzazione del paesaggio agrario. In altre parole, il soddisfacimento del fabbisogno abitativo diventa, in questo modo, risorsa per i processi di riqualificazione dei sistemi urbani. Nel caso specifico di Grazzanise, comune fondato sull'economia agricola e zootecnica, il rafforzamento dei valori urbani si coniuga al miglioramento della qualità della vita dei residenti e delle nuove generazioni per invertire il processo di migrazione verso le città più grandi come Caserta, Napoli se non Roma.

Resta da dire degli interventi sul sistema infrastrutturale condizionano in modo netto l'efficienza complessiva del sistema, e sono strumento fondamentale della strategia generale di riequilibrio territoriale.

Il disegno complessivo della rete su ferro e di quella carrabile deve, ovviamente, essere pensato sia in relazione al soddisfacimento dei fabbisogni pregressi, sia in relazione ai fabbisogni insorgenti e futuri. In sintesi, gli obiettivi riguardano:

- il potenziamento della rete su ferro e della mobilità debole e di aggancio ai flussi di grande percorrenza;
- la modernizzazione della rete stradale;
- la valorizzazione della rete stradale rurale;
- il miglioramento degli scambi con gli altri centri urbani come Capua, Santa Maria Capua Vetere, Aversa e Caserta per la composizione dell'armatura urbana delle città medie casertane;
- la mitigazione delle grandi infrastrutture per la mobilità e la logistica.

Anche in questo caso esiste una distinzione fondamentale fra i sistemi insediativi conurbati con il sistema napoletano e quelli localizzati nel territorio interno della Provincia. La situazione di emergenza dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico e della congestione del sistema infrastrutturale nel primo caso, obbliga a impostare una strategia legata soprattutto al trasporto pubblico e alla mobilità alternativa; la diffusione insediativa e il basso livello di servizio della rete infrastrutturale impongono invece, nel secondo caso, politiche di ammodernamento della rete, la formazione di nodi di interscambio, la realizzazione di percorsi ciclabili. L'ammodernamento della rete, nell'ottica del sistema di metropolitana regionale, è già stato affrontato in sede di pianificazione e programmazione regionale e provinciale. Anche la mobilità debole ha visto, negli anni recenti, l'avvio di un'importante fase di pianificazione. Fra gli interventi principali si ricordano il recupero della Via Appia, il percorso turistico vanvitelliano, il percorso ciclabile archeologico romanico e la pista ciclabile del litorale.

Com'è logico, le proposte del Ptcp riprendono le previsioni del Ptr, integrate con elementi della programmazione provinciale.

3.4 Grazzanise nel Ptcp

La strategia del Ptcp è stata tradotta nella tavola di piano C1.1 Assetto del territorio. Tutela e trasformazione.

La tavola è stata redatta in scala 1:25.000 ed è suddivisa in nove fogli; quelli comprendenti il territorio di Grazzanise sono i n°5 e 8, riportati nel fascicolo “**Allegati grafici**”, da cui è stato estrapolato il territorio comunale di nostro interesse riportato grafico successivo (Allegati 1, 2 e 3).

La tavola rappresenta il quadro di riferimento strutturale per i piani e le politiche territoriali ed è composta dalle seguenti voci:

1. **TERRITORI:** **a.** Territorio rurale e aperto, **b.** Territorio urbano,
2. **ELEMENTI:** **a.** Beni culturali, paesaggistici e ambientali, **b.** Reti e nodi infrastrutturali, **c.** Territorio negato

La principale distinzione territoriale è operata fra territorio urbano e territorio rurale e aperto. Si tratta di una distinzione netta che contrasta con ogni teoria di città-regione e con ogni tentativo di assecondare le spinte verso la città diffusa. L'individuazione precisa, cartograficamente incontrovertibile, del limite fra territorio urbano e territorio rurale e aperto costituisce, infatti, la precondizione per la tutela delle funzioni peculiari dello spazio aperto in particolare nell'ambito di nostro interesse:

All'univoca individuazione dello spazio aperto corrisponde la sua articolazione per qualità, risorse e obiettivi di tutela. Sono stati individuati sei ambiti diversi. In primo luogo, si tratta del territorio rurale e aperto a più elevata naturalità, di quello a preminente valore paesaggistico e di quello a preminente valore agronomico-produttivo; con un contenuto programmatico specifico è stato poi individuato il territorio rurale e aperto dell'ecosistema costiero, quello di tutela ecologica e per la difesa del suolo e, infine, quello preposto all'innalzamento della qualità insediativa, denominato complementare alla città.

Il **TERRITORIO RURALE E APERTO** di Grazzanise è classificato per la sua totalità **apreminente valore agronomico – produttivo**; tale tipologia di suolo individua le aree agricole più fertili essendo caratterizzato dalla presenza di suoli vulcanici e alluvionali, sovente caratterizzati da capacità protettiva sulle acque profonde oltre che elevata fertilità. Sono presenti ordinamenti agricoli a differente grado di intensività, di notevole rilevanza economica e produttiva, che forniscono nel loro complesso un contributo rilevante alla produzione agricola provinciale e regionale, e il cui impatto sull'ambiente e sul paesaggio può essere mitigato attraverso la diffusione di tecniche agronomiche, irrigue, tipologie protettive e soluzioni energetiche a più elevata sostenibilità.

Indirizzo generale del Ptcp è la tutela della condizione di apertura (openess) del paesaggio rurale. Devono essere rafforzati gli elementi di diversità culturale e biologica delle aree agricole (filari arborei, alberi isolati, lembi di vegetazione seminaturale associati ai corsi d'acqua minori) e delle sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra), favorendone il recupero e la manutenzione attiva.

Nelle **Norme**, inoltre, **all'art. 41** si prevede:

“I Puc prevedono che l'edificazione di ciascuna nuova abitazione rurale sia ammissibile a condizione che, nell'insieme dei fondi rustici dell'azienda agricola interessata, la somma delle superfici fondiarie mantenute in produzione, anche secondo diverse qualità colturali, consenta l'edificazione di ogni unità a uso abitativo con una superficie lorda di pavimento non inferiore a 160 metri quadrati, in base agli indici di utilizzazione fondiaria indicati nella seguente tabella:

<i>Qualità di coltura Indice di utilizzo fondiaria</i>	<i>[mq/ha]</i>
<i>Colture ortofloricole protette</i>	<i>133,3</i>
<i>Colture orticole di pieno campo, tabacco</i>	<i>44,4</i>
<i>Frutteti</i>	<i>33,3</i>
<i>Vigneti</i>	<i>26,7</i>
<i>Oliveti</i>	<i>22,2</i>
<i>Castagneti da frutto</i>	<i>19,0</i>
<i>Mais</i>	<i>16,7</i>
<i>Cereali, foraggere avvicendate</i>	<i>13,3</i>
<i>Bosco, pascolo, pascolo cespugliato e arborato</i>	<i>4,4</i>

"

Il **TERRITORIO URBANO** rappresenta il centro urbano principale e i nuclei periferici, con l'unica eccezione degli agglomerati piccolissimi e dei tessuti insediativi sparsi. Esso riguarda, dunque l'insieme dei tessuti urbani, quelli storici, quelli della città consolidata, ma anche gli impianti produttivi e le frange urbane della dispersione insediativa.

Al suo interno, il territorio urbano è articolato in tre blocchi: *il territorio urbano di impianto storico*, quello *recente prevalentemente residenziale* e quello *recente prevalentemente produttivo*.

Il *territorio urbano di impianto storico* individua tutte quelle porzioni del sistema insediativo, realizzate fino alla metà del Novecento. Infatti, gli anni Cinquanta possono essere individuati come spartiacque nella valutazione storico-architettonica degli insediamenti. Si può ritenere ormai assodato il fatto, che gli impianti urbani e le architetture realizzate fino a quel momento presentano, nell'insieme, almeno valore di testimonianza se non storico-architettonico tout court. A Grazzanise il territorio urbano storico costituisce solo una piccolissima parte del territorio urbano complessivo.

Il Ptcp individua come compito della pianificazione urbanistica comunale garantire la tutela dell'impianto storico complessivo, promuovendo interventi di rigenerazione attraverso la riqualificazione dello spazio pubblico, la riduzione della pressione del traffico, il sostegno della residenzialità e la limitazione delle trasformazioni funzionali, la demolizione e ricostruzione degli edifici incongrui. Un'attenzione particolare dovrà essere rivolta al rafforzamento delle funzioni artigianali e commerciali capaci di mantenere vivi i centri.

Nelle **Norme**, inoltre, **all'art. 46** si prevede:

"1. I centri e nuclei storici sono le parti del territorio urbano nelle quali l'assetto urbanistico e fondiario e i caratteri delle tipologie strutturali degli edifici, degli spazi aperti a essi connessi e degli spazi comuni, sono stati formati in epoca precedente alla seconda guerra mondiale e si sono conservati, in tutto o in larga parte. Sono nuclei storici anche quelli non urbani collocati nel territorio rurale.

2. I Puc recepiscono le perimetrazioni relative ai centri e ai nuclei storici individuati dal presente Ptcp, ferme restando le possibilità di modifica ai sensi dell'art.3, comma 4, e distinguono:

a) i complessi urbani storici pre-unitari, individuandoli sulla base della cartografia Igm di primo impianto;

b) i complessi urbani storici otto-novecenteschi, intesi come le ulteriori parti edificate con sostanziale continuità entro la prima metà del XX secolo.

3. I Puc dettano le misure di tutela e di valorizzazione dei centri e nuclei storici di cui ai commi precedenti distinguendo:

a) le parti del territorio che conservano, nelle caratteristiche dell'organizzazione spaziale e dell'impianto fondiario, nonché nelle caratteristiche tipologiche e formali dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti, i segni delle regole che hanno presieduto alla vicenda storica della loro formazione;

b) le parti del territorio nelle quali le suddette caratteristiche e regole sono state rilevantemente e diffusamente alterate e contraddette.

4. I Puc definiscono una disciplina finalizzata alla manutenzione, al restauro, al risanamento conservativo ovvero al ripristino (facendo riferimento a idonee documentazioni storiche e iconografiche) degli elementi costitutivi delle parti del territorio di cui alla lettera a) del comma 3, anche in alternativa al piano di recupero redatto ai sensi dell'articolo 3, DPR 380/2001.

5. Relativamente alle parti del territorio di cui alla lettera b) del comma 3, i Puc dettano le direttive per la formazione di piani urbanistici attuativi volti a disciplinare la ricostituzione della morfologia insediativa, nonché a disciplinare le trasformazioni fisiche ammissibili e le utilizzazioni compatibili delle unità edilizie e degli spazi scoperti.

6. La ricostituzione della morfologia insediativa, di cui al comma 5, si realizza attraverso un insieme di interventi volti a sostituire, in tutto o in parte, l'esistente tessuto di spazi scoperti, spazi coperti e volumi edificati, grazie all'applicazione delle regole caratterizzanti la vicenda urbanizzativa storica, come desumibili dalla cartografia storica, dalla lettura critica del tracciato dei lotti, degli isolati, della rete stradale e degli altri elementi testimoniali superstiti, ovvero dall'interpretazione della vicenda conformativa degli insediamenti.

7. I Puc e gli eventuali previsti piani urbanistici attuativi definiscono puntualmente le trasformazioni e le utilizzazioni ammissibili e prescritte alla scala delle singole unità edilizie e degli spazi scoperti.

8. Gli strumenti urbanistici prevedono che le aree e gli spazi storicamente ineditati e quelli di pertinenza degli edifici rimangano ineditati e siano prioritariamente utilizzati per migliorare la dotazione di servizi pubblici.”

66

La seconda categoria individuata riguarda il **territorio urbano di impianto recente, prevalentemente residenziale**. Esso occupa la gran parte del territorio urbano. Come è noto, in esso si addensano i principali problemi insediativi. Realizzato in gran parte tra gli anni Cinquanta e gli anni Ottanta è, in larga misura sorto senza pianificazione generale o di dettaglio. Senza entrare in merito ai problemi della legalità, all'interno di queste aree il Ptcp rileva soprattutto la pressoché totale mancanza di qualità morfologica del tessuto e una fortissima carenza di attrezzature pubbliche.

All'interno di questa parte di territorio urbano, il Ptcp promuove interventi di riqualificazione dei tessuti urbani anche tramite interventi radicali di ristrutturazione urbanistica. La demolizione e ricostruzione può essere promossa dai comuni anche con meccanismi di premialità urbanistica se ciò dovesse risultare necessario al reperimento di aree per standard urbanistico. Le previsioni urbanistiche devono tenere in particolare considerazione interventi di densificazione del patrimonio edilizio, i quali devono però essere accompagnati da interventi di diradamento urbano: compattare i volumi costruiti per guadagnare aree libere per il verde e lo sport.

Entrando nel merito del dimensionamento di piano, inoltre, il Ptcp si struttura sulla suddivisione dell'intera provincia in sei “Ambiti Insediativi”, caratterizzati ognuno da una propria armatura insediativa; quello relativo al Comune di Grazzanise è l'Ambito insediativo di **Caserta**.

Nell'ambito delle scelte di piano viene definito uno scenario di crescita dell'Ambito insediativo del 25% circa al 2022; da qui ne scaturisce un fabbisogno abitativo tendenziale al 2022 di 40.693 abitazioni. Nell'elaborato “Norme” è specificato, inoltre, che il carico insediativo massimo per l'Ambito insediativo in questione previsto nell'orizzonte temporale fino al 2018 è di 30.000 unità.

Il Settore Urbanistica della Provincia di Caserta, in seguito dell'approvazione del Ptcp, emana un Vademecum riportante le principali indicazioni contenute nell'elaborato "Norme" e i carichi insediativi che i comuni devono rispettare nel redigere i propri Puc. In tale documento viene esplicitata la suddivisione dei carichi insediativi per i singoli comuni dell'Ambito insediato "Caserta"; in particolare, per il Comune di Grazzanise è prevista la realizzazione di 1.551 alloggi; si specifica, inoltre, che "al carico di ciascun comune, stabilizzato al 2018, deve essere detratto il numero di alloggi realizzati e/o autorizzati dal gennaio 2008 a tutto il febbraio 2012.

Va precisato che tale valore risulta in linea con un'ipotesi di crescita sostenibile come già riportato in precedenza.

Nelle **Norme**, inoltre, **all'art. 47** si prevede:

"I Puc recepiscono le indicazioni del presente Ptcp, ferme restando le possibilità di modifica ai sensi dell'art.3, comma 4, e distinguono:

- a) le parti caratterizzate da un assetto urbanistico riconoscibile e compiuto e da coerenza dimensionale, funzionale e formale fra spazi pubblici e privati;*
- b) le parti caratterizzate da assetti urbanistici non compiutamente definiti, in cui l'insoddisfacente rapporto dimensionale, funzionale e formale fra spazi pubblici e privati determina una diffusa carenza di qualità urbana, ovvero la sussistenza di aree caratterizzate da aggregati urbani malsani e insicuri o illegittimamente edificati.*

3. La disciplina delle zone sub a) del precedente comma 2 prevede:

- la conservazione degli assetti urbanistici consolidati;*
- l'individuazione e la tutela degli edifici e dei complessi edilizi di valore storico, artistico o documentale e la previsione di usi compatibili con le esigenze di tutela;*
- l'adeguamento della dotazione di attrezzature pubbliche prioritariamente attraverso il riuso di superfici e volumi inutilizzati, dismessi o dismissibili;*
- il recupero dei restanti immobili dismessi con usi prioritariamente volti alla rivitalizzazione del tessuto urbano;*
- la riqualificazione degli spazi pubblici.*

4. La disciplina delle zone sub b) del precedente comma 2 deve essere finalizzata alla riqualificazione degli insediamenti anche mediante appositi piani urbanistici attuativi che promuovono un nuovo assetto urbanistico:

- l'individuazione e la tutela degli edifici e dei complessi edilizi di valore storico, artistico o documentale e la previsione di usi compatibili con le esigenze di tutela;*
- l'eventuale completamento delle zone sub b) attraverso nuovi interventi residenziali e per la produzione di beni e servizi;*
- l'adeguamento della dotazione di attrezzature pubbliche prioritariamente attraverso il riuso di superfici e volumi inutilizzati, dismessi o dismissibili;*
- il reperimento e la riqualificazione degli spazi pubblici."*

Il terzo segmento del territorio urbano è quello di **impianto recente, prevalentemente produttivo**. Come è noto, si tratta soprattutto di aree produttive appartenenti ai nuclei di sviluppo industriale, di aree del sistema logistico e di aree militari. Per la profonda differenza nell'assetto morfologico (taglio dei lotti, dimensione dei volumi, eccetera) e la separazione fisica dagli altri tessuti urbani (o per la stessa localizzazione, o per l'esistenza di muri e barriere fisiche insormontabili), esse sono state individuate separatamente sulla tavola d'assetto del territorio. Ciò non significa che le aree prevalentemente produttive, in sede di pianificazione urbanistica comunale, non possano rientrare in gioco nelle scelte insediative. Esse rappresentano, però, patrimonio e garanzia delle attività produttive, le quali non possono essere penalizzate da meccanismi di rendita urbana.

Il territorio di impianto recente prevalentemente produttivo presenta alcuni problemi territoriali peculiari, cui il Ptcp cerca di porre rimedio. Si tratta delle pressioni sulle risorse ambientali oltre alla presenza di impianti ad alto rischio di incidente. Il Ptcp prevede dunque l'adeguamento normativo-funzionale delle aree produttive, incentiva il loro migliore utilizzo, prevede interventi di inserimento paesaggistico e contrasta la tendenza alla diffusione insediativa lungo i principali assi di collegamento territoriale.

Nelle **Norme**, inoltre, **all'art. 48** si prevede:

“1. Il territorio urbano d'impianto recente, prevalentemente produttivo, riguarda le aree appartenenti ai nuclei di sviluppo industriale, quelle del sistema logistico, quelle militari nonché altre aree destinate alla produzione di beni e servizi.

2. Il Ptcp promuove interventi di mitigazione ambientale, di razionalizzazione dell'uso dello spazio insediato evitando la saldatura dello spazio urbano.

3. Il Ptcp prevede pertanto l'adeguamento normativo-funzionale, incentiva il migliore utilizzo, prevede interventi di inserimento paesaggistico e contrasta la tendenza alla diffusione insediativa lungo i principali assi di collegamento territoriale.”

Per il territorio di Grazzanise le uniche aree classificate come produttive sono quelle destinate all'aeroporto militare e alle attrezzature ad esso complementari. Resta, tuttavia, la evidente migliore destinazione dei suoli a riserva produttiva agricola e zootecnica per la valorizzazione della mozzarella di bufala campana. I suoli di Grazzanise non sono più da considerare come semplici “zone agricole”. Il suolo agricolo è il migliore fattore di incremento produttivo coniugato alla crescita economica e occupazionale della città di Grazzanise.

Ai due territori, quello rurale e aperto e quello urbano, si sovrappone una terza categoria: le **aree negate**. Esse sono, in buona sostanza, la rappresentazione cartografica del degrado diffuso (accumuli di rifiuti, cave, spazi dismessi, eccetera). In questo caso non si tratta di un'individuazione programmatica, ma del riferimento all'uso strumentale di dette aree, destinate a perdere il carattere negativo che le definisce attraverso radicali trasformazioni. Sulla carta di piano sono distinte rispetto alla loro potenziale trasformabilità. Le aree negate con potenzialità ambientale sono, in primo luogo, quelle con accumulo di rifiuti e le aree destinate all'estrazione di materiale lapideo, in gran parte dismesse. A queste due categorie si aggiungono tutte le aree critiche dello spazio aperto e tutte quelle legate alle infrastrutture che non ricadono nell'ambito di influenza urbano. Per le aree negate con potenzialità ambientale il Ptcp promuove interventi di rinaturalizzazione e ripristino dei caratteri naturalistici preesistenti o di recupero alle attività agricole e zootecniche.

Le aree negate con potenzialità insediativa riguardano tutte quelle classificate come aree critiche urbane, o anche rurali di frangia urbana, alle quali si aggiungono le aree che ricadono nell'ambito di influenza del sistema insediativo. Sono però escluse le aree con specifiche problematiche ambientali (discariche e cave), nonché quelle comprese nel territorio rurale e aperto a più elevata naturalità ed distribuite nei diversi ambiti insediativi.

Insieme al riequilibrio territoriale, il principio generale del Ptcp è la riqualificazione urbana. La metodologia delle aree critiche è uno degli strumenti per l'attuazione concreta del principio generale. In quest'ottica, infatti, il Ptcp prescrive un approfondimento dell'analisi delle criticità territoriali in seno alla formazione dei piani urbanistici comunali. In primo luogo, i Puc devono verificare la criticità delle aree cartografate, individuando, se necessario, ulteriori siti non censiti dal Ptcp. Successivamente, le scelte insediative devono essere indirizzate proprio su queste aree, garantendo una loro riqualificazione secondo il principio che ogni intervento di trasformazione deve essere rivolto anche al recupero di una situazione critica preesistente.

Nelle **Norme**, inoltre, **all'art. 78** si prevede:

“1. Il territorio negato con potenzialità insediativa riguarda le aree che, per le loro caratteristiche intrinseche, devono essere ricondotte a un corretto uso urbano, a seguito di approfondite valutazioni in sede di formazione del Puc.

2. Nel rispetto delle eventuali disposizioni specifiche dei piani di cui all'Articolo 9 delle presentinorme e dei vigenti piani regionali e provinciali in materia di recupero ambientale, attività estrattive, bonifica e gestione dei rifiuti, il Ptcp promuove il recupero integrale di dette aree prioritariamente anche attraverso interventi di trasformazione urbanistica, destinandole a usi residenziali, produttivi e servizi nei termini di cui al Capo I del Titolo V. Ai fini del perseguimento di modelli di alta sostenibilità ambientale, dette trasformazioni prevedono il prioritario rispetto degli standard urbanistici di cui all'art. 31, Lr 16/2004 e delle linee guida di cui alla Dgr572/2010,

3. Negli ambiti insediativi di Caserta e di Aversa, la trasformazione urbanistica delle aree di cui al comma 1, è soggetta alle seguenti ulteriori condizioni:

- le aree intercluse sono preferibilmente destinate a verde pubblico e servizi pubblici all'aria aperta, utili a decongestionare e rigenerare i relativi quartieri urbani;*
- gli interventi prevedono specifiche misure per evitare isole di calore e per contribuire alla costruzione della rete ecologica comunale.”*

Sulla tavola C1.1 Assetto del territorio. Tutela e trasformazione sono identificato nella categoria ELEMENTI i beni ambientali e in particolare le parti di territorio appartenenti alla Rete Natura 2000. Sul territorio in oggetto, in particolare, è presente il Sito d'interesse Comunitario **“Fiumi Volturno e Calore Beneventano”**, individuato dal codice **IT8010027**.

L'individuazione dei Sic è prevista dalla direttiva “habitat” 1992/43/CEE, la quale permette agli Sati membri di definire sulla base di criteri chiari (riportati nell'allegato III della direttiva stessa) la propria lista di siti di importanza comunitaria proposta (pSic). La direttiva propone la tutela e la conservazione di questi siti che concorrono a formare la Rete natura 2000, al fine di salvaguardare la biodiversità della flora e della fauna in essi presenti. Il Ptcp si adegua alla Normativa comunitaria e statale per la salvaguardia e la tutela di tali aree.

69

Le **RETI E NODI INFRASTRUTTURALI** riguardano dunque in primo luogo le infrastrutture ferroviarie e stradali, esistenti e di progetto. Sono indicate le linee ferroviarie in fase di realizzazione o previste e le nuove stazioni ferroviarie relative al servizio metropolitano, oltre ai nodi principali di interscambio modale. Per quanto riguarda la rete viaria, è indicata la rete primaria e principale esistente oltre alle nuove previsioni, in primo luogo quelle di servizio per il nuovo aeroporto di Grazzanise.

Il nuovo aeroporto di Grazzanise faceva parte del progetto di sviluppo del sistema aeroportuale regionale che si sarebbe dovuto articolare su un insieme di aeroporti, i quali, differenziandosi per localizzazione, caratteristiche tecniche, impianti asserviti e funzioni svolte, sarebbero stati in grado non solo di soddisfare la domanda determinata dall'evoluzione della dinamica in atto, ma anche quella che sarà generata dagli effetti positivi che la stessa offerta produrrà sull'economia e, in particolare, sul turismo. Già nel febbraio del 2008, infatti, fu stato firmato un protocollo di intesa tra l'allora Presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, e il Ministro dei trasporti, Alessandro Bianchi, al tempo in carica, per la realizzazione del nuovo aeroporto di Grazzanise. In tal modo il traffico aereo in eccesso dell'aeroporto di Napoli sarebbe stato delocalizzato su Grazzanise, creando un sistema aeroportuale integrato che avrebbe compreso anche l'aeroporto di Salerno-Pontecagnano.

Nel luglio del 2009 fu firmato un accordo tra ENAC, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la regione Campania per affidare a Gesac la realizzazione e la gestione del nuovo aeroporto.

Gli interventi che si sarebbero dovute considerare invariati, per il sito di Grazzanise, erano la realizzazione di un aeroporto internazionale di classe Icao e delle relative infrastrutture di collegamento alle reti stradale e ferroviaria.

Sulla tavola, infatti, si prevede la realizzazione di un tratto di viabilità su ferro che agganci l'aeroporto alla metropolitana della conurbazione casertana e il collegamento su gomma tra la A1, l'aeroporto di Grazzanise e l'area Domitiana; ma nel gennaio 2013 il Piano Nazionale di riordino degli aeroporti non ha riconfermato l'aeroporto di Grazzanise.

Viene così a cadere la necessità di infrastrutturazione necessaria e complementare all'aeroporto civile prevista sia nel Ptcp.

Si rende indispensabile, in questa fase, un confronto con il Settore Urbanistica della Provincia di Caserta al fine di identificare gli elementi che continuano a persistere nel riassetto provinciale e quelli che invece non hanno più ragione di esistere, essendo riportato all'art. 51 dell'elaborato "Norme" che "Gli interventi infrastrutturali e urbanistici a sostegno del nuovo scalo sono subordinati alla preventiva realizzazione di quest'ultimo....."

Nelle **Norme**, inoltre, **all'art. 51**, infatti, si prevede:

"1. Il Ptcp, nel rispetto del Ptr e del piano regionale dei trasporti, prevede l'ampliamento dell'aeroporto militare di Grazzanise e la sua destinazione anche all'aviazione civile e commerciale.

2. Gli enti statali competenti, la regione Campania e la provincia di Caserta definiscono il programma coordinato di interventi attuativi necessari per il potenziamento dello scalo. Gli interventi infrastrutturali e urbanistici a sostegno del nuovo scalo sono subordinati alla preventiva realizzazione di quest'ultimo, ovvero allo stanziamento dei fondi necessari attraverso un atto di programmazione economica e finanziaria da parte del competente livello governativo."

Vista, quindi, l'eliminazione dell'aeroporto di Grazzanise dal **Piano Nazionale di riordino degli aeroporti**, risulta evidente come la previsione delle infrastrutture a sostegno del citato aeroporto venga annullata.

4. I contenuti della proposta

4.1. – La strategia comunitaria: sviluppo urbano e qualità della vita

Nel dicembre 2013 il Ministro per la Coesione Territoriale, Carlo Trigilia, ha illustrato alla stampa i contenuti della bozza di Accordo di partenariato per la nuova programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020. Si tratta di un documento importante, nel contesto della gravissima crisi che da tempo colpisce l'Italia. Queste politiche svolgeranno un ruolo fondamentale per la crescita, per il rilancio del sistema produttivo, l'incremento dell'occupazione e il miglioramento della coesione sociale nel nostro paese, in tutte le sue regioni.

Gli Obiettivi tematici (OT) indicati dalla proposta di Regolamento UE a cui si è fatto riferimento sono di seguito elencati:

1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime
3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura
4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
6. Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse
7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete
8. Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
9. Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione
10. Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente
11. Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

73

In base ai principi europei, le politiche di coesione riguardano l'intero territorio nazionale, pur con modalità diverse: le regioni del centro nord sono incluse nel gruppo delle regioni europee più sviluppate; Sardegna, Abruzzo e Molise fra le regioni in transizione, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia, fra le regioni meno sviluppate. In base agli stessi principi, alle Regioni è destinato, per il periodo 2014-20, complessivamente un contributo europeo di circa 30 miliardi di euro, di cui 7 per le regioni più sviluppate, 1 per le regioni in transizione e 20 per le regioni meno sviluppate.

A tali cifre vanno aggiunti gli importi del cofinanziamento nazionale (obbligatorio per le politiche di coesione europee), pari agli stanziamenti comunitari. Nel quadro degli interventi per lo sviluppo regionale, le politiche comunitarie si sommano alle politiche nazionali, incardinate sul Fondo Sviluppo e Coesione che ha una allocazione nella legge di stabilità di circa 54 miliardi distribuiti negli anni di attività dei fondi.

Nel complesso le politiche di sviluppo e coesione conterranno su circa 100 miliardi di euro. Tali risorse devono svolgere, nel ciclo 2014-20, un ruolo duplice, ma strettamente integrato: da un lato continuare nell'azione di potenziamento e miglioramento dei contesti regionali; dall'altro assicurare un sostegno, strutturale e non congiunturale, ai processi di rafforzamento delle imprese, di incremento dell'occupazione, di miglioramento del tessuto sociale dopo la grande crisi.

A tal fine, la programmazione 2014-20 opera una prima grande scelta innovativa rispetto alle esperienze precedenti di utilizzo dei fondi: quella di specializzare il Fondo Sviluppo e Coesione nel finanziamento delle grandi opere infrastrutturali, in particolare nel campo dei trasporti e dell'ambiente.

La strategia europea indica per i Fondi Strutturali 11 grandi aree di intervento. In questo quadro, la strategia italiana opera alcune scelte che tendono a concentrare le risorse in pochi obiettivi segnando una innovazione rispetto al passato ciclo di programmazione. In particolare, agli obiettivi ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione e competitività delle piccole e medie imprese è destinato il 37% delle risorse, con un incremento rispetto al ciclo di programmazione precedente del 10%. All'obiettivo promozione dell'occupazione è destinato il 14% delle risorse con un incremento rispetto al ciclo di programmazione precedente del 4,1%.

La valorizzazione dei beni ambientali e culturali, oggetto nei cicli precedenti di importanti investimenti di tutela e rifunzionalizzazione, al fine di promuovere impresa e occupazione, assume un ruolo estremamente importante nel programma.

Il programma conferma, altresì, investimenti rilevanti sia per promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà, sia nell'investimento nella scuola e nella formazione.

Inoltre, viene proposto un **nuovo programma di intervento sulle città**. Le città possono essere il motore della ripresa dell'economia italiana, luoghi nei quali più facilmente nascono e sviluppano nuove imprese utilizzando i saperi delle persone. I programmi urbani saranno costruiti mirando ad una pluralità di ambiti fra loro integrati, fra cui spiccano per importanza le forme di mobilità sostenibile, gli interventi per l'efficienza e il risparmio energetico, per l'economia digitale e l'inclusione sociale.

Grazzanise per rientrare in questa linea strategica di programmazione europea deve rafforzare contemporaneamente la qualità del proprio centro urbano e pianificare la crescita urbana coniugandola allo sviluppo produttivo ed economico agricolo e zootecnico per la mozzarella di bufala e la sua commercializzazione nonché per la riconversione dei suoli agricoli verso colture di pregio più redditizie.

Allo stesso modo attenzione particolare viene dedicata alle **aree interne** del paese, per rompere i vincoli dell'isolamento, garantire quantità e qualità dei servizi pubblici, mettendole in grado di contribuire maggiormente al rilancio del paese.

Nell'ambito della strategia nazionale, le azioni per il Mezzogiorno sono caratterizzati da uno sforzo maggiore di individuazione di interventi a scala macroregionale, evitando i rischi di isolamento delle programmazioni regionali e definendo temi comuni di lavoro, a partire dal **rafforzamento di filiere produttive di specializzazione** (nel manifatturiero, nell'agricoltura, nell'agroindustria e nel turismo di qualità) e dalla realizzazione di infrastrutture leggere di connessione e integrazione delle reti.

In sintesi nell'agenda delle priorità individuate a livello comunitario per la programmazione per il periodo 2014 – 2020, assume una centralità indiscussa il ruolo delle città nello sviluppo delle regioni, da conseguirsi in un'ottica di equità sociale e sostenibilità ambientale”.

4.2. – Le finalità e l'idea forza del PUC

Il territorio di Grazzanise si presenta come un complesso tessuto con una forte identità, culturale, sociale e produttiva il cui sviluppo futuro dipende dalla capacità di rafforzare le sue peculiarità non incorrendo nell'errore di applicare modelli di sviluppo estranei al contesto, operando una sorta di omologazione culturale e produttiva, che non produrrebbe una reale crescita del territorio ma solo una perdita identitaria, con effetti sicuramente negativi sulla comunità. La chiara vocazione rurale del territorio, che appartiene ad un più ampio territorio, un tempo Campania Felix, per la fertilità dei suoi suoli, deve indurre a realizzare condizioni di vita tali da consentire alla comunità di riconoscere la propria storia, di vivere le proprie tradizioni, rafforzando così il proprio senso di appartenenza può innescare un processo evolutivo di cui ciascun individuo si renda protagonista.

Il Piano individua, dunque, un sistema strategico di azioni ed interventi che possano dare inizio ad un processo di sviluppo regolato nel tempo. Tale processo di sviluppo deve avvenire in coerenza con i più generali indirizzi della pianificazione, a livello regionale (Ptr) e provinciale (Ptcp), proponendo soluzioni possibili, efficaci ed utili alla comunità. Operare in stretta sinergia con una più ampia pianificazione è un'esigenza che nasce dalla consapevolezza che i problemi ed i fattori di crisi che caratterizzano un dato territorio sono sempre legati a squilibri che interessano più ampi territori.

La Provincia di Caserta si colloca tra le province più densamente popolate, dove risulta più rilevante lo squilibrio in termini di distribuzione sia della popolazione che delle strutture funzionali. Bilanciare lo squilibrio territoriale, oggi esistente, ha la finalità di innalzare la qualità della vita delle sue città e di elevare il livello di cooperazione del territorio nel suo insieme, attraverso la redistribuzione dei pesi demografici, il miglioramento della dotazione infrastrutturale e di servizi sociali per i cittadini, lo sviluppo di sistemi urbani minori che presentano potenzialità peculiari di sviluppo.

75

Le finalità e l'idea-forza del PUC di Grazzanise

Il PUC di Grazzanise deve tendere alla difesa e valorizzazione di un primario di eccellenza, finalizzato alla conservazione della bellezza del paesaggio costituito non solo dalla centuratio romana, ancor oggi per alcuni tratti rintracciabile nell'ager campanus, ma anche dalla rete di canali, dalla struttura idrogeologica e geomorfologica del territorio e dalla viabilità rurale. La costruzione di una rete ecologica costituita dall'insieme degli ecosistemi naturali ed agrari e degli spazi aperti urbani e periurbani deve essere finalizzata non solo alla salvaguardia e valorizzazione del territorio, ma anche alla fruizione, da parte dei cittadini, di ambienti ad elevato grado di naturalità.

Valori ambientali e naturali devono coniugarsi con le esigenze ed i fabbisogni della popolazione attualmente residente.

Valori urbani e qualità dei servizi devono essere elevati per un territorio che deve puntare al radicamento delle comunità e non alla sua migrazione così come si sta registrando soprattutto nelle fasce dei professionisti e delle nuove generazioni con livelli di istruzione superiore. In tale direzione risulta allarmante quanto si rileva dall'ultimo rapporto SVIMEZ del dicembre 2014 sul trend di migrazione di oltre 4 milioni di residenti delle regioni del Sud verso il Nord del Paese se non in altri paesi europei e del mondo. Si stima che tale esodo avvenga entro il 2020 e per le cinque regioni del Mezzogiorno significherebbe la migrazione della popolazione di una intera nazione come la Norvegia o la Svezia. Solo riequilibrando l'armatura urbana delle regioni del Mezzogiorno e consentendo alle nuove generazioni di radicarsi sui propri territori e di costruirsi l'opportunità di lavoro, di fare impresa e la propria casa sarà possibile scongiurare una desertificazione intellettuale di tale portata. L'arco temporale di riferimento è lo stesso della programmazione dei nuovi fondi europei e le strategie devono coinvolgere il riequilibrio dei territori da cui ripartire e primi fra tutti quelli a forte valore ambientale e

produttivo agricolo e zootecnico per le produzioni di alimento in un mondo a forte espansione demografica.

Il Piano Urbanistico Comunale di Grazzanise ha, dunque, la finalità di elevare il livello culturale, sociale ed economico della comunità locale per contribuire allo sviluppo sostenibile di un territorio che per caratteristiche idro-geomorfologiche evidenzia la sua vocazione preminente di comune rurale. Si intende, pertanto, attraverso la difesa e conservazione di una produzione di eccellenza, agricola e zootecnica, coniugare i valori urbani con la valorizzazione del paesaggio.

Il Piano ha, inoltre, la finalità di consentire la crescita organica della comunità locale, a medio termine, fino a circa **12.189**, ottenendo una densità abitativa di circa 170 ab/kmq su una superficie di 47kmq, che costituisce un valore inferiore al livello della sostenibilità ambientale all'impatto antropico del territorio e delle sue caratteristiche intrinseche.

Lo sviluppo urbano è inteso come crescita dei valori urbani e recupero prudente della bellezza della città e del paesaggio per la migliore qualità della vita della cittadinanza e l'evoluzione del modello inclusivo di welfare in ambito urbano.

La crescita di Grazzanise è stata calcolata considerando l'attuale popolazione compresa tra i 18 e i 30 anni. Tali fasce di età corrispondono, generalmente, alla nascita di nuovi nuclei familiari e pertanto la strategia di crescita urbana è rivolta al soddisfacimento dell'esigenza di casa per tutti i cittadini fino ai trent'anni. Durante la elaborazione del PTCP di Caserta fu segnalata attraverso le consultazioni l'esigenza di non concentrare tutto il fabbisogno di alloggi dell'intera provincia solo a Caserta Città o Aversa ma di tenere in adeguata considerazione le aspettative di tutti i giovani di poter costruire le proprie case nei paesi di origine per mitigare l'effetto di abbandono dalle aree interne e rurali verso le città delle stesse nuove generazioni.

Il PTCP ha raccolto la raccomandazione espressa dai territori ed anche dal Comune di Grazzanise fissando una capacità insediativa in grado di soddisfare ampiamente le esigenze di tutti i cittadini. Il PUC, dunque, stabilito in accordo con le leggi nazionali in via di definizione e dello stesso PTCP di non consumare il suolo agricolo fertile e produttivo e non erodere la qualità ambientale dei paesaggi e dei corsi d'acqua, rappresenta lo strumento urbanistico che deve consentire lo sviluppo organico del territorio e, soprattutto, accogliere le istanze dei cittadini, degli imprenditori e di tutte le parti sociali a partire, comunque, dalle nuove generazioni che a Grazzanise devono poter pianificare la propria vita lavorativa, familiare e di comunità.

Il PUC rafforza tutte le potenzialità espresse dal PTCP confermando le destinazioni residenziali provenienti dal precedente strumento urbanistico ma aggiungendo la opportunità nei territori agricoli ed in prossimità dei centri aziendali agricoli e zootecnici di poter edificare nuove residenze per i nuclei familiari, l'Opera Nuove Case del 2015 consente di individuare una porzione dell'azienda da poter destinare alla costruzione di nuove case per migliorare i luoghi dell'abitare anche in campagna.

L'espansione delle comunicazioni e delle connessioni alle reti telematiche e informatiche oggi consente la possibilità di poter lavorare anche a distanza e rendere non necessaria l'abitare nelle grandi città.

Anche nel centro urbano di Grazzanise è stato definito un sistema di offerta di nuove case integrate alle attrezzature e servizi collettivi che possono essere realizzati anche su iniziativa di privati.

La finalità del PUC è, inoltre, quella di superare il concetto obsoleto dello zoning semplificando in maniera significativa le differenziazioni delle zone territoriali omogenee per una gestione efficiente del PUC stesso.

Centro Storico, Centro Urbano, Buffalo Valley e Corridoi Ecologici dei parchi fluviali del Volturno e delle vie d'acqua sono i principali sistemi di riferimento della pianificazione e del governo del territorio di Grazzanise.

Il PUC, dunque, deve rappresentare un insieme coordinato di interventi finalizzati al rafforzamento delle attività agricole produttive d'eccellenza che dovranno costituire l'elemento principale di

competitività del territorio, in un'ottica di rivitalizzazione socio-economica sostenibile; il tutto realizzato in stretta sinergia con gli indirizzi indicati dalla pianificazione territoriale regionale del PTR e da quella provinciale del PTCP.

In sintesi le strategie fondamentali sono:

1. **Risanamento ambientale:** il territorio di Grazzanise è costituito per la maggior parte da suolo agricolo sul quale sono presenti numerose aziende agricole e zootecniche, in quanto la “terra fertile” costituisce il fattore predominante per la produzione di prodotti tipici d'eccellenza. Il risanamento, dunque, rappresenta un punto cruciale per la riqualificazione di un Comune a vocazione agricolo-produttiva.
2. **Valori ambientali e naturali devono coniugarsi con le esigenze ed i fabbisogni della popolazione attualmente residente.** I Valori urbani e qualità dei servizi devono essere elevati per un territorio che deve puntare al radicamento delle comunità. Il Piano Urbanistico Comunale di Grazzanise ha la finalità di elevare il livello culturale, sociale ed economico della comunità locale per contribuire allo sviluppo sostenibile di un territorio che per caratteristiche idro-geomorfologiche evidenzia la sua vocazione preminente di comune rurale. Si intende, pertanto, attraverso la difesa e conservazione di una produzione di eccellenza, agricola e zootecnica, coniugare i valori urbani con la valorizzazione del paesaggio.
3. **Promuovere la *crecita organica* della comunità locale, a medio termine, fino a circa 12.189 abitanti,** che costituisce un livello inferiore della sostenibilità ambientale all'impatto antropico del territorio e delle sue caratteristiche intrinseche, rispondendo, dunque, ad un nuovo fabbisogno abitativo con la realizzazione di circa 260 nuovi alloggi corrispondenti a 914 nuovi vani.
4. **Potenziamento della dotazione e della qualità di attrezzature e servizi collettivi.** Si rende necessario realizzare le attrezzature pubbliche e i servizi collettivi necessari al soddisfacimento degli standards urbanistici (D.M. 1444/68) per la popolazione residente a breve e a lungo termine al fine di garantire una migliore qualità della vita e di attuare le politiche di coesione sociale e di mainstreaming raccomandate dalla Comunità Economica Europea. La città esistente, risulta carente di attrezzature e servizi collettivi. È necessario intervenire attuando la rigenerazione urbana del tessuto edilizio che dovrà non solo riguardare l'adeguamento agli standard urbanistici e fisici delle parti della città attuale, ma, soprattutto, dovrà riguardare l'adeguamento ai livelli europei della qualità della vita con particolare attenzione alle esigenze e ai bisogni delle fasce di popolazione socialmente deboli. Le politiche di cooperazione e di coesione comunitaria devono promuovere lo sviluppo integrato all'interno della strategia più ampia di tutela della natura e dell'ambiente antropico.

4.3 Gli Obiettivi

Nella definizione delle strategie che vengono perseguite attraverso il PUC è fondamentale partire dalle indicazioni date dagli strumenti di pianificazione sovraordinati, e nella fattispecie dal Ptr - Piano Territoriale Regionale approvato e da quanto disciplinato dalla proposta Ptcp di Caserta. Altresì fondamentali sono il Documento Strategico per il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 20014-2020 della Regione Campania.

Questi strumenti di pianificazione individuano delle strategie chiare per lo sviluppo di tale territorio costituendo anche un chiaro riferimento per l'individuazione degli obiettivi del Piano in oggetto. Il Piano in questione, inoltre, è redatto riferendosi alla disciplina regionale, in particolare all'art. 1 della Legge regionale 16 del 2044 in cui si riporta: "La pianificazione territoriale e urbanistica persegue i seguenti obiettivi:

- a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- e) potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- g) tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

Il quadro logico del PUC si genera dal macroobiettivo "RIDARE COMPETIVITÀ ALL'INTERO TERRITORIO COMUNALE". La finalità che è stata perseguita nel redigere il Piano, oltre a restituire un quadro conoscitivo del territorio comunale, è individuare un quadro strategico che ha portato alla definizione delle **DISPOSIZIONI STRUTTURALI** del Piano.

Tali strategie sono state lette, successivamente, attraverso la struttura incernierata sui tre Sistemi che rappresentano l'ossatura di ogni territorio:

- 1- Natura
- 2- Storia
- 3- Comunità

Il macroobiettivo su citato viene, quindi, scomposto nei tre settori omogenei individuando obiettivi specifici per ognuno dei settori giungendo fino all'individuazione di **STRATEGIE SISTEMICHE**. Tali strategie a loro volta saranno tradotte in **AZIONI**, di seguito esplicitate.

Il Puc di Grazzanise, quindi, non solo prevede una serie di obiettivi per ognuno di tali Sistemi, ma delle **AZIONI** che hanno lo scopo di metterli a sistema e integrali trasversalmente.

L'individuazione delle strategie viene attuata attraverso l'identificazione e l'analisi delle vocazioni e delle peculiarità della Città, da valorizzare e su cui puntare per sviluppo futuro in attuazione del PUC.

Di seguito sono illustrati gli obiettivi del Puc suddivisi per i tre Sistemi.

Obiettivo Natura

Per la tutela e la riqualificazione ambientale è necessario avviare un insieme di interventi finalizzati sia all'individuazione e rimozione dei fattori di rischio per la salute degli individui e per la sopravvivenza degli ecosistemi, sia alla creazione di una rete ecologica fruibile e alla conservazione e valorizzazione

del “cuore verde” della Campania Felix, affinché le attività produttive agricole e zootecniche di pregio possano diventare l’indirizzo strategico della pianificazione dell’intero territorio.

Ricostruzione della qualità ambientale e riqualificazione del paesaggio

- Contrastare l’effetto serra e contenere le emissioni di CO₂, come indicato dal Ministero dell’Ambiente, attraverso la piantumazione di alberi di prima grandezza ad alto fusto che potrebbero in parte essere utilizzati per la forestazione delle fasce di rispetto stradale ed in parte per la realizzazione parchi urbani.
- Proteggere l’ambiente naturale attraverso il sistema di interventi di disinquinamento dei suoli e delle acque determinato da usi impropri del territorio; non può essere garantito un livello di migliore qualità della vita senza garantire la qualità dell’ambiente e la salvaguardia da fattori di inquinamento.
- Tutelare e valorizzare gli ambienti naturali, sopravvissuti ai processi di antropizzazione, attraverso il recupero e il ridisegno della rete idrografica, dei canali, del tessuto viario rurale e dei sentieri interpoderali.
- Favorire il consumo di suolo zero, riducendo al minimo gli interventi su suoli agricoli produttivi.
- Realizzare un insieme di parchi a verde per il soddisfacimento degli standard senza che venga compromessa la permeabilità dei suoli.
- Valorizzare il “cuore verde” produttivo agricolo e zootecnico che va salvaguardato perché si possa valorizzare, in riferimento alle indicazioni della Land Evaluation, quale migliore destinazione, la vocazione agricola del territorio fertile della Campania Felix.
- Valorizzare le produzioni zootecniche nell’area individuata come “Buffalo Valley”.

79

Obiettivo Storia

Tutela e valorizzazione della stratificazione storica urbana

- Salvaguardia delle ragioni della storia del territorio attraverso il recupero prudente delle fasce storiche della crescita urbana che implica la valorizzazione dei significati della collettività.
- Rigenerazione del centro storico e della stratificazione urbana per la tutela dei valori storico-artistiche hanno contribuito ininterrottamente alla valorizzazione e alla crescita culturale, sociale ed economica della comunità insediata dalle origini fino al recente passato.
- Tutela e salvaguardia dell’architettura rurale storica e del paesaggio agrario.

Tutela e valorizzazione del patrimonio agricolo-ambientale

Il recupero della stratificazione storica deve passare anche attraverso il restauro paesaggistico e produttivo del territorio agricolo extraurbano e dei borghi rurali, ricchi di interesse storico. Sono ancora oggi leggibili, infatti, i segni dell’antica centuratio romana dalla quale scaturiva un reticolore regolare di viabilità rurale, come emerge dal confronto della cartografia e dell’iconografia di Terradi Lavoro. La riqualificazione del tessuto agrario deve coniugare il recupero della viabilità storica, rurale e dei tracciati di sentieri naturali, con il recupero dei manufatti agricoli di impianto antico, delle masserie e dei borghi rurali, della colonizzazione agricola del territorio con l’Opera Nazionale Combattenti (O.N.C.), fino alle grandi aziende dell’inizio del XX secolo.

Obiettivo Comunità

Lo sviluppo sociale, economico e culturale della comunità di Grazzanise deve procedere in sintonia con le reali vocazioni, potenzialità e suscettività del territorio attraverso un insieme di interventi che possano favorire la crescita dei valori urbani per una migliore qualità di vita della cittadinanza e l'evoluzione del modello inclusivo di welfare in ambito urbano.

Sviluppo organico della comunità

- Elevare socialmente, economicamente e culturalmente la comunità di Grazzanise attraverso la crescita organica al fine di permettere il rafforzamento dei valori e dei significati del territorio e in contrapposizione alla trasformazione del territorio stesso in parte dell'area di frangia della metropoli napoletana-casertana.
- Promuovere la crescita organica della comunità locale, a lungo termine, fino al livello della sostenibilità ambientale all'impatto antropico del territorio e delle sue caratteristiche intrinseche ed ai valori stabiliti dal Ptcp; la principale componente strutturale che deriva dal Ptcp, infatti, è la suddivisione del Territorio in **Rurale e aperto** e **Urbano**; è stata, dunque, recepita la perimetrazione approvata al fine di individuare le aree utili al soddisfacimento del fabbisogno abitativo. Quest'ultimo, inoltre, sarà regolato a partire dal dimensionamento programmatico previsto nel Ptcp, che deve essere assunto come riferimento prescrittivo per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali.

Il dimensionamento del fabbisogno abitativo attuato del Ptcp, basato anche sul presupposto della realizzazione dell'Aeroporto internazionale sul territorio comunale, ha previsto per Grazzanise la possibilità di realizzare 1.551 alloggi; è obiettivo primario dell'Amministrazione Comunale di Grazzanise di prodigarsi per la concreta attuazione di un piano infrastrutturale che possa garantire la crescita economica territoriale, anche nell'ottica che detto Aeroporto "stenti a decollare";

Si è deciso, di persistere nell'applicazione del principio "consumo di suolo zero" proiettando la crescita abitativa ed edilizia in genere, solo sulle aree interne al centro urbano, così come delineato dal PTCP. Sono state inglobate nel centro urbano, inoltre, alcune delle vecchie zone C, D e G, dove si potranno realizzare i nuovi insediamenti ad elevati valori urbani e tecnologici, consentendo di delineare una nuova fisionomia dell'intero abitato, essenzialmente regolare, e proteso ad una netta separazione tra il territorio antropizzato e quello agricolo, che nell'impianto attuale, penetra senza filtri funzionali all'interno del centro abitato.

Ai fini di un calcolo della volumetria realizzabile, al netto dei 126 alloggi computati dai permessi di costruire rilasciati tra il 2008/2014, si è ipotizzato una suddivisione, dei rimanenti **1.427 alloggi**, in tipologie da 4 vani per il 50% degli alloggi, 3 vani per il 30%, 2 vani per il 10% ed il rimanente 10% ad alloggi di 5 vani.

Ottenendo così:

50% da 4 vani = $1.425 * 0,50 = 712,5$ alloggi

30% da 3 vani = $1.425 * 0,30 = 427,5$ alloggi

10% da 2 vani = $1.425 * 0,10 = 142,5$ alloggi

10% da 5 vani = $1.425 * 0,10 = 142,5$ alloggi

Considerando 100 mc per ogni vano, otteniamo le seguenti cubature:

4 vani = 712,5 alloggi x 400 mc = 285.000 mc = 55,55% della cubatura totale

3 vani = 427,5 alloggi x 300 mc = 128.250 mc = 25% della cubatura totale

2 vani = 142,5 alloggi x 200 mc = 28.500 mc = 5,55% della cubatura totale

5 vani = 142,5 alloggi x 500 mc = 71.250 mc = 13,90% della cubatura totale

CUBATURA TOTALE edificabile da PTCP = 513.000 mc

In questa ultima stesura del PUC, sempre applicando i principi innanzi esposti, si è operato in modo inverso alle pregresse individuazioni delle superfici suscettibili a nuovi insediamenti residenziali, ossia

partendo dalla cubatura massima edificabile e dividendola per gli indici di fabbricabilità, da cui nè è discesa la superficie di trasformabilità come riportata nelle cartografie di progetto, per un totale di incremento volumetrico realizzabile attraverso questo PUC corrispondente a **513.000 mc corrispondente a 1.427 alloggi**.

PREVISIONE DI PIANO

TOTALE ALLOGGI = 1.427 ALLOGGI
TOTALE VANI = 5.130 VANI

712.5 alloggi da 4 vani	popolazione insediata = 2.850	persone
427.5 alloggi da 3 vani	popolazione insediata = 1.282,5	persone
142.5 alloggi da 2 vani	popolazione insediata = 285	persone
142.5 alloggi da 5 vani	popolazione insediata = 712,5	persone

TOTALE POPOLAZIONE DA INSEDIARE= 5.130 PERSONE

Nel dimensionamento del Puc consideriamo, quindi, un accrescimento di circa **5.130 abitanti** con il conseguenziale adeguamento di abitazioni e di standard urbanistici secondo i parametri del D.M. 1444/68 e successive modifiche e integrazioni della L. 98/13.

L'individuazione delle aree utili al soddisfacimento del fabbisogno abitativo e di standard urbanistici deriva, dunque, dalla perimetrazione del **territorio urbano di impianto recente, prevalentemente residenziale** individuato nel Ptcp, privilegiando, però il centro urbano, al fine di evitare l'espandersi del fenomeno dello sprawl edilizio, come già precedentemente illustrato.

81

Potenziamento della dotazione e della qualità di attrezzature e servizi collettivi

Realizzare le attrezzature pubbliche e i servizi collettivi necessari al soddisfacimento degli standards urbanistici (D.M. 1444/68) per la popolazione residente a breve e a lungo termine al fine di garantire una migliore qualità della vita e di attuare le politiche di coesione sociale e dimainstreaming raccomandate dalla Comunità Economica Europea. La città esistente, risulta carente di attrezzature e servizi collettivi. È necessario intervenire attuando la rigenerazione urbana del tessuto edilizio che dovrà non solo riguardare l'adeguamento agli standard urbanistici e fisici delle parti della città attuale, ma, soprattutto, dovrà riguardare l'adeguamento ai livelli europei della qualità della vita con particolare attenzione alle esigenze e ai bisogni delle fasce di popolazione socialmente deboli. Le politiche di cooperazione e di coesione comunitaria devono promuovere lo sviluppo integrato all'interno della strategia più ampia di tutela della natura e dell'ambiente antropico.

Sostegno ed incentivazione di attività economiche innovative ed ecosostenibili

Elevare il livello economico e occupazionale della comunità attraverso:

- Riqualificazione produttiva e commerciale dell'offerta agroalimentare. I terreni agricoli di Terra di Lavoro sono tra i più ricchi del paese, le colture che sopravvivono a fatica, risultano di prima qualità, con prodotti di eccellenza altamente competitivi sui mercati nazionali ed internazionali. Purtroppo, oggi, stiamo assistendo ad una sempre maggiore riduzione della produzione, legata alla diminuzione delle aziende o ad un loro ridimensionamento, che ha inevitabilmente prodotto una crisi occupazionale del settore e un esodo verso altri settori produttivi. L'incentivazione del comparto produttivo agricolo e zootecnico è necessario affinché possa costituire un asse

portante dello sviluppo economico ed occupazionale locale e contribuire alla salvaguardia di un importante patrimonio paesaggistico ed ambientale. Le strategie di intervento devono mirare alla promuovendo la formazione di nuove professionalità nelle colture innovative. Allo stesso tempo vanno attuate politiche per favorire lo sviluppo di attività che potrebbero risultare incentivanti per il settore agricolo, come le attività agrituristiche, all'interno di un più ampio programma di valorizzazione del turismo rurale e culturale.

- Incentivazione di attività produttive industriali sostenibili. Interventi di trasformazione delle attività produttive industriali con un'attenzione al tema ambientale che deve guidare qualunque scelta nell'ottica di uno "sviluppo sostenibile". Il Piano promuove lo sviluppo del territorio coniugando il miglioramento della qualità dell'ambiente con la crescita economica derivante da attività produttive ecocompatibili. Per i settori produttivi da incentivare, bisogna tener conto delle specifiche vocazioni economiche che il territorio esprime. In particolare si deve tendere alla costruzione di filiere economiche che facciano leva sulle propensioni produttive tradizionali e locali e, allo stesso tempo, utilizzino tecnologie innovative e percorsi formativi per specifiche professionalità.

Sviluppo di tecnologie innovative

Valutare il fabbisogno energetico della comunità locale e lo sviluppo delle tecnologie innovative per l'impiego delle risorse naturali rinnovabili e l'uso appropriato e sostenibile delle risorse naturali non rinnovabili. È necessario implementare gli impianti a tecnologia avanzata per le produzioni di fonti energetiche alternative in relazione alle attività presenti sul territorio.

Potenziamento della mobilità e dell'accessibilità

Garantire la mobilità e l'accessibilità sostenibile del territorio attraverso un sistema integrato dei trasporti pubblici e privati omogeneamente diffusi sul territorio.

In merito alla **Rete infrastrutturale**, vista la cancellazione dell'aeroporto civile di Grazzanise, e considerato l'art. 51 delle Norme del Ptcp, che subordina la realizzazione degli interventi infrastrutturali e urbanistici a sostegno del nuovo scalo alla preventiva realizzazione di quest'ultimo, sarà necessario eliminare i collegamenti ferroviari tra l'aeroporto ed il sistema metropolitano regionale precedentemente previsti.

Sopravvive, tuttavia, la necessità di un potenziamento e di una riqualificazione del sistema di trasporto su gomma, intesa soprattutto come valorizzazione attraverso alberature stradali, marciapiedi ed aree di sosta attrezzate degli assi principali, riqualificazione del tessuto viario urbano, interno all'abitato, che scaturisce dalla stratificazione storica, potenziamento delle principali strade di attraversamento del territorio agricolo mediante la piantumazione di alberature e la realizzazione di piste ciclabili, integrando, così, la viabilità principale con l'intero sistema costituito dalla viabilità rurale.

Le strategie per gli **Obiettivi Natura, Storia e Comunità** risultano, dunque, del tutto coerenti con la pianificazione sovracomunale.

Gli obiettivi del Puc si concretizzano in Azioni di seguito riportate.

4.4 Le azioni e gli interventi strategici

Il Puc prevede azioni ed interventi articolati in relazione ai tre obiettivi descritti: Obiettivo Natura, Obiettivo Storia e Obiettivo Comunità.

Azioni per Obiettivo Natura

Valorizzazione della trama dei canali d'acqua

Riqualificazione di tutta la rete idrografica attraverso il disinquinamento delle acque e la rinaturalizzazione dei canali, in particolare:

1 Parco fluviale del Fiume Volturno, lungo la fascia compresa tra il fiume Volturno e l'argine artificiale, costituisce un'area di grande valore naturalistico ed ambientale. Si prevede la realizzazione di un parco agricolo con alcune aree attrezzate per la fruizione della risorsa fluviale; si prevede, inoltre, la realizzazione di una strada parco ciclabile e pedonale, a ridosso dell'argine, che permette di raggiungere le sponde del fiume per una passeggiata in un ambiente ad alto grado di naturalità.

2 Parco verde attrezzato del canale Fiumarella con la riqualificazione delle sponde del canale e realizzazione di un percorso ciclabile per la fruizione di un'area attrezzata ricreativa direttamente collegata all'ambito urbano.

3 Parco verde del Canale Agnena che, attraverso la piantumazione di alberi ad alto fusto, rappresenti una cintura verde per la tutela e la valorizzazione del territorio rurale circostante da salvaguardare quale risorsa paesaggistica e produttiva.

4 Riqualificazione e rinaturalizzazione del Canale Apramo e del Fosso Cardito attraverso la piantumazione di alberi e siepi e la realizzazione di percorsi ciclopedonali fruibili lungo le sponde.

83

Opere di rimboschimento e riqualificazione paesaggistica del territorio

- forestazione delle fasce di rispetto delle reti infrastrutturali, delle perimetrazioni delle aree dell'aeroporto quale elemento di forte impatto estetico e percettivo, oltre che elemento di discontinuità del paesaggio;
- potenziamento delle alberature lungo le principali strade urbane ed extraurbane di attraversamento del territorio agricolo;
- riqualificazione e completamento della rete dei sentieri rurali integrati alle attrezzature per la fruizione turistico ricettiva;
- Individuazione delle aree verdi pubbliche, parchi, giardini, aree ad alto grado di naturalità, verde scolastico, sportivo, parchi di quartiere, spazi per il gioco, nuclei elementari di verdi, spazi verdi pubblici attrezzati.

Realizzazione di Parchi Pubblici ad elevata naturalità

- Realizzazione del bosco dei nuovi nati su lotto di proprietà comunale con realizzazione di percorso avventura con materiali e tecniche "a basso impatto";
- Realizzazione del Parco agricolo didattico, su lotti di proprietà comunale, con la conservazione dell'attuale destinazione agricola dei suoli, senza alcun intervento di impermeabilizzazione dei suoli, con la realizzazione di strutture per picnic e tempo libero con materiali e tecniche "a basso impatto".

Azioni per Obiettivo Storia

Redazione del Piano Urbanistico Attuativo per la valorizzazione della città stratificata

Il recupero e la riqualificazione degli spazi urbani come componenti fondamentali dell'identità culturale e sociale della comunità insediata, deve attuarsi attraverso processi di risanamento conservativo di ciò che ancora non è stato alterato ed interventi di recupero di quelle parti di edifici che

hanno perso il loro carattere originario. La valorizzazione deve passare anche attraverso la redazione di appositi progetti di pavimentazione, illuminazione, arredo urbano e la Redazione del Piano del Colore per recuperare l'identità cromatica del Centro Storico come adeguamento del Piano di Recupero vigente.

Restauro e valorizzazione del patrimonio edilizio sacro

Valorizzazione del patrimonio edilizio sacro delle chiese, delle cappelle e dei luoghi di sepoltura, che si può attuare attraverso un itinerario religioso, che, oltre a rafforzare la coesione sociale e lo spirito religioso della comunità, contribuisca alla incentivazione del turismo culturale.

Restauro e valorizzazione del paesaggio agrario

- Valorizzazione della viabilità rurale storica laddove è ancora possibile ritrovarne tracce visibili.
- Recupero e valorizzazione degli orti e dei giardini storici interni al centro storico.
- Recupero delle masserie storiche e del patrimonio rurale abbandonato dell'Opera Nazionale Combattenti (O.N.C.) con la ricomposizione del modello insediativo territoriale e della viabilità rurale dell'epoca laddove è ancora possibile ritrovarne tracce visibili.
- Ricomposizione del paesaggio agrario storico delle aree di pertinenza delle antiche masserie.

Azioni per Obiettivo Comunità

La "crescita organica" della comunità locale di Grazzanise è possibile attuando politiche e strategie territoriali; l'integrazione e l'efficienza della mobilità, il soddisfacimento degli standard urbanistici, il potenziamento delle attività economico-produttive che punti sul settore agro-alimentare e zootecnico con tecnologie avanzate ed innovative, l'incentivazione del turismo rurale e dell'agriturismo, possono essere efficaci attrattori per un mercato turistico in crescita connesso a modelli di fruizione alternativa ed ecosostenibile, ed essere allo stesso tempo componenti essenziali per una migliore qualità della vita e della fruizione del proprio territorio da parte dei cittadini.

84

Valutazione fabbisogno abitativo

Il problema della prima casa non è meno avvertito dalla popolazione del Comune di Grazzanise rispetto a quello che si registra a livello nazionale.

Le indicazioni del Ptcp e le valutazioni effettuate nell'ambito della redazione di questo strumento urbanistico hanno permesso stabilire il valore di accrescimento del numero di abitazioni, così come riportato nei paragrafi precedenti. Risulta così un accrescimento di popolazione di circa **5.130 abitanti**, con la realizzazione di circa **5.130** nuovi vani.

Si deve inoltre considerare che una corretta politica economica e del lavoro che valorizzi il settore primario, potrebbe determinare l'insediamento di nuovi abitanti, attirando nuove forze lavorative e frenando l'esodo verso altre conurbazioni.

La realizzazione di nuovi vani è prevista all'interno dell'area "Centro Urbano", che coincidono con le zone B1, B2 e C del vecchio Prg che si sovrappongono alle aree individuate dal Ptcp come aree urbane a prevalente destinazione residenziale (tav. 16), del frammento urbano a funzioni integrate "Mixité urbaine", e dall'area "Social housing".

La ZTO "Mixité urbaine - Frammento urbano a funzioni integrate" insiste su due aree individuate come ZTO C nel vecchio PRG e su cui realizzare edilizia residenziale integrata ad edilizia destinata a funzioni commerciali, terziarie, direzionali e culturali - ricreative.

Le destinazioni d'uso previste sono:

1. residenza;
2. uffici pubblici e privati, studi professionali;

3. attrezzature commerciali, pubblici esercizi;
4. attrezzature per lo spettacolo, lo svago ed il tempo libero;
5. attrezzature pubbliche collettive;

Lo strumento attuativo previsto è il PUA

La ZTO "Social Housing" insiste su un'area individuata come C nel precedente PRG ma di proprietà comunale. Su di essa andranno realizzati 30 alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Le destinazioni d'uso previste sono:

1. residenza;
2. uffici pubblici e privati, studi professionali;
3. attrezzature commerciali, pubblici esercizi;

Lo strumento attuativo previsto è il PUA.

Attrezzature e servizi collettivi

Gli interventi pianificati nel Puc devono garantire alla comunità di Grazzanise una città a misura d'uomo, con spazi pubblici attrezzati, parchi di quartiere, spazi per il gioco e il tempo libero, spazi per lo sport oltre alle attrezzature scolastiche, prescolastiche, culturali, sociali ed assistenziali. L'attuale dotazione di attrezzature e servizi collettivi, emersa dall'indagine condotta, risulta non essere sufficiente al soddisfacimento del fabbisogno dell'attuale popolazione residente applicando gli standard urbanistici previsti dal D.M. 1444/68. Bisogna, inoltre, aggiornare il calcolo del fabbisogno, utilizzando il numero di abitanti previsti attraverso il dimensionamento di Piano.

Moltiplicando il valore 18mq di attrezzature per ogni abitante (valore minimo secondo l'art. 3 del D.M. 1444/68) otteniamo, per una popolazione di circa 12.189 abitanti insediabili, un fabbisogno di 219.402,00 mq di attrezzature e servizi collettivi; secondo la tabella 16 riportata al par 2.4, la superficie complessiva di attrezzature e servizi pubblici esistenti ammonta a circa 72.754,00 mq per cui già in deficit di attrezzature e servizi collettivi pari a -54.596,00mq.

Il PUC, tuttavia, prevede la realizzazione di svariate attrezzature e servizi collettivi; in particolare si avrà: **SUPERFICIE TOTALE Attrezzature e servizi collettivi di progetto = di circa 230.000,00 mq; per cui il fabbisogno di attrezzature e standard sarebbe totalmente assorbito.**

Tra le attrezzature e servizi collettivi di progetto rientrano due aree confiscate alla camorra su cui sono stati già approvati e finanziati progetti per attrezzature pubbliche. In particolare sulla particella 82 del Foglio 44 si prevede di realizzare "Progetto per la riqualificazione ambientale, energetica e funzionale anche mediante interventi di bioarchitettura ed ingegneria naturalistica, per il recupero e la valorizzazione dell'area sita in località Selvalunga per il riuso e l'inserimento nel percorso produttivo e socio economico mediante la conversione in fattoria didattica e orto sociale legati alla formazione del processo produttivo ed alla filiera della mozzarella di bufala", mentre sulle particelle 50, 51, 53, 55, 54, 23 dello stesso foglio è stato approvato e finanziato il progetto "Isola della legalità" che al suo interno comprende anche la realizzazione di un'isola ecologica.

Bisogna precisare, inoltre, che le aree sulle quali ricado le attrezzature e i servizi collettivi di progetto sono quasi tutte aree di proprietà comunale, senza determinare, così, un eccessivo aggravio dei bilanci comunali e l'apposizione di nuovi vincoli su molte aree private.

Si ipotizza, inoltre, la realizzazione di un Polo della Mozzarella, per la valorizzazione della produzione casearia della zona all'interno del quale sono previsti:

- convention hall;
- museo della vita contadina legato alla produzione mozzarella;
- commercializzazione del prodotto;
- info point regionale per l'imprenditoria giovanile in agricoltura e le aziende agricole e zootecniche;
- centro di formazione;
- attrezzature commerciali;
- Parco pubblico a servizio dei fruitori dell'area.

Tale Polo è stato localizzato sui suoli di proprietà della Regione Campania, ex ERSAC, e potrebbe essere realizzato attraverso un Protocollo d'intesa tra Enti Pubblici.

Le superfici che potrebbero essere destinate ad attrezzature e servizi collettivi del Polo della mozzarella sono pari a circa **17.000,00 mq.**

Zone Territoriali Omogenee

Il tessuto urbano di Grazzanise non mostra elevati livelli di congestione e degrado urbanistico che caratterizzano gran parte dei Comuni della Provincia. La stratificazione storica degli insediamenti mostra però che la crescita del nucleo originario è avvenuta più come sommatoria di singoli edifici che come organismo urbano. Ciò ha comportato l'alterazione dei caratteri originari dei luoghi e la perdita del giusto rapporto tra spazio costruito e spazi aperti con l'inevitabile conseguenza di un peggioramento del livello della qualità della vita, riferito soprattutto alle fasce di popolazione più deboli, bambini ed anziani. Ne consegue la necessità di una riqualificazione urbana che, partendo dal centro storico riconosciuto come elemento fondamentale dell'identità culturale, sociale ed economica della comunità insediata, investa l'intero centro abitato per una rivitalizzazione morfologica ed unzionale dell'intero patrimonio edilizio. Per quanto attiene al settore produttivo il Puc ha individuato la ZTO "Aree a vocazione produttiva – commerciale", finalizzate all'insediamento di piccole e medie imprese del settore manifatturiero ed artigianale connesse principalmente alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici, comprese fiere e attività ricettive e attività artigianale e commerciali di media grandezza.

Il territorio di Grazzanise con la sua vocazione fortemente agricola, caratterizzato da una forte presenza di masserie, attrezzature ed impianti connessi al settore agricolo e zootecnico, deve essere salvaguardato nella sua interezza. In questa ottica le zone agricole, devono essere quasi esclusivamente destinate all'attività di coltivazione dei fondi e all'allevamento del bestiame (soprattutto bufalino), permettendo la valorizzazione di una produzione tipica ed unica contraddistinta da un particolare marchio di qualità (Mozzarella casertana).

Attività produttive

Per sostenere le attività produttive connesse alle risorse agrarie va delineato un sistema di azioni orientato alla riscoperta della centralità produttiva dell'agricoltura. Azioni rivolte alla incentivazione della cooperazione, alla promozione di attività integrative rispetto a quelle tradizionali (come quelle agrituristiche connesse anche al recupero dell'edilizia rurale storica), alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche anche attraverso la creazione del marchio di qualità, alla riconversione delle colture in crisi come il tabacco. Il sostegno al valore produttivo dello spazio agricolo costituisce il presupposto non solo per la salvaguardia del territorio rurale, ma anche dello sviluppo economico della comunità locale e del recupero della tradizione e della cultura contadina testimonianza di un modello organizzativo legato alle masserie, agli spazi aperti, che favoriva i legami sociali. Lo sviluppo del settore primario non può prescindere dall'incentivazione di attività economiche ecocompatibili che, affiancandolo, realizzino una filiera economica innovativa all'interno della quale il

Consorzio Agrario, già presente sul territorio di Grazzanise, può costituire un punto di riferimento per tutti i produttori e gli imprenditori agricoli e zootecnici. Tutto ciò passa necessariamente attraverso investimenti tesi a favorire l'imprenditoria giovanile e la formazione di nuove figure professionali coerenti con lo sviluppo di questo settore. Il settore terziario, opportunamente incentivato, potrebbe svolgere un ruolo importante per lo sviluppo economico locale e come fonte occupazionale per i giovani. È opportuno creare un sistema turistico-ricettivo ed economico-produttivo strettamente collegati al patrimonio agricolo e zootecnico esistente, intorno al quale costruire una rete di itinerari di fruizione fondata sulla riqualificazione e rifunzionalizzazione in chiave turistica delle risorse del territorio.

Sistema integrato dei trasporti

La progettazione del sistema integrato dei trasporti deve essere realizzata in modo tale da migliorare la mobilità delle persone, attraverso interventi di potenziamento delle infrastrutture esistenti, la realizzazione di nuovi collegamenti e la creazione di percorsi ed itinerari destinati alla mobilità lenta. Gli interventi di miglioramento della rete infrastrutturale esistente riguardano la riqualificazione ambientale, paesaggistica e urbanistica dell'intera viabilità e consistono in:

- 1 valorizzazione dell'asse viario principale, via Cesare Battisti, attraverso alberature stradali, marciapiedi ed aree di sosta attrezzate, tale da rendere questo asse il "viale di ingresso" alla città;
- 2 riqualificazione del tessuto viario urbano, interno all'abitato, che scaturisce dalla stratificazione storica;
- 3 potenziamento delle principali strade di attraversamento del territorio agricolo mediante la piantumazione di alberature e la realizzazione di piste ciclabili, integrando, così, la viabilità principale con l'intero sistema costituito dalla viabilità rurale.

La rete infrastrutturale di progetto del Puc, in aderenza alle indicazioni previste dal Ptr e dal Ptcp prevede:

- 1 rafforzamento del tratto extraurbano della SP 333 verso Canello ed Arnone sul quale si innesta il raccordo stradale (punto 2); un asse a scorrimento veloce con controviali per facilitare l'accesso alla zona produttiva;
- 2 la realizzazione di un asse viario finalizzato alla fruizione del Parco del fiume Volturno e si pone come elemento di connessione tra le due parti di territorio separate dal fiume, il "cuore verde" a sud e la "buffalo valley" a nord;
- 3 rafforzamento della viabilità nell'area agricola che possa migliorare l'accessibilità alle masserie, alle abitazioni dell'O.N.C ed alle aziende produttive, e possa essere di supporto per la visitazione del territorio e la sua conoscenza in previsione dello sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo;
- 4 miglioramento della viabilità esistente del centro urbano per un potenziamento della maglia dei collegamenti urbani e periurbani.;
- 5 completamento della viabilità esistente del centro urbano per un miglioramento della maglia dei collegamenti urbani e periurbani.
- 6 realizzazione di percorsi ciclopedonali per la fruizione di aree attrezzate ricreative all'interno dei Parchi verdi attrezzati e per l'integrazione dei percorsi principali con l'intero sistema sentieristico rurale;
- 7 riqualificazione della viabilità rurale interpodereale per il miglioramento della viabilità agricola, alle aziende e alle masserie.

Firmato digitalmente da

Aurelio Antonio Petrella

SerialNumber =
TINIT-PTRRNT75C
18B963M
C = IT